SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

61ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-75

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 77-190

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 191-216

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione congiunta:

(700) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(699) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

GARRAFFA *(DS-U)* 2
* TAROLLI *(CCD-CDU:BF), relatore sul disegno di legge n. 699* 4
CURTO *(AN), relatore sul disegno di legge n. 700* 9, 14
GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento* 15
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 16, 20

Seguito della discussione:

(700) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

CURTO *(AN), relatore* . . . . *Pag.* 24, 26, 27 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 24, 26, 27 e *passim*
GRILLOTTI *(AN)* 24
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 24, 25
FASSONE *(DS-U)* 28
DONATI *(Verdi-U)* 31
CHIRILLI *(FI)* 31
MONTINO *(DS-U)* 31

Verifica del numero legale 31

Seguito della discussione:

(699) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 33, 36, 38 e *passim*
PASQUINI *(DS-U)* 34, 53
RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . 35, 40, 52 e *passim*
* TAROLLI *(CCD-CDU:BF), relatore* . . . . . 36, 48, 57 e *passim*
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 36, 59, 68 e *passim*
MORANDO *(DS-U)* 38, 39
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 41, 47
AZZOLLINI *(FI)* 42
CAMBURSANO *(Mar-DL-U)* 45, 57
TOIA *(Mar-DL-U)* 48, 63
VANZO *(LNP)* 49
IOVENE *(DS-U)* 50
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 51, 69
EUFEMI *(CCD-CDU:BF)* 52
DONATI *(Verdi-U)* 53
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 54
MANIERI *(Misto-SDI)* 55
COLETTI *(Mar-DL-U)* 56, 69

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

GARRAFFA *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 56
PIZZINATO *(DS-U)* . . . . . 56, 57, 59 e *passim*
TIRELLI *(LNP)* 58
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* 58, 61, 65
MONTINO *(DS-U)* 62, 64, 73
TURCI *(DS-U)* 66
BARATELLA *(DS-U)* 70
FERRARA *(FI)* 71
CADDEO *(DS-U)* 71
MONTAGNINO *(Mar-DL-U)* 72
GRILLOTTI *(AN)* 73
BONAVITA *(DS-U)* 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 62, 73

Verifica del numero legale 64

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 74

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2001 . . 74

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 700:

Articolo 1 77

Articolo 2, modifiche alla tabella 2 ed emendamenti 77

Articolo 3 e modifiche alla tabella 3 95

Articolo 4 98

Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno G5.100 98

Articolo 6 ed emendamento 103

Articolo 7, modifiche alla tabella 7 e ordine del giorno G7.1 104

Articolo 8 e modifiche alla tabella 8 107

Articolo 9 e modifiche alla tabella 9 109

Articolo 10, emendamenti e ordini del giorno G10.100 e G10.101 111

Articolo 11 ed emendamento 120

Articoli da 12 a 17 120

Articolo 18 e tabelle A e B . . . . . *Pag.* 126

Articolo 19 132

DISEGNO DI LEGGE N. 699:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno G1.100 133

Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno G2.100 e G2.150 138

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 167

Articolo 3 ed emendamento 185

Articolo 4 ed emendamenti 186

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 191

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 198

Presentazione di relazioni 198

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 199

Trasmissione di documenti 199

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 74

Apposizione di nuove firme a mozioni 200

Mozioni 200

Interpellanze 204

Interrogazioni 205

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 216

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(700) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(699) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*** *(legge finanziaria 2002) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale congiunta.

GARRAFFA *(DS-U)*. La prima finanziaria del Governo di centrodestra è leggera e superficiale. Lo stanziamento previsto per l'incremento delle pensioni più basse è inadeguato rispetto alle roboanti promesse elettorali, né viene mantenuto l'impegno a ridurre la pressione fiscale. Il prov-

vedimento mette a repentaglio il sistema di protezione sociale, avviando le privatizzazioni nei settori dell'istruzione, della sanità e della previdenza. Il Sud viene abbandonato a se stesso, sono messi in discussione i patti territoriali, il credito di imposta e gli altri strumenti che negli ultimi anni avevano dato risultati positivi, mentre la fumosa progettualità del Governo inizia a mostrare la sua debolezza. È una finanziaria che favorisce gli imprenditori danneggiando però il sistema produttivo, che non è attenta alle famiglie quanto piuttosto ad alcuni interessi particolari e che trascura i ceti medi e i settori più deboli della società. È quindi un provvedimento che dimostra i limiti del Governo, limiti di cui i cittadini presto si renderanno conto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

TAROLLI, *relatore sul disegno di legge n. 699*. La manovra del Governo si inserisce in un quadro internazionale condizionato dal rallentamento dell'economia statunitense che fa seguito ad un lungo periodo espansivo. L'amministrazione americana, anche per contrastare il rischio di recessione a seguito degli attentati dell'11 settembre, ha deciso sgravi fiscali e sussidi ai settori della difesa e della sicurezza, nonché alle vittime degli attentati ed ai disoccupati. Non è possibile confrontare gli interventi dell'amministrazione americana con la manovra finanziaria in esame, in quanto sul bilancio statale pesano il debito pubblico accumulato e l'obbligo di rispettare gli impegni del patto di stabilità europeo. Tuttavia la manovra nel suo complesso, che comprende i provvedimenti dei 100 giorni, la finanziaria e i collegati, è espansiva e non certamente rinunciataria e debole. Ad esempio gli interventi a favore dei pensionati e delle famiglie per un totale di 7.500 miliardi favoriscono la domanda, pur nel rigoroso rispetto del patto di stabilità, anche se l'utilizzo della spesa pubblica in funzione anticiclica sarà possibile solo una volta conseguito il pareggio di bilancio. La legge Tremonti-*bis* è un provvedimento efficace per ricostituire un clima di fiducia, mentre sono da contestare le affermazioni di alcuni senatori dell'opposizione circa il definanziamento degli interventi per le aree depresse: la riduzione è, infatti, limitata al prossimo anno, mentre è previsto un incremento rispetto alla finanziaria precedente nel periodo 2002-2004, in particolare con interventi a favore dell'imprenditorialità giovanile e della metanizzazione, che indubbiamente favoriscono il Mezzogiorno. In Commissione sono stati approvati degli emendamenti per il sostegno della ricerca e del commercio estero e ulteriori misure potranno essere approvate nel corso dell'esame in Assemblea per il turismo ed il trasporto marittimo. Sono infondate le critiche circa la mancata restituzione del drenaggio fiscale, in quanto il Governo, che non era tenuto ad attuare questa specifica misura, ha preferito favorire gli anziani e le famiglie numerose – riconoscendo la funzione sociale della famiglia – con misure di chiaro impatto sociale, che riguardano quasi 20 milioni di cittadini, molti dei quali potranno così uscire dallo stato di povertà. In conclusione, la finanziaria favorisce la stabilità, lo sviluppo e la solidarietà

ed è quindi uno strumento utile al rilancio del Paese. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni).*

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Nel corso della discussione sulla manovra di finanza pubblica per il 2002 proposta dal Governo, le opposizioni hanno avanzato, sia pure in un clima di grande correttezza politica, critiche non condivisibili. In particolare appare allo stato impossibile quantificare i risultati previsti in termini di sviluppo, essendo questi dipendenti da fasi congiunturali incerte e da un insieme di fattori esterni, primo tra tutti il costo delle materie prime. Del resto, nessuna legge di bilancio può da sola determinare il rilancio e lo sviluppo dell'economia, ma può senz'altro indicare strade alternative rispetto a quelle seguite nella precedente legislatura che non hanno consentito, pur nel conseguimento di risultati positivi, di colmare il differenziale che separa l'Italia dagli altri Paesi europei. La manovra in esame, contrariamente a quanto sostenuto dalle opposizioni, contiene misure strutturali e non occasionali di sostegno alla famiglia ed alle categorie più deboli della società, che condurranno milioni di cittadini fuori dalla soglia di povertà. Peraltro, anche i sostegni al mondo delle imprese ed agli investimenti avranno effetti positivi sui lavoratori e sulle loro famiglie, poiché senza aziende, non c'è lavoro né ricchezza. Del pari infondate sono le critiche sulla riduzione degli stanziamenti destinati al Mezzogiorno, in quanto il Governo ha rifinanziato alcuni strumenti che hanno già dato risultati positivi ed ha mantenuto le risorse che i soggetti interessati hanno dimostrato di poter utilizzare. A tale proposito, è quanto mai necessario rivedere i meccanismi della programmazione negoziata, che oltre a risultare scarsamente efficaci, paradossalmente consentono l'accesso ai finanziamenti solo a coloro che già dispongono di sufficienti capitali. Anche se restano in sospeso questioni quali la cumulabilità della Tremonti-*bis* con il credito di imposta, è chiaro che la manovra inserisce il Mezzogiorno all'interno della strategia complessiva di governo dell'economia nazionale, la quale tuttavia è determinata non solo dalle scelte del Governo e del Parlamento ma anche da quelle delle autonomie locali. A tale riguardo, la proposta del presidente Pera di una finanziaria all'inglese, espressione della politica economica del Governo e dunque pressoché inemendabile, potrebbe essere accettata a condizione che venga recuperato il ruolo centrale del Parlamento nella fase di programmazione generale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Avverte che, a causa di imprescindibili impegni a livello europeo, il ministro Tremonti non può essere presente alla seduta odierna.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Risponde alle critiche sollevate nel corso della discussione dall'opposizione, alla quale riconosce di avere svolto un ruolo di stimolo in Commissione, evidenziando innanzi tutto il carattere fortemente innovativo delle disposi-

zioni contenute nella manovra che si innestano nella scia dei provvedimenti dei 100 giorni e di quelli futuri in materia di dismissioni e di rientro dei capitali dall'estero. La scelta operata dal Governo è quella di focalizzare gli interventi senza disperderli in mille rivoli, ponendosi l'obiettivo di rassicurare i consumatori a fronte delle conseguenze non ancora chiare dei drammatici eventi di settembre, ispirando le misure ad un carattere di solidarietà a favore della parte più debole della popolazione, pur in un quadro di rilancio complessivo dell'economia. Il disegno che persegue il Governo è profondamente diverso rispetto a quello del centrosinistra: piuttosto che procedere alla restituzione del *fiscal drag*, infatti, si è preferito destinare l'intera somma alle misure a favore dei contribuenti più svantaggiati, così come per quanto riguarda i tagli ad alcuni stanziamenti la strada intrapresa è quella delle politiche orizzontali, dirette cioè al rilancio complessivo dell'economia. In tale ottica si pongono anche gli interventi per il Mezzogiorno, cui si destina peraltro un incremento cospicuo di fondi, come emerge nella tabella F della legge finanziaria. A proposito delle ristrutturazioni edilizie, un emendamento del relatore, su cui il Governo concorda, estenderà a tutto il 2002 una parte dell'agevolazione. Particolare rilevanza assume inoltre la normativa concernente le ristrutturazioni degli apparati pubblici diretta ad esternalizzare una serie di attività al fine di rendere più efficiente l'amministrazione dello Stato. Nell'ottica di creare uno strumento agile di finanziamento delle opere pubbliche e non certo di ricostruire un carrozzone pubblico, si colloca la disposizione volta a potenziare la Cassa depositi e prestiti. Complessivamente dunque le misure contenute nella finanziaria rispondono agli obiettivi della crescita economica, della liberalizzazione e della sussidiarietà, facendosi carico dei problemi della parte più disagiata della popolazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Carrara).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(700) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolato, nel testo proposto dalla Commissione, ricorda che, con l'approvazione dei singoli articoli, si intendono approvati anche le Tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi. L'esame degli emendamenti, che dovranno avere struttura necessariamente compensativa e la cui approvazione avrà effetto non preclusivo rispetto ad ulteriori proposte riguardanti le successive poste con essi «prenotate», fino a concorrenza, avverrà nei limiti della disciplina generale stabilita dagli articoli 128 e 129 del Regolamento. Infine, avverte che le questioni di coordinamento determinate dall'approvazione degli emendamenti accolti dall'Assemblea troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni e che la votazione finale del

disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge finanziaria nel suo complesso. Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 1, passa alla votazione.

Il Senato approva l'articolo 1 e l'annessa Tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CURTO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

GRILLOTTI *(AN)*. Ritira il 2.Tab.2.1 e il 2.Tab.2.2.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 2.Tab.2.9 e 2.Tab.2.10, nonché il 2.Tab.2.3.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Sorprende il parere contrario sugli emendamenti che sostengono le iniziative per la promozione della cultura italiana all'estero.

Con successive votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 2.Tab.2.4, 2.Tab.2.5, 2.Tab.2.6, 2.Tab.2.8, 2.Tab.2.15, 2.Tab.2.17, 2.Tab.2.18, 2.Tab.2.19, 2.Tab.2.20, 2.Tab.2.21 e 2.Tab.2.500 (Testo 2) ed approva gli articoli 2 (con annessa Tabella), 3 (con annessa Tabella) e 4 (con annessa Tabella).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5, degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CURTO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti, mentre si rimette alla valutazione del Governo per l'ordine del giorno G5.100.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Trattandosi di emendamenti riguardanti spese già compresse a seguito dell'accorpamento di vari Ministeri, concorda con il relatore. Accoglie inoltre l'ordine del giorno come raccomandazione.

FASSONE *(DS-U)*. Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.100.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti 5.Tab.5.3, 5.Tab.5.1, 5.Tab.5.2, 5.Tab.5.4, 5.Tab.5.5 e 5.Tab.5.1ª ed approva l'articolo 5, con l'annessa Tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

CURTO, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 6.Tab.6.1 ed approva l'articolo 6, con l'annessa Tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dellordine del giorno ad esso riferito, che si intende illustrato.

CURTO, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, l'ordine del giorno G7.1 non sarà posto in votazione.

Il Senato, con successive votazioni, approva gli articoli 7 (con annessa Tabella), 8 (con annessa Tabella) e 9 (con annessa Tabella).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

CURTO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti e si rimette alla valutazione del Governo per i due ordini del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore per gli emendamenti ed invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G10.100, mentre accoglie l'ordine del giorno G10.101 come raccomandazione.

Il Senato, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti da 10.Tab.10.1 a 10.Tab.10.11.

DONATI *(Verdi-U)*. Non ritira l'ordine del giorno G10.100 e ne chiede la votazione, mentre non insiste per la votazione del G10.101.

Il Senato respinge l'ordine del giorno G10.100 ed approva l'articolo 10, con l'annessa Tabella.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

CURTO, *relatore*. Esprime parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore.

CHIRILLI *(FI)*. Ritira l'11.Tab.11.1.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U), il Senato approva l'articolo 11, con l'annessa Tabella. Sono quindi approvati gli articoli 12, 13, 14 e 15, con le rispettive annesse Tabelle, nonché l'articolo 16. Sono altresì approvati l'articolo 17 (con annessa Tabella), l'articolo 18 (con le annesse Tabelle e gli allegati) e l'articolo 19 (con annessa Tabella).

PRESIDENTE. La votazione finale avrà luogo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno di legge nel suo complesso.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(699) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* *(legge finanziaria 2002) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame del disegno di legge finanziaria, con la votazione degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che, a norma di Regolamento, con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i valori del limite massimo del saldo netto da finanziare e del livello massimo del ricorso al mercato finanziario; di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali e l'eventuale approvazione di taluno di essi non impedirà la discussione e la votazione di altre proposte emendative per le parti non ancora approvate, utilizzando la variazione delle spese così determinate. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge finanziaria risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà subito dopo l'approvazione dello stesso. Inoltre, non sono proponibili ai sensi dell'articolo 128, commi 3 e 4, del Regolamento gli emendamenti presentati in Assemblea che non risultino respinti in Commissione e che non siano in correlazione con modificazioni proposte dalla stessa.

Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 37, ad eccezione degli emendamenti 2.500, 12.503 e 12.507. *(v. Resoconto stenografico)*. Dichiara quindi inammissibili gli emendamenti 2.3, 2.501, 7.22 e 13.506, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Passa infine all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

PASQUINI *(DS-U)*. Gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria tendono a modificare la copertura della cosiddetta legge Tremonti-bis, riformulata dal Governo in Commissione bilancio dopo l'approvazione di quel provvedimento.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Auspica sia fatta definitiva chiarezza sulla copertura della Tremonti-bis, evidentemente inesistente al momento della sua approvazione ed ancora dubbia anche alla luce del disegno di legge finanziaria in esame.

TAROLLI, *relatore*. Si rimette alla valutazione del Governo sugli emendamenti, su cui si è già ampiamente discusso in Commissione. L'ordine del giorno G1.100, inoltre, propone un chiarimento interpretativo relativamente all'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, appunto la cosiddetta Tremonti-bis.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La promulgazione da parte del presidente della Repubblica Ciampi, proprio per l'autorevolezza e il rigore da questi sempre dimostrati sui conti pubblici, conferma l'esistenza della copertura della Tremonti-bis al momento della sua approvazione. La successiva riformulazione, dovuta ad un sovrappiù di prudenza da parte del Governo proprio per le osservazioni dell'opposizione, che in tale vicenda dimostra la sua contraddittorietà, rappresenta un'applicazione anticipata di una norma della legge di contabilità e comunque dovrà essere verificata a consuntivo. È contrario quindi a tutti gli emendamenti presentati, mentre accoglie l'ordine del giorno del relatore.

MORANDO *(DS-U)*. Dichiara il voto favorevole dell'Ulivo all'emendamento 1.500 e a tutti gli altri emendamenti all'articolo 1. L'intera vicenda della copertura della legge Tremonti-bis è imbarazzante per il Governo, per il Parlamento e per l'autorità di controllo sull'attività legislativa con riferimento al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, ma ciò non muta il fatto che il provvedimento fosse privo della necessaria copertura al momento della sua approvazione. Infatti, la relazione tecnica di accompagnamento conteneva la duplice errata valutazione che tutti gli investimenti successivi fossero da attribuire agli effetti del provvedimento e che vi fosse un indotto dovuto all'acquisto dei beni solo all'interno del mercato italiano, in un contesto all'inizio dell'anno finanziario 2001 che faceva comunque registrare un aumento degli investimenti. Erano quindi fondate le critiche formulate al riguardo dai Servizi di bilancio dei due rami del Parlamento e dalle opposizioni. L'emendamento proposto è volto a sostenere i settori che sono entrati in crisi dopo le vicende dell'11 settembre, né si può tacciare l'opposizione di contraddittorietà, dal momento che diversi

emendamenti da essa presentati ridimensionano il costo della legge Tremonti-bis. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La previsione in finanziaria di una nuova e ulteriore copertura per la legge Tremonti-*bis* attesta inequivocabilmente che la stessa è stata approvata senza adeguata copertura finanziaria. Rispondendo al sottosegretario Vegas, ribadisce che i Governi di centrosinistra hanno ridotto il debito pubblico nonostante la durissima opposizione del Polo.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. La previsione di una specifica copertura per la legge Tremonti-*bis* prima della sua entrata in vigore rappresenta una grave rottura nelle procedure di bilancio. Il Governo, infatti, nonostante le obiezioni sollevate dalle opposizioni, ha impedito una corretta soluzione del problema ed anzi ha sostenuto che la stessa legge non determinava oneri a carico dell'erario. Inoltre il costo della norma era facilmente quantificabile, visto che le valutazioni della Banca d'Italia per l'analogo e più limitato provvedimento approvato nel 1994 si attestavano a 4.500 miliardi. Il provvedimento determina inoltre un regime anomalo per le detassazioni, giungendo a risultati paradossali (si agevola l'acquisto di una automobile ma non le spese per la ricerca) e impegnando risorse che vengono sottratte a settori strategici per lo sviluppo del Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

AZZOLLINI *(FI)*. La Commissione bilancio si era già fatta carico del problema, individuando anche puntuali soluzioni. Infatti, nel suo parere sulla legge Tremonti-*bis,* a maggioranza appoggiò la posizione del Governo, ma sulla base di alcuni presupposti, quali in particolare la verifica del costo del provvedimento, una procedura del resto più volte impiegata nel corso della precedente legislatura. Il Governo ha ritenuto di apprestare una ulteriore garanzia, anche se sarebbe stato preferibile ricorrere ad una norma di carattere programmatico. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF e del senatore Carrara).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Il Senato respinge l'emendamento 1.500 fino alle parole «di 1.503 milioni»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 1.501. Viene quindi respinto l'emendamento 1.502 fino alle parole «ridotte di»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 1.503. Il Senato respinge inoltre l'emendamento 1.504 fino alle parole «imposta previste»; di conseguenza ri-

sultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 1.505. Viene quindi respinto l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.100, accolto dal Governo, non verrà posto in votazione. Passa alla votazione dell'articolo 1.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. L'intervento del Presidente della Commissione bilancio, senatore Azzollini, conferma i dubbi sulla copertura della legge Tremonti-*bis* sollevati dalle opposizioni, ma anche dai Servizi del bilancio del Senato e della Camera. Né può essere accettata la tesi del Governo, secondo cui la copertura, nella misura di ben 6.000 miliardi in due anni, sarebbe una misura cautelare, in quanto o il provvedimento ha copertura finanziaria e quindi il quarto comma dell'articolo 1 va soppresso dallo stesso Governo, oppure si attesta che il provvedimento non è coperto. In ogni caso, le ingenti somme destinate a finanziare la nuova Tremonti potrebbero più utilmente essere destinate ad altre finalità, in particolare al finanziamento della ricerca e alla messa in sicurezza delle zone a rischio di alluvione.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Illustra gli emendamenti all'articolo 2, che oltre a proporre un miglioramento dell'emendamento 2.500 del relatore, prevedono una norma specifica per gli incapienti, la restituzione del drenaggio fiscale, l'abrogazione del comma 5, che sospende per il prossimo anno la riduzione delle aliquote IRPEF. Inoltre si propone la deducibilità integrale delle spese sostenute per l'assistenza e il sostegno domiciliare dei familiari ultrasessantacinquenni non autosufficienti e si individuano misure a sostegno delle giovani coppie, prefigurando così una effettiva politica della famiglia che manca nella proposta della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

TOIA *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 2.500/4 propone la deducibilità delle spese sostenute per la formazione professionale, un investimento indispensabile per aiutare le giovani generazioni ad inserirsi nel mondo del lavoro.

TAROLLI, *relatore*. Il nuovo testo dell'emendamento 2.500, cui apporta un'ulteriore correzione, modifica soltanto la copertura finanziaria. L'ordine del giorno G2.100 riveste un'importanza sostanziale, perché impegna il Governo in modo non formale, una volta reperite ulteriori risorse, a predisporre adeguate forme di compensazione per quelle famiglie non abbienti che tuttavia non possono beneficiare delle disposizioni dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Segnala al relatore alcune perplessità sulla formulazione tecnica del primo comma dell'emendamento 2.500 (testo 3 corretto).

VANZO *(LNP)*. L'emendamento 2.2 limita le detrazioni previste dall'articolo ai cittadini italiani, visto che una parte cospicua dei contributi previsti sia dallo Stato che degli enti locali sono già appannaggio prevalente di cittadini stranieri. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

IOVENE *(DS-U)*. L'emendamento 2.3 propone di aumentare la detrazione per i figli a carico e di diminuire la platea dei beneficiari, favorendo in tal modo i ceti meno abbienti. Gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2 si propongono di sostenere il cosiddetto terzo settore, che ha assunto rilevanti dimensioni ed opera nei comparti dell'assistenza sociale, dell'educazione e delle attività ricreative. Auspica un'attenta considerazione anche dell'emendamento 2.0.4 che prevede che una quota dell'otto per mille dell'IRPEF spettante allo Stato venga destinata alla cooperazione internazionale svolta dai soggetti del terzo settore. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. L'emendamento 2.4 prevede che gli sgravi fiscali riguardino le famiglie con reddito fino a 110 milioni. L'emendamento 2.0.9 rimodula gli scaglioni di reddito ai fini delle aliquote IRPEF, a vantaggio delle fasce di reddito più basse. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

EUFEMI *(CCD-CDU:BF)*. L'emendamento 2.501 richiama l'attenzione sul ruolo della donna nella famiglia attraverso una riconsiderazione dei bisogni della famiglia monoreddito. L'emendamento 2.502 reca una soluzione al problema degli incapienti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Pur giudicando positivamente la riformulazione dell'emendamento 2.500, mantiene gli emendamenti 2.18 e 2.26 per la restituzione del drenaggio fiscale.

PASQUINI *(DS-U)*. L'emendamento 2.34 è assorbito da quello del relatore, mentre il 2.35 affronta il problema degli incapienti. L'emendamento 2.24 rimodula le aliquote IRPEF, poiché le misure previste dal Governo, assieme alla mancata restituzione del *fiscal drag* ed all'aumento dell'imposizione locale derivante dalla riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato, condurranno complessivamente ad un aumento della pressione fiscale e al parziale svuotamento delle stesse misure sociali contenute nel disegno di legge finanziaria. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

DONATI *(Verdi-U)*. Gli emendamenti 2.27 e 2.28 mirano a sostenere ed incentivare i cittadini che, utilizzando i trasporti pubblici, aiutano a limitare il congestionamento e l'inquinamento delle città. A tal fine si propone la detrazione del costo degli abbonamenti mensili ed annuali. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Guzzanti e Salzano).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. L'emendamento 2.37 prevede la detrazione fiscale delle spese e non soltanto dei contributi versati per gli addetti ai servizi domestici e per l'assistenza personale o familiare. Gli emendamenti 2.0.600/1 e 2.0.600 propongono la concessione di un credito di imposta a favore delle ONLUS per l'acquisto di autoambulanze e di altri beni mobili utilizzati per attività di utilità sociale.

MANIERI *(Misto-SDI)*. L'emendamento 2.0.2, che reca per prima la firma della senatrice a vita Rita Levi Montalcini, prevede il riconoscimento di un credito di imposta per le spese sostenute dai giovani ricercatori per i corsi di perfezionamento post-universitari all'estero. Si tratta di una misura limitata, ma che rappresenta un segnale di apertura nei confronti delle esigenze della ricerca in Italia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

COLETTI *(Mar-DL-U)*. L'emendamento 2.0.13 propone un sostegno mediante credito di imposta ai piccoli commercianti che dovranno cambiare i registratori di cassa a seguito dell'introduzione dell'euro. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

GARRAFFA *(DS-U)*. Sottoscrive l'emendamento 2.0.13.

PIZZINATO *(DS-U)*. L'emendamento 2.0.500 propone di considerare ai fini fiscali solo le attività effettivamente commerciali praticate dalle società sportive dilettantistiche e dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, escludendo pertanto le attività di finanziamento da queste poste in essere per sostenere il loro impegno a favore del progresso sociale e civile.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Sottoscrive l'emendamento 2.0.500.

TAROLLI, *relatore*. Invita i presentatori dell'emendamento 2.2 a ritirarlo. Avendo l'emendamento 2.500 (testo 3 corretto) assorbito totalmente le risorse destinate alle misure di carattere sociale, esprime parere contrario sui restanti emendamenti pur ritenendo valide le problematiche sollevate, che saranno certamente oggetto di attenta osservazione da parte della maggioranza nel prosieguo della legislatura.

TIRELLI *(LNP)*. Accoglie l'invito del relatore e trasforma l'emendamento 2.2 nell'ordine del giorno G 2.150 *(v. Allegato A)*, che impegna il Governo a ridefinire i criteri di accesso ai regimi di favore fiscale tenendo conto del periodo di permanenza nel Paese.

TAROLLI, *relatore*. Si dichiara a favore dell'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. *(Commenti ed applausi ironici dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con le sole eccezioni dell'emendamento 2.500 (testo 3 corretto), su cui esprime parere favorevole, e del 2.0.13, che invita a ritirare, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, i quali in parte si riferiscono al problema dell'incapienza, che dovrà essere affrontato nel collegato sullo Stato sociale, ed in parte propongono agevolazioni fiscali attraverso deducibilità di oneri, che potranno essere esaminate in un quadro organico nel collegato fiscale. A proposito dell'emendamento 2.0.2, sottolinea che se fossero disponibili risorse, sarebbe prima necessario dedurre le spese per i corsi post-universitari tenuti in Italia, dal momento che un'eventuale deducibilità per quelli sostenuti all'estero non fornirebbe alcuna garanzia del ritorno dei ricercatori in Italia. Accoglie l'ordine del giorno G2.100 e, come raccomandazione, anche il G2.150. *(Commenti e applausi ironici dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-Com, Misto-SDI e Aut).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Chiede che l'Assemblea possa votare sull'ordine del giorno G2.150 che mette in discussione i principi della prima parte della Costituzione negando ai lavoratori comunitari ed extracomunitari che operano in Italia gli stessi diritti dei cittadini italiani. Stupisce a tale proposito l'atteggiamento del Governo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-SDI, Verdi-U, Aut e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere posto ai voti in quanto accolto dal Governo. Per lo stesso motivo, anche il G2.100 non verrà posto ai voti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'accoglimento dell'ordine del giorno G2.150 da parte del Governo e del relatore è inaccettabile e rappresenta un atto vergognoso per l'Aula. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com).*

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. La lettura del testo conferma la contrarietà del Gruppo e la forte indignazione per l'accettazione come raccomandazione da parte del Governo che svela così il suo vero volto, avvalorando una prassi discriminatoria e infrangendo qualsiasi principio di legalità. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U), respinge l'emendamento 2.500/1.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Gli emendamenti 2.500/2 e 2.500/3 riguardano benefici fiscali per le spese sostenute per gli abbonamenti annuali dei trasporti e per il carburante dei veicoli dei disabili. La contrarietà espressa su di essi dimostra la disattenzione del Governo verso le famiglie più disagiate. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MONTINO (DS-U), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 2.500/2, fino alle parole «dopo la lettera», con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 2.500/4. Risultano poi respinti gli emendamenti fino al 2.500/9.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto contrario sull'emendamento 2.500 (testo 3 corretto) che, pur accogliendo alcune proposte dell'opposizione, risulta vanificato dalla previsione del comma 6 che introduce una norma del tutto incongrua mentre sono stati respinti in precedenza importanti emendamenti a favore delle famiglie, volti a sostenerne il consumo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

TURCI *(DS-U)*. Anche i Democratici di sinistra voteranno contro l'emendamento del relatore che sembra essere a favore delle famiglie ma in realtà sospende per il prossimo anno la riduzione dell'IRPEF per alcuni scaglioni e non restituisce il *fiscal drag*. Inoltre, non contempla le fasce più povere non essendo stato accolto l'emendamento del CCD-CDU sulle famiglie incapienti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. I senatori Verdi voteranno contro l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 in quanto il relatore, pur cogliendo alcuni temi posti dall'opposizione, non affronta la questione della restituzione del *fiscal drag*.

Il Senato approva l'emendamento 2.500 (testo 3 corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 2, con conseguente preclusione dei successivi emendamenti fino al 2.37. Il Senato respinge poi gli emendamenti da 2.0.1 a 2.0.4. Risulta ancora respinta la prima parte dell'emendamento 2.0.6, fino alle parole «euro 35.000», con conseguente preclusione della restante parte e del 2.0.7. È poi respinto il 2.0.9 nonché la prima parte dell'emendamento 2.0.10, fino alle parole «dal contribuente», con preclusione della restante parte e del 2.0.11. Il Senato respinge ancora l'emendamento 2.0.12.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Non accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 2.0.13.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 2.0.13 al 2.0.600.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

BARATELLA *(DS-U)*. L'emendamento 3.3 risponde alle istanze che provengono dal mondo delle associazioni artigiane.

TAROLLI, *relatore*. Si rimette al Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario perché l'emendamento contrasta con la normativa comunitaria in materia di IVA.

Il Senato respinge l'emendamento 3.3. È poi approvato l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FERRARA *(FI)*. Ritira il 4.23.

CADDEO *(DS-U)*. L'emendamento 4.27 intende ripristinare parte degli stanziamenti destinati al Mezzogiorno poiché i tagli operati dalla finanziaria rischiano di vanificare i risultati positivi raggiunti con i governi di centrosinistra.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Aggiunge la firma all'emendamento 4.27.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TAROLLI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.27 e 4.30. Si rimette al Governo sugli emendamenti 4.100 e 4.102. Invita al ritiro degli emendamenti 4.33, 4.22, 4.25 e 4.26.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È contrario agli emendamenti 4.100 e 4.102. Sui restanti il parere è conforme a quello del relatore, considerato che l'aumento delle aliquote rende inapplicabile la norma agendo come disincentivo.

GRILLOTTI *(AN)*. Ritira gli emendamenti 4.33 e 4.22.

BONAVITA *(DS-U)*. Insiste nella votazione dell'emendamento 4.25.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 4.1.

MONTINO *(DS-U)*. Ne chiede la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta e sospende i lavori in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 20,53.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità che nella seduta pomeridiana di domani, con inizio alle ore 16, si svolgerà il dibattito sulle comunicazioni che il Presidente del Consiglio renderà in merito alla partecipazione italiana al conflitto in Afghanistan. Si passerà poi all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al decreto-legge sulla protezione civile, che si concluderà nella stessa seduta. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*. Comunica infine l'ordine del giorno della seduta del 7 novembre.

La seduta termina alle ore 20,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Forte, Leone, Liguori, Magri, Mantica, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, Forcieri, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Giovanelli e Gubert, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Contestabile, Girfatti e Pianetta, per partecipare alla Conferenza sulla dimensione parlamentare della politica europea di sicurezza e di difesa, organizzata dal Parlamento federale belga; Turroni, per partecipare alla VII Conferenza delle Parti firmatarie della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,05).*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

(700 *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

(699) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 700 e 699.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è proseguita la discussione generale congiunta, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Garraffa. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U).* Signor Presidente, in molti affermano – e anch'io condivido – che, dopo l'11 settembre, nulla sarà eguale, neanche la finanziaria – si era detto – attraverso la rivisitazione del DPEF.Ahimè, i modi in cui essa viene proposta ed i suoi contenuti lo dimostrano. Questa finanziaria utilizza la vicenda delle Torri gemelle, a mio avviso, in maniera strumentale; nel corso dell'intervento espliciterò i motivi.

Il Governo voleva imitare il modello ultraliberista e questo strumento, invece, balbetta. Dal buco bugiardo siamo passati al rischio di recessione. Invece di aiutare e di stimolare i consumi, si preferisce attendere le entrate della legge Tremonti-*bis*. In verità, al progetto iniziale, al progetto dei sogni, si risponde con una finanziaria leggera, superficiale, debole. La montagna ha partorito il topolino.

In Commissione i Sottosegretari ci hanno spiegato che non era necessario studiarla ed è meglio aspettare le leggi collegate sulle pensioni, sugli ammortizzatori sociali, sui contratti di lavoro e sulla riforma fiscale. Ma già i manifesti che riportavano la scritta: «Pensioni minime: un milione per tutti», dimenticando che nella finanziaria sono disponibili solo 4.200 miliardi, la dicono lunga su quale sarà la strategia della comunicazione, cara al Presidente del Consiglio.

La fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud per i nuovi assunti attende il consenso di Bruxelles. Credo che la diminuzione della pressione

fiscale non ci sarà. Gli italiani devono sapere che questa manovra toglie dalle tasche dei cittadini più di quanto non immetta: solo questo potrebbe bastare ad indicare una maggiore pressione. Mi auguro che i cittadini non pensino che la vendita degli immobili non c'entra nulla con la pressione fiscale: si tratta sempre di un esborso a favore del fisco e, proprio per questo, di una misura che comprime la domanda e non stimola la crescita.

Ricordo che la Confindustria, in questi giorni, ha chiesto al Governo obiettivi ambiziosi, perché bisogna mantenere le promesse fatte in campagna elettorale a proposito di sgravi fiscali, pensioni e Stato sociale. Con questa finanziaria il Governo intende mettere in discussione il sistema di protezione sociale e privatizzare tutto quello che può: istruzione, sanità e previdenza. Il Governo persegue finalità chiare; cerca però di nasconderle, di stemperarle. Già per quanto concerne la pressione fiscale, le misure adottate aiuteranno singoli imprenditori, ma rischiano di impoverire la qualità del sistema produttivo.

E poi, la chicca: il Sud. Dove è stato collocato il Mezzogiorno in questa finanziaria? Sono stati messi in discussione il credito di imposta, i patti territoriali, il prestito d'onore, atti concreti che hanno contraddistinto l'azione del centro-sinistra e che hanno avuto il conforto dei numeri dagli impegni delle migliaia di aziende salvate, aiutate, rinvigorite e nate all'interno del mercato.

Rivolgo questa domanda ai colleghi che hanno a cuore il Mezzogiorno: chiedo ai senatori siciliani del Polo, che sono stati eletti sotto le foto di Berlusconi ed i programmi del Presidente del Consiglio, se sono convinti che la legge Tremonti-*bis* salverà le aziende del Sud e produrrà entrate significative, oltre che effetti significativi.

Ho visto rappresentanti delle istituzioni regionali, ai massimi livelli, che fanno capo al Polo delle libertà, aggirarsi in questo periodo nelle vicinanze del Senato e di Montecitorio in una sorta di processione giornaliera, nella speranza che quanto meno la sinergia sbandierata in Sicilia potesse avere dei riscontri oggettivi. Ma quando mai! Vane promesse, deludenti risultati.

In Sicilia dovranno giungere con Agenda 2000 (quindi non attraverso la finanziaria) 20.000 miliardi che finanziarizzati potrebbero produrre più del doppio. È l'ultima occasione che l'Europa ha dato alla nostra terra.- Sono preoccupato dei ritardi perché la progettualità governativa fondata sul nulla, o meglio sulle ipotesi, comincia a manifestare i suoi limiti. Ma non abbiamo finito! Partendo da questa finanziaria, il candidato del Polo a sindaco di Palermo ha garantito 37.000 nuovi posti di lavoro nella mia città. Sono solo bugie. È ancora una volta la richiesta di un nuovo viaggio di nozze, una nuova luna di miele con gli elettori.

Possiamo dirci con tutta la franchezza possibile che questa finanziaria non prende in considerazione le piccole e medie imprese, i ceti medi e le parti più deboli della società, dalla scuola alla sanità, dall'impegno sociale alla produzione. Ho sentito dire stamattina da qualche collega del Polo che questa finanziaria si rivolge alle famiglie. Non certo per aiutarle, a mio avviso, ma per comunicare a tutti noi che si volta pagina, che non c'è

trippa per gatti. Ma quali famiglie! Tassa di successione, falso in bilancio, rientro di capitali dall'estero, rogatorie: non famiglie, ma amici da salvare, da aiutare.

Questa è la verità con la quale qualcuno ci vuol fare convivere, così come qualcuno vuol farci convivere con la mafia, con i suoi affari, con i suoi soci. Ma niente paura: ci sarà qualcuno che saprà difendere i mafiosi, che magari su Agenda 2000 stanno mettendo mani e piedi. Ecco perché i progetti ritardano. Ma niente paura: saranno sempre, anche se ricercati o in galera, presunti innocenti. Per questo i rappresentanti delle istituzioni li difendono e li difenderanno.

Niente paura, fino a quando gli italiani non decideranno di cessare la luna di miele con il Polo. La finanziaria è servita, è un regalo che dimostra inequivocabilmente i limiti di questo Governo e mi auguro – anzi, ne sono certo – che gli elettori cominceranno fin da ora a capirlo. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tarolli. Ne ha facoltà.

* TAROLLI, *relatore sul disegno di legge n. 699.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal dibattito che si è svolto dopo le relazioni del sottoscritto sulla finanziaria per il 2002 e del senatore Curto sul disegno di legge di bilancio, credo che possiamo trarre alcune considerazione utili al prosieguo dei nostri lavori. Gli interventi sono stati numerosi, i contributi sono stati approfonditi e svolti con notevole passione.

Mi scuseranno i colleghi della maggioranza se solo tangenzialmente mi occuperò di rispondere puntualmente alle tante osservazioni che hanno portato, mentre riserverò qualche argomentazione in più ai colleghi dell'opposizione che hanno in maniera più decisa obiettato sulla congruità della manovra finanziaria predisposta e sulla sua struttura.

Partiamo da un dato che mi sembra sia riconosciuto da tutti. La manovra finanziaria per il 2002 si colloca in un quadro dell'economia internazionale pesantemente contrassegnato da una congiuntura chiara.

Un dato, che sembrava caratterizzare soltanto il Giappone, le aree del Sud-Est asiatico o dell'America Latina, è diventato proprio dell'America settentrionale. Così come, allorché era positivo, il quadro dell'America del Nord condizionava favorevolmente tutte le economie del mondo, oggi un quadro negativo ha simmetricamente ripercussioni di segno contrario sulle restanti economie.

Fatta questa premessa, non dobbiamo indulgere in esagerazioni di sorta; era prevedibile infatti che un'economia forte e vigorosa, dopo un lungo periodo positivo, caratterizzato da un *trend* di crescita straordinaria e continua, durata otto o nove anni, andasse incontro ad una fase di flessione o di assestamento.

Evitando di drammatizzare la situazione, dobbiamo essere consapevoli che l'economia statunitense è contrassegnata oggi da una congiuntura sfavorevole, ma l'Amministrazione americana ha intrapreso una robusta e

decisa iniziativa tendente non solo a limitare i danni ma anche ad invertire radicalmente il corso di quella economia.

Ho sottolineato nella seduta di ieri che l'Amministrazione americana ha messo in campo un volume di risorse quantificabile in 260 miliardi di dollari, sotto forma di sgravi fiscali, spese per la difesa e la sicurezza, sostegno ai familiari delle vittime del tragico attentato delle *Twin Towers* e sussidi alla disoccupazione. È un'iniziativa molto robusta e qualche esponente dell'opposizione ha utilizzato questo dato per affermare che, rispetto alle iniziative assunte dall'Amministrazione americana, la finanziaria italiana non presenta elementi di deciso intervento sul piano economico.

A questi colleghi voglio ricordare una sostanziale diversità tra la situazione italiana e quella statunitense: negli Stati Uniti il 5 per cento della ricchezza nazionale non è assorbito dal pagamento degli interessi sul debito e si registra anzi un avanzo di bilancio straordinario. Al contrario, l'Italia deve ottemperare a precisi vincoli, dettati dallo stringente Patto di stabilità e derivanti dal pagamento degli oneri per interessi sul debito pubblico, che condizionano pesantemente l'impostazione della manovra finanziaria.

Il complesso della manovra comprende la legge finanziaria, gli interventi dei primi cento giorni e i tre collegati, quello fiscale, quello del mercato del lavoro e quello previdenziale. Ricordo ai colleghi dell'opposizione che i provvedimenti collegati, rispetto all'obiettivo di crescita del nostro Paese, hanno un'importanza analoga a quella degli interventi disposti dalla finanziaria e sono parte costitutiva della manovra.

I colleghi dell'opposizione, nelle loro argomentazioni, non si sono soffermati e non hanno analizzato i possibili effetti positivi sulla nostra economia derivanti dall'adozione dei provvedimenti collegati, ma questi ultimi, che saranno presentati entro il mese di novembre, sono parte integrante della manovra perché produrranno risultati positivi per la ripresa economica.

Primo dato: non si tratta di una manovra rinunciataria, di una manovra debole, ma gli elementi che la caratterizzano la possono tranquillamente identificare come una manovra espansiva che potrà avere una ricaduta aggiuntiva sulla situazione economica generale, stimabile in una percentuale senz'altro superiore ad un punto, un punto e mezzo rispetto al PIL. Gli stessi interventi a favore delle famiglie e a favore dei pensionati con reddito inferiore ai 13 milioni, al netto della casa di abitazione, non sono solo iniziative tese a portare elementi di novità nella politica sociale italiana: sono strumenti politicamente ed economicamente efficaci per sostenere la domanda, e quindi promuovere crescita e sviluppo.

Con l'emendamento approvato in Commissione, con il quale si estende alle famiglie che hanno un reddito superiore ai 70 milioni la possibilità di detrarre un milione di lire per figlio, il volume complessivo delle risorse messe a disposizione per il piano sociale è di circa 7.500 miliardi: un'iniziativa, quindi, più che positiva sia sotto il profilo espansivo che su quello più propriamente di valore.

Tutta la manovra è stata, peraltro, definita nel più rigoroso rispetto del Patto di stabilità, che è stringente, è vincolante e – diciamocelo pure – rende difficile anche il ricorso alla creatività. Però vale la pena di ricordare a coloro che ci chiedevano più flessibilità e più coraggio che sarà possibile utilizzare il bilancio pubblico in funzione anticongiunturale solo dopo aver raggiunto il pareggio di bilancio, che per noi è previsto soltanto nel 2003. Oggi, allo stato attuale, con i vincoli esistenti, usare il bilancio pubblico in funzione anticongiunturale non è proprio possibile.

La stessa legge Tremonti-*bis*, tanto criticata da molti autorevoli esponenti dell'opposizione perché ritenuta – diciamo così – non mirata, costituisce invece (ci tengo a ribadirlo) uno degli interventi più efficaci adottati dal Parlamento nazionale nell'ultimo decennio. Io credo che riproporla in questa fase, quando c'era bisogno di far nascere un clima di fiducia, di investire, di credere a coloro che hanno voglia di creare ricchezza in questo Paese, fosse utile e opportuno.

Da questo punto di vista è contraddittorio, collega Morando, dire che occorre mettere in campo iniziative che sostengano lo sviluppo e l'impresa, e contemporaneamente affermare che la legge che viene ritenuta la più efficace dell'ultimo decennio non debba essere utilizzata perché su di essa possono sorgere dei distinguo o dei dubbi. Noi invece abbiamo avuto fiducia nei nostri operatori e questa fiducia la dimostriamo sostenendo chi vuole investire ed operare.

Qualche collega dell'opposizione ha rilevato che avremmo prestato scarsa attenzione al Mezzogiorno. Sono andato a spulciare fra i dati contenuti nelle varie tabelle; ebbene, nella Tabella F del disegno di legge finanziaria le risorse destinate alle aree depresse assommano ad oltre 22.500 milioni di euro nel triennio 2002-2004, a cui bisognerebbe aggiungere i 3.150 milioni di euro del 2005.

Vi è quindi un dato complessivo di quasi 26 milioni di euro, pari a circa 50.000 miliardi lire. Se si raffronta questo dato complessivo con le risorse iscritte nel bilancio triennale 2001-2003 adottato dal Governo di centro-sinistra, al netto delle erogazioni previste ed effettuate nel 2001 (il cui ammontare complessivo era di 19.700 milioni di euro, quindi circa 40.000 miliardi di lire) risultano quasi 10.000 miliardi di lire in meno rispetto a quanto mette in cantiere la manovra finanziaria proposta da un Governo e da una maggioranza di centro-destra.

Certo, è vero, andando a spulciare fra le cifre si scopre che c'è una riduzione nell'ambito delle risorse iscritte per l'anno 2002, che però avrà effetti limitati, anche per la cronica incapacità di spesa registratasi in questi anni rispetto ai fondi per le aree depresse. Se poi si considera l'intero periodo di riferimento 2002-2004, sono stati previsti cospicui incrementi delle risorse a favore delle aree depresse. Fra questi, voglio ricordare interventi agevolativi quali l'inserimento del Fondo per l'imprenditorialità giovanile, per un importo complessivo di quasi 700 miliardi di lire, e le risorse destinate alla metanizzazione, pari a circa 400 miliardi di lire. Questi due dati dimostrano come la preoccupazione che ci sia una scarsa at-

tenzione nei confronti di iniziative per il Mezzogiorno sia alquanto peregrina.

Voglio aggiungere che nel corso dell'esame in Aula verrà proposta dal relatore una modifica per valorizzare ulteriormente la legge n. 488 del 1992, dimostratasi uno strumento agile e utilizzato dagli imprenditori, e comunque ricordo che durante il dibattito in Commissione sono state introdotte norme a favore della ricerca, dell'innovazione e del commercio estero, mentre in Aula proporremo emendamenti che portano nuove risorse fresche al turismo e al trasporto marittimo.

Altra questione su cui hanno insistito gli interventi dei colleghi dell'opposizione è stata quella del *fiscal drag*. Mi sia consentito di fare qualche osservazione in proposito, perché altrimenti si crea una facile strumentalizzazione; personalmente ho condotto una piccola ricerca in modo da avere chiara la questione. La restituzione del *fiscal drag* non è altro che la misura tendente ad evitare che ci sia un'imposta creata dall'inflazione; si tratta di un'iniziativa adottata nel 1989 e che si riferisce a un tasso di inflazione superiore al 2 per cento.

Si riferisce all'inflazione superiore al 2 per cento. In quella occasione – era il 1989 – il Governo decise di utilizzare la misura del *fiscal drag* per recuperare e distribuire in maniera universale, attraverso un criterio non mirato ma con una ricaduta generalizzata, l'adeguamento degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito. È stata, quindi, una manovra inizialmente caratterizzata dal sostegno dei redditi colpiti da una diminuzione di valore per effetto dell'inflazione.

Nel 1992 con il Governo Amato si è proceduto ad una prima scrematura, in quanto non ci si è più rivolti genericamente a tutti, ma si sono previste solo detrazioni per carichi di famiglia, salvaguardando i redditi più bassi.

Nel 1994, con il Governo Berlusconi, si procede ad una ulteriore modifica perché si dispone solo un parziale recupero di queste somme e la restituzione viene ridotta al 60 per cento. Guarda caso, però, il Governo Dini interviene sulla stessa materia e riduce la restituzione solo al 20 per cento, realizzando quindi un ulteriore taglio rispetto ad una misura di carattere universale.

Con i Governi di centro-sinistra, dal 1996 al 2000, si realizza di fatto un recupero di questa misura, inizialmente concentrata solo sul coniuge a carico. Negli anni 1999-2000 non è stata utilizzata, poiché l'inflazione era al di sotto del 2 per cento e non si è ritenuto necessario procedere a questo recupero.

Da questa cronistoria risulta, quindi, in maniera chiara che non vi è un'applicazione uniforme di questa misura che faccia ritenere che il Governo Berlusconi oggi sia tenuto a comportarsi uniformemente rispetto a quanto avevano fatto tutti i Governi succedutisi dal 1989.

Vale la pena allora ribadire una volta per tutte – lo abbiamo già detto in Commissione – che il Governo ha inteso individuare e premiare due categorie sostanziali: gli anziani e le famiglie con figli. Infatti, l'obiettivo

che il Governo di centro-destra, guidato da Berlusconi, si pone è quello di far uscire milioni di individui e di famiglie dallo stato di povertà.

Può essere questa una scelta contestata, non condivisa da tutti, ma chiara, adottata da un Governo di centro-destra in favore delle famiglie più povere. Noi riteniamo di aver compiuto una scelta giusta. Si tratta di una formula di restituzione del *fiscal drag* mirata, che può non essere accolta benevolmente dall'opposizione ma è una misura di chiaro impatto sociale.

Quanto alla politica sociale ed ai rilievi fatti dall'opposizione, che meritano il giusto approfondimento – e chiedo scusa, signor Presidente, se ruberò ancora qualche secondo, ma altrimenti non posso esprimere compiutamente il mio pensiero – ad essa sono stati destinati 7.500 miliardi. Per quanto riguarda le pensioni, dobbiamo attendere le decisioni del Governo, ma il ministro Maroni ha già fornito delle informazioni precise e dettagliate su quali saranno gli interlocutori. Dopo quelle informazioni possiamo ragionevolmente sostenere che la misura interesserà più di 2 milioni di pensionati, mentre saranno oltre 6 milioni le famiglie interessate alla detrazione di un milione di lire per figlio.

Complessivamente, collega Pasquini, le misure di politica sociale adottate da questo Governo e dalla maggioranza potranno interessare quasi 20 milioni di cittadini italiani. Potranno, quindi, fungere da stimolo all'economia, dando un forte impulso alla domanda interna. Rimangono certamente aperte altre questioni da risolvere: quelle del reddito minimo di inserimento, del fenomeno dell'incapienza e degli ultrasessantacinquenni con patologie croniche. Si tratta di misure, però, che non sono state adottate in cinque o più anni di Governi di centro-sinistra. Con l'iniziativa in atto riteniamo quindi di aver già dato un forte impulso alla lotta alla povertà e nei prossimi anni crediamo di poter aggredire in maniera efficace i problemi non ancora risolti.

Abbiamo proposto una nuova iniziativa, approvata dalla Commissione, relativa al riconoscimento della detrazione di un milione per figlio alla quasi generalità delle famiglie. È una misura di autentica innovazione nella politica sociale italiana. Bisogna riconoscere che finalmente tale misura riconosce la famiglia come un soggetto sociale, carica di valori e di responsabilità; la famiglia viene anche individuata come una struttura che, indipendentemente dal reddito, può essere utilizzata quale strumento di contrasto al preoccupante fenomeno del calo demografico. È una misura nuova, innovativa, forse anche rivoluzionaria rispetto alle politiche familiari finora adottate nel nostro Paese.

Credo inoltre che vada registrata l'attenzione verso le famiglie che hanno figli handicappati, perché le detrazioni passano dalle oltre 700.000 a 1.500.000 lire.

Signor Presidente, non voglio rubare altro tempo. Faccio solo presente ai colleghi dell'opposizione che sono state previste dalla finanziaria diverse norme tese a privatizzare una serie di servizi, norme che renderanno migliore il rapporto con il cittadino e che renderanno il nostro mercato più aperto. Sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali, ho presen-

tato una proposta base (contenuta nel fascicolo degli emendamenti), su cui si potrà ancora operare e su cui la maggioranza interloquirà, io spero, in maniera positiva con l'opposizione.

Comunque, questa finanziaria va incontro all'esigenza indeclinabile dello sviluppo (ed è quindi, da questo punto di vista, chiaramente espansiva), ma coniuga quest'esigenza con quella della solidarietà, con quella della necessità di aiutare le fasce più deboli del Paese ed è una finanziaria che ci consente di mantenere un quadro di stabilità nei confronti del Patto di stabilità sottoscritto con gli altri *partner* europei, quindi uno strumento che sarà grandemente utile, in particolare alla crescita, allo sviluppo, al rilancio di questo nostro grande e amato Paese. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF e FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Curto.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700.* Signor Presidente del Senato, rappresentanti del Governo, colleghi, devo chiedere al vice presidente Salvi la riscossione di un credito che ritengo di poter in questa circostanza esigere. In sede di illustrazione del bilancio all'esame di questo ramo del Parlamento, mi fu chiesto di collaborare con la Presidenza sintetizzando, nei limiti del possibile, il mio intervento. Cosa che feci e che richiamo non tanto per un equilibrio di tempo e di numeri, che pure ritengo non secondari, quanto perché gli interventi dei vari colleghi, sia appartenenti allo schieramento di maggioranza che a quello di opposizione, sono stati tali da stimolare alcune riflessioni sulle quali credo bisognerà certamente ritornare. E bisognerà determinare alcune analisi e alcune sintesi.

In sede di replica, dunque, mi intratterrò su alcuni punti, ma, prima ancora di entrare nel merito di questi, intendo ringraziare, per i comportamenti politici tenuti, sia i colleghi della maggioranza che quelli dell'opposizione. Dei primi ho potuto apprezzare la sobrietà degli interventi e, insieme con la naturale e scontata difesa della politica economica del Governo, la forte propensione alle proposte, migliorative sì, ma nel contempo realistiche; dei secondi ho ravvisato e rilevato la correttezza istituzionale, il desiderio di determinare un alto livello di confronto sui temi politico-economici, quelli che interessano il Paese; e anche quando gli interventi si sono soffermati su questioni dialettiche palesemente insostenibili, e che per identica correttezza non intendo assolutamente definire demagogiche, tutto ciò è avvenuto abbondantemente nei limiti del fisiologico.

E veniamo ad alcune risposte. Ci è stato chiesto se questa legge di bilancio sia effettivamente utile e sufficiente a scongiurare la recessione e a rilanciare lo sviluppo. È una domanda che esige una risposta complessa, poiché nessun Paese al mondo, quindi neanche il nostro, è in condizioni di rispondere, positivamente o negativamente, quasi che fosse possibile, in un momento di accentuata globalizzazione, fornire letture sostanzialmente autarchiche. Per il tipo di economia che caratterizza l'Italia (peraltro, essenzialmente Paese importatore di materie prime), dai prodotti di

trasformazione propri della nostra industria siderurgica, ai prodotti petroliferi, alle tecnologie avanzate, nessuno può pensare ad una congiuntura interna slegata dai grandi processi economici internazionali.

Dobbiamo quindi relegarci in un ruolo squisitamente notarile e passivo? Questa è una domanda che sicuramente ci possiamo porre. O non possiamo invece, attraverso virtuose politiche di bilancio, apportare correttivi significativi che ci consentano un diverso respiro ed una diversa autonomia? Ebbene, tutto ciò è possibile ed è strettamente legato alla seconda domanda: rilanciare lo sviluppo.

L'espressione usata dai colleghi dell'opposizione è puntuale e fa riferimento ad uno sviluppo che sino ad oggi, però, non c'è assolutamente stato, e quando c'è stato è comunque risultato sempre insufficiente rispetto a quanto sarebbe stato possibile e preventivabile, o ad un approccio intellettuale della stessa opposizione, che capisco ma non condivido.

Se c'è un atteggiamento che non condivido, da parte dell'opposizione, è quello che consente, e a volte sollecita, i toni trionfalistici utilizzati per definire e giudicare il livello di sviluppo raggiunto dal nostro Paese negli ultimi anni.

Riconfermo quanto dichiarato nella relazione generale. La crescita vi è stata, ma anche quando è risultata superiore a quella di altri Paesi non è stata sufficiente per recuperare il *décalage* di competitività che ci distanzia, all'interno del quadro economico europeo, dagli altri Paesi dell'Unione europea e, all'interno del sistema economico mondiale, dagli altri Paesi che ne fanno parte.

Mi voglio spiegare con un esempio che ha natura prettamente sportiva. L'atleta che corre i 100 metri in 11 secondi netti ha sicuramente molte più possibilità di migliorare le proprie prestazioni rispetto all'atleta che si è attestato sulla stessa distanza in 9 secondi e 8 centesimi. Questo però non può far pensare che il primo sia più forte del secondo. È chiaro che il primo ha maggiori possibilità di recupero perché più ampio è il distacco, più ampi sono i margini di miglioramento, mentre il secondo, che si ritrova ormai su livelli ottimali può migliorare, ma solamente di poco, i propri margini di competitività e di eccellenza.

In Italia ci siamo trovati in questa situazione. Possiamo gioire perché qualche passo avanti è stato fatto, ma in termini assoluti ancora grande rimane il distacco tra il nostro Paese e gli altri Paesi europei.

La risposta alla domanda iniziale è che nessuna legge annuale di bilancio può avere effetti talmente miracolosi o devastanti da determinare rilancio e sviluppo oppure crisi e depressione. Tuttavia, la legge di bilancio può costituire il primo passo di una politica economica alternativa rispetto a quella o a quelle che hanno lasciato insoluti problemi annosi e storicamente datati.

Passando ad un altro tema, rilevo che il sostegno straordinario aggiuntivo rispetto alla legislazione vigente sul versante dei consumi è stato ritenuto poco significativo. È un assunto che a nostro avviso va fieramente contestato. Il centro-sinistra avrebbe voluto che questa maggioranza e l'attuale Governo si fossero allineati alle previsioni della loro legge finanzia-

ria, l'ultima, che mi pare lo stesso relatore di minoranza ha definito comunque, anche se in parte e fisiologicamente, condizionata dal ciclo elettorale.

A parte che siamo privi della controprova e cioè della certezza che quel Governo, ove fosse stato riconfermato, avrebbe potuto mantenere inalterate quelle previsioni, resta il fatto che questa è, se escludiamo quella del 1994, la prima finanziaria in assoluto del Governo Berlusconi e quindi non poteva non essere radicalmente slegata da qualsiasi collegamento con le politiche economiche precedenti.

Un dato, però, emerge con grande evidenza. Con questa politica di bilancio gli interventi a favore delle categorie economiche più deboli compiono un salto di qualità poiché passano da interventi improntati a carattere eccezionale, e nella migliore delle ipotesi di durata triennale, ad interventi a carattere strutturale, e quindi definitivi, che non scompaiono dopo un certo periodo storico o dopo un certo ciclo economico.

Tali sono i provvedimenti che abbattono la soglia di povertà per coloro che siano in possesso di redditi inferiori al milione di lire mensili. Tali sono i provvedimenti sulle detrazioni, che in linea con gli impegni programmatici preelettorali mettono al centro dell'attenzione del Governo la famiglia e il nucleo familiare.

Vi è peraltro una contraddizione, che è stato possibile riscontrare nel centro-sinistra, quando, da un lato, ha definito questa legge di bilancio sostanzialmente ostile nei confronti dei ceti meno abbienti, mentre ha ammesso, dall'altro, che non vi è stato alcun intervento che potesse essere classificato sotto la denominazione di «macelleria sociale».

Vogliamo sperare, quindi, che si sia trattato di un grande equivoco; e cioè che l'opposizione, di fronte ai positivi provvedimenti assunti dal Governo sul versante delle iniziative a sostegno delle imprese, abbia immaginato superficialità e disinteresse nei confronti di determinati ceti sociali. Non è così. Siamo di fronte a due facce della stessa medaglia perché quando le imprese prosperano e si sviluppano, gli effetti positivi si riversano sui lavoratori e sulle loro famiglie, così come quando stentano e si depauperano, le situazioni angosciose colpiscono, innanzitutto, i lavoratori e le loro famiglie.

Dunque, poniamo l'impresa, l'azienda, l'unità aziendale, al centro dell'attenzione, quale momento di coagulo dei vari e compositi interessi della società italiana. Se non vi è impresa, se non vi è azienda, non vi può essere lavoro, ricchezza, occupazione e sviluppo.

Una società complessa, la cui costante diversificazione abbisogna di diversi e più moderni modelli di approccio (essendo molti di quelli ancora attualmente utilizzati sostanzialmente superati nelle loro linee fondamentali) non può non ripensare i propri parametri di riferimento.

Emblematico è il caso del Mezzogiorno d'Italia. Un tema stancamente ricorrente anche nel corso di questo dibattito. A tale proposito, è stata contestata al Governo la diminuzione del 22 per cento delle risorse destinate agli interventi nelle aree depresse.

Innanzitutto, invito i colleghi dell'opposizione ad utilizzare l'espressione «aree depresse» per quello che sostanzialmente significa, e cioè per indicare non solo le aree del territorio meridionale, ma anche una serie di territori che non appartengono esclusivamente al Meridione giacché esistono aree depresse anche nel Nord e Centro-Nord del Paese. Pregherei, dunque, i colleghi di non utilizzare quest'espressione per polemizzare sugli interventi realizzati o meno nel Mezzogiorno d'Italia. È a tutti noto – compresi, quindi i colleghi dell'opposizione – che il problema delle aree depresse necessita di una rivisitazione e di una nuova riflessione dopo i risultati fortemente negativi prodotti negli ultimi anni, mesi e settimane.

Ricordo, inoltre, al senatore Coviello (del quale ho potuto apprezzare la sensibilità e l'attenzione per la materia già dalla scorsa legislatura, quando ricopriva il ruolo di Presidente della Commissione bilancio del Senato) alcuni dati provenienti non da qualche organo di partito, bensì dal Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione, circa il grado di utilizzo delle risorse facenti capo alla programmazione negoziata.

Su investimenti complessivi ammontanti a 39 milioni 582.392 di euro le erogazioni a tutto settembre 2001 ammontavano a solo 9 milioni 335.433 di euro con una percentuale, quindi, al di sotto del 25 per cento rispetto al totale complessivo. Ciò vuol dire che un buon 75 per cento di quelle risorse non erano state erogate, e se anche una sola parte di queste era stata impegnata, molte di quelle sostanze che avrebbero potuto determinare un diverso e più importante momento di sviluppo all'interno delle aree economiche bisognose del Paese sono rimaste, in questo particolare periodo storico, sostanzialmente inutilizzate.

E poiché è sorto all'interno della Commissione bilancio un franco confronto sulla questione relativa ai patti di prima generazione, che qualche amico e collega riteneva di dover escludere dalla caratterizzazione negativa che, invece, contraddistingue i patti territoriali e gli strumenti di programmazione negoziata in generale, invito anche questi colleghi a considerare come fatto eccezionale e specifico la valutazione positiva riguardo a qualche patto territoriale; infatti, anche i cosiddetti patti di prima generazione non forniscono cifre più incoraggianti.

Su un 1.004.404 euro di investimenti, il totale erogato, anche per i patti di prima generazione, ammonta ad appena il 27 per cento: ciò la dice lunga sulla capacità di tali strumenti di determinare concretamente ipotesi serie di sviluppo.

Colgo anche l'occasione per suggerire un più razionale approccio nei confronti di questi dati sia sotto il profilo politico che sotto quello programmatico. Sotto l'aspetto politico, credo vadano respinte le critiche rivolte al Governo per il fatto che esso ha ritenuto di tagliare in parte questi capitoli.

I tagli, in effetti, ci sono stati ma non hanno assolutamente intaccato il livello di risorse che i soggetti beneficiari di tali incentivi allo sviluppo hanno dimostrato di essere in condizione di utilizzare. I fondi che ancora oggi esistono in bilancio nei capitoli relativi alle aree depresse, sono enormemente superiori rispetto alle cifre complessive che, a consuntivo, sono

state utilizzate nel corso del 2000 e che si ritiene debbano essere concretamente utilizzate nel 2001.

Non vi è, pertanto, alcuna distrazione di fondi; ci auguriamo, piuttosto, che le percentuali si invertano determinando condizioni volte ad accentuare la capacità di utilizzo di tali risorse. Addirittura, mi avventuro in una sfida con chi dissente da questa mia tesi: a consuntivo del 2002 ci ritroveremo, anche in questo capitolo, a fare i conti con i residui, cioè con risorse non utilizzate. Appuntamento, quindi, al prossimo anno e alla prossima legge finanziaria per verificare se questi dati, a cui sto facendo riferimento, saranno considerati – come ritengo – ulteriormente sostenibili.

Il problema si sposta, quindi, direttamente sul piano legislativo e procedurale. Vanno corretti i meccanismi ancora oggi fortemente discriminatori poiché solo i soggetti in possesso, in via anticipata, delle risorse necessarie agli investimenti sono in condizione di giungere alle procedure finali di assegnazione delle risorse.

Detto in maniera ancora più semplice: chi ha i soldi e i capitali per poter accedere a questi strumenti, sicuramente ne potrà ricavare un risultato positivo. Gli imprenditori, invece, che, pur avendo fantasia, capacità ed impegno, pur volendo inserire all'interno di un contesto imprenditoriale tutte le risorse derivanti anche da una collocazione socio-economica importante e, in prospettiva, ricca di sviluppo non possono farlo perché alcune procedure e meccanismi li mettono in seria difficoltà.

Poiché questo è un sistema democratico, mi rivolgo al Presidente della Commissione bilancio perché subito dopo l'approvazione di questo disegno di legge finanziaria si effettui una verifica seria, puntuale e definitiva del grado di efficienza degli strumenti della programmazione negoziata in modo tale da poter intervenire, sotto il profilo legislativo, per migliorare notevolmente questi strumenti.

Il meccanismo che prevede che solo chi è già in possesso di risorse e di finanze possa accedere a tali finanziamenti è un meccanismo abnorme che abbiamo già conosciuto in passato grazie alla legge n. 64 del 1986, relativa agli interventi nel Mezzogiorno. Tale legge decapitò gran parte dell'imprenditoria meridionale che, in attesa di ricevere i contributi formalmente assegnati da tale legge, si svenò nei confronti delle banche nel tentativo di reperire le risorse necessarie a creare imprese. Anche questo fatto impone riflessioni e modifiche.

Va accolto, invece, il suggerimento ad indirizzarsi verso criteri e leggi più propriamente selettivi; ma a tal proposito l'attuale legge di bilancio lancia precisi indirizzi e precise opzioni. Quando una legge ha dimostrato di funzionare, il Governo l'ha finanziata attribuendole anche risorse aggiuntive.

È il caso della legge n. 488 del 1992, che ha rappresentato un sicuro fattore positivo per le imprese. L'attuale legge di bilancio ne ha tenuto conto, tanto è vero che fino ad oggi i fondi sono raddoppiati e si ha la speranza di ritenere che, nel corso del dibattito che si svolgerà non solo nell'Aula del Senato ma anche presso l'altro ramo del Parlamento, si pos-

sano incrementare maggiormente tali risorse perché questa legge ha dato risultati positivi.

Colgo l'occasione per sottolineare al Governo un altro strumento che, se vogliamo parlare del Sud, proprio al Mezzogiorno ha dato risultati importanti. Mi riferisco ai fondi per l'imprenditoria giovanile che rappresentano l'unico segmento positivo all'interno ...

PRESIDENTE. Senatore Curto, la informo che le resta un minuto a disposizione, secondo quanto già previsto. Se però non ho inteso male, all'inizio dell'intervento ha richiesto di poter avere più tempo a disposizione.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700.* Signor Presidente, ho bisogno di altri cinque minuti.

PRESIDENTE. Le sono concessi ulteriori cinque minuti per completare il suo intervento.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700.* La ringrazio, signor Presidente.

Come dicevo, il segmento dell'imprenditoria giovanile ha dato risultati importanti. Allora il Governo potrebbe recepire l'invito e la sollecitazione a salvare all'interno di un quadro veramente decomposto, come è quello di Sviluppo Italia, quei segmenti facenti capo alla stessa Sviluppo Italia, che hanno dimostrato di essere in condizione di funzionare. Tuttavia, non si deve fare di Sviluppo Italia – prendendo a pretesto l'imprenditoria giovanile – un *totem*, perché fino ad oggi ha dimostrato di essere altro rispetto ai fini istituzionali per i quali era stata creata.

Restano in sospeso – anche questa è una materia che sottopongo all'attenzione del Governo – alcune questioni sicuramente di rilievo, quali la cumulabilità della legge Tremonti-*bis* con il credito di imposta. Si tratta di materia su cui la riflessione è la più ampia possibile, a condizione che non si usi il pretesto della legge Tremonti-*bis* per giustificare la persistenza di alcune situazioni di sottosviluppo che invece hanno sicuramente cause differenti ed attengono ad alcune diseconomie che, in certi casi, sono economiche e infrastrutturali, mentre in altri casi hanno natura prettamente ambientale, nel senso che nascono, vivono e si generano all'interno di un determinato territorio. Infatti, quando la burocrazia non funziona, non so se esista una legge differente per la burocrazia del Nord e per quella del Sud; quando gli incentivi, sia pure su scala nazionale, sono presenti, non so se sia vietato agli imprenditori del Sud intercettare tali strumenti così come normalmente fanno gli imprenditori del Nord. Si tratta, quindi, di una maniera completamente diversa di affrontare il problema dello sviluppo delle aree depresse.

Questo è il motivo per cui, falliti tutti i tentativi operati dai precedenti Governi, la legge di bilancio al nostro esame insieme al Documento di programmazione economico-finanziaria inserisce la questione del Mez-

zogiorno all'interno dell'intero sistema Paese. Ciò vuol dire una visione strategica complessiva indirizzata alla ottimizzazione delle risorse nell'ambito dell'interesse generale del Paese.

Siamo in condizioni di raggiungere questo obiettivo? Il Parlamento è in condizione di farlo? Quale ruolo può avere il Parlamento a tal riguardo? Un ruolo centrale o marginale? Già molte funzioni non appartengono più alla Camera dei deputati ed al Senato, essendo divenute di competenza di altri soggetti: regioni, province e comuni. È un problema che personalmente ho già posto nel corso dell'altra legislatura quando, di fronte alle manovre correttive blindate e alla ininfluenza degli atti ispettivi parlamentari, in sostanza ritenevo fosse venuto completamente meno il ruolo del parlamentare. Oggi, in quest'Aula, il senatore Vizzini ha ripreso, meritoriamente ritengo, questa materia.

Quindi, ove dovesse essere accolta l'idea lanciata nei giorni scorsi proprio dal più autorevole membro di questo ramo del Parlamento – mi riferisco alla seconda carica dello Stato – ossia la cosiddetta finanziaria all'inglese, tutto ciò costituirebbe sicuramente un motivo di minori preoccupazioni per gli Esecutivi. Ma a quale prezzo? È una domanda che, come relatore sulla legge di bilancio, pongo non tanto per avviare una discussione nel corso di questa legge finanziaria, quanto per una immediata riflessione da svolgere nelle fasi immediatamente successive all'approvazione della legge finanziaria stessa.

Molte volte il mancato sviluppo non dipende tanto dalla capacità o dall'incapacità dei provvedimenti di determinarlo, quanto dalla capacità di coesione, dal coordinamento, dalle possibilità e della capacità di integrazione delle varie competenze.

Infine, potremmo ipotizzare una finanziaria all'interno della quale gli spazi emendativi possano essere ridotti o addirittura annullati, ma a tanto dovrebbe corrispondere un recupero del momento della programmazione complessiva e quindi del bilancio. Ciò non tanto per difendere un ruolo che soltanto contingentemente ci si ritrova a rivestire, ma per mantenere forte l'attenzione su un aspetto e una prerogativa che non possono che competere al Parlamento nazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

MORANDO, *relatore di minoranza*. Rinuncio al mio intervento in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, per la verità sperava di essere presente il ministro dell'economia e delle finanze, professor Tremonti, per lo svolgimento della replica ai relatori e agli intervenuti sul bilancio e la finanziaria, ma sembra destino che ogni anno, quando al Senato si esaminano questi disegni di

legge, qualche altro impegno preclude la partecipazione dei Ministri competenti. Infatti, l'anno scorso il ministro Visco si trovò nella stessa condizione: intervenne soltanto per dire di non poter replicare, lasciando il compito al sottosegretario Giarda, per partecipare di corsa ad una riunione dell'ECOFIN. Ad una riunione del genere sta partecipando attualmente il ministro Tremonti che purtroppo arriverà in ritardo a questa seduta, così come lo scorso anno il ministro Visco partì in fretta per partecipare a quest'importante consesso. Penso che questi rilevanti impegni a Bruxelles scusino l'assenza di ambedue i Ministri.

Per quanto riguarda invece gli aspetti specifici degli argomenti affrontati dagli intervenuti, affido la replica dettagliata nel merito al sottosegretario Vegas che ha seguito tutte le fasi dei provvedimenti all'ordine del giorno, sia in Commissione sia in Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario Vegas.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rivolgo un ringraziamento sincero ai relatori Tarolli e Curto e al relatore di minoranza, senatore Morando, nonché ai 38 senatori intervenuti in questo importante dibattito; un ringraziamento sincero sia alla maggioranza, che ha voluto sostenere con il proprio appoggio e le proprie critiche l'opera del Governo, sia all'opposizione, che ha svolto un'azione di pungolo su molti aspetti di un provvedimento licenziato dalla Commissione bilancio in un testo migliorato.

Detto questo, però, non posso esimermi da qualche rilievo, soprattutto sull'impostazione che ha caratterizzato l'opposizione in Aula. Mi rifaccio alla critica principale rivolta alla finanziaria, considerata un provvedimento per certi aspetti senza anima. Il senatore Marino ha parlato addirittura di una finanziaria strisciante. No, senatore Marino, non è una finanziaria strisciante, marcia a testa alta; una finanziaria che porta nel nostro ordinamento dei principi nuovi, che si integrano con quelli già approvati – faccio riferimento alla Tremonti-*bis*, ai provvedimenti sull'emersione del sommerso e altri in corso di approvazione relativi all'euro e alla vendita degli immobili – che servono a rilanciare la nostra economia.

Un'altra critica è stata rivolta al Governo dall'opposizione, segnatamente dal relatore di minoranza, laddove da una parte ha criticato il Governo perché avrebbe approvato la cosiddetta legge Tremonti-*bis*, un provvedimento utile ma scoperto, e dall'altra perché questa finanziaria non contiene tanti interventi richiesti, necessari e in qualche modo desiderabili.

Senatore Morando, non si può utilizzare un meccanismo di rigore *à la carte* nel quale da una parte bisogna essere molto rigorosi su alcuni provvedimenti di sviluppo, dall'altra non si deve esserlo. Purtroppo questa è l'esperienza che ci portiamo dietro dall'ultima finanziaria della scorsa legislatura. Non ci si può rivolgere a tanti canali di spesa che poi disperdono in mille rivoli quelli che potrebbero essere interventi fondamentali per l'economia.

Occorre «mantenere la barra», occorre effettuare delle scelte, e questo Governo ha scelto anzitutto di non disperdere in decine di interventi a pioggia le sue azioni di carattere fondamentale.

Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una contingenza economica per certi aspetti incerta; è stato detto più volte nel corso del dibattito che gli eventi dell'economia e da ultimo quelli dell'11 settembre scorso lasciano una zona d'incertezza di fronte all'azione di tutti i Governi, europei e non europei. A fronte del carattere straordinario dell'attuale situazione, il Governo ha ritenuto di compiere qualcosa *extra ordinem* proponendo una finanziaria che ha un carattere normale e che cerca – è questo lo scopo principale dell'atto legislativo – di rassicurare i consumatori.

Siamo ben consapevoli, infatti, che uno dei principali aspetti dell'economia è rappresentato dalle aspettative dei consumatori e degli operatori economici. Proporre, come hanno richiesto molti senatori dell'opposizione, una finanziaria di guerra, una finanziaria, per certi versi *extra ordinem*, avrebbe comportato qualche rischio sotto il profilo delle aspettative. D'altronde non sappiamo ancora quale sarà l'esito degli eventi dell'11 settembre sull'economia; potrebbe essere quello molto serio di un declino economico, ma potrebbe anche innescare un movimento di rilancio economico, uno scatto di volontà da parte di tutti i Paesi europei e non, la voglia di riaffermare una capacità economica che valga come esempio per noi ma anche per gli altri Paesi.

Tra l'altro, non sappiamo quale sarà l'effetto della crisi sulla localizzazione degli stabilimenti produttivi; non sappiamo se vi saranno nuove localizzazioni in Europa e se certi pericoli alla fine non si riveleranno tali ma piuttosto occasioni degne di essere sfruttate, che potranno portare maggiore ricchezza.

Legare la necessità di intervenire in economia esclusivamente a misure di keynesismo di maniera, di keynesismo riapprezzato integralmente in quest'ultima fase ma privo di un vero legame con la necessità di realizzare un vero mercato nel nostro Paese, è sicuramente un approccio inadeguato ed episodico che non può portare a nulla di buono.

Per questo il Governo ritiene che una finanziaria di interventi a pioggia in piccoli settori, in mancanza di un quadro complessivo, sia un approccio sostanzialmente sbagliato. L'approccio del Governo è sostanzialmente diverso, con un'anima di carattere popolare che non c'era mai stata nei Governi passati della scorsa legislatura; si ritiene che gli strati più deboli della popolazione, i più bisognosi, possano essere aiutati nell'ambito di un quadro di sviluppo complessivo. Perciò il Governo ha provveduto ad emanare misure di rilancio dell'economia, come la legge Tremonti e il provvedimento per l'emersione del sommerso. Tali provvedimenti di rilancio dell'economia contengono le energie e le forze per creare sviluppo, dal quale possono essere tratte risorse per aiutare chi rimane indietro.

Da una parte, si supera l'ideale egualitario, che assomiglia alla logica del convoglio per cui tutte le navi procedono alla velocità più bassa, per consentire a chi ha voglia e capacità di correre di farlo, ma proprio questa libertà di correre non può far dimenticare chi rimane indietro. A tale

obiettivo sono rivolti molti provvedimenti del Governo, a partire dalla finanziaria, senza tralasciare l'accordo con le regioni dell'8 agosto in materia di spesa sanitaria, grazie al quale il livello di spesa pubblica per la sanità nel nostro Paese arriverà finalmente alle soglia del fatidico 6 per cento, che rappresenta la media di spesa dei Paesi europei che offrono migliori servizi ai propri cittadini.

Dunque, non è affatto vero quanto è risuonato in quest'Aula, cioè che questo Governo guarderebbe solo agli interessi dei più ricchi; tutt'altro, questo Governo nei suoi primi atti fondamentali si è fatto carico dei bisogni di chi è più povero, di chi si trova in condizioni meno vantaggiose.

L'esempio della sanità è ovviamente il primo ed il più importante. Quanto contenuto in questo disegno di legge finanziaria ne è il seguito; le norme in materia di emersione del lavoro nero ne sono un'ulteriore continuazione perché riteniamo – è la nostra idea fondamentale – che non sia utile dare poco a tutti ma sia indispensabile, invece, dare a ciascuno il giusto. Questa è l'essenza di una democrazia moderna, popolare che vogliamo realizzare in quest'Aula e nel Paese.

L'economia vive un momento di incertezza che per quel che riguarda la finanza pubblica è aggravata dall'eredità del passato. La manovra di finanza pubblica, signor Presidente, è calcolabile in 33.200 miliardi; una parte di essa (17.500 miliardi) è necessaria per ridurre l'indebitamento di fine anno, portandolo a 12.700 miliardi, anche grazie ad un ulteriore contenimento della spesa per interessi. La parte residua (oltre 15.000 miliardi) finanzierà invece interventi a favore dell'economia. Poiché la manovra nel suo complesso prevede maggiori entrate per 26.000 miliardi e minori spese per quasi 7.000 miliardi l'effetto netto sull'economia sarà di circa 8.700 miliardi.

Questo è il quadro contabile nel quale si colloca la manovra di finanza pubblica. Ciò vuol dire, da una parte, che la famosa «storia del buco» – se così lo vogliamo chiamare – non è assolutamente un pretesto ma una realtà con la quale ci dobbiamo confrontare; d'altronde, se non ci fosse stato, certamente il Governo non avrebbe dilazionato l'attuazione di una parte del suo programma elettorale semplicemente per dimostrare un elemento ideologico, ciò non avrebbe alcun senso; dall'altra, vuol dire che circa 8.700 miliardi sono destinati allo sviluppo dell'economia.

Si dirà che si tratta di una cifra modesta, ma date le condizioni della nostra finanza pubblica ed il quadro internazionale, in realtà, non è una cifra modesta: se consideriamo che la nostra economia equivale a circa un decimo di quella degli Stati Uniti d'America questa cifra equivale grosso modo alla stessa percentuale di aiuti all'economia che hanno operato gli Stati Uniti d'America con le recenti misure. Quindi, *ceteris sparibus,* otteniamo un livello di iniezione di liquidità nell'economia, di misure di rilancio paragonabili a quelle messe in campo dagli Stati Uniti d'America. Date le circostanze non mi sembra poco.

Detto questo, esaminerò alcune questioni più puntuali emerse nel corso del dibattito. Da parte dell'opposizione si lamenta che le misure

di carattere fiscale, contenute nelle finanziaria, non corrisponderebbero ad un presunto principio di obbligo di restituzione del *fiscal drag*.

Innanzitutto, signor Presidente, la norma sul *fiscal drag*, come ha già ampiamente dimostrato il relatore, è stata ampiamente modificata nel 1999 e disapplicata nel 2000. Essa originariamente ne prevedeva la restituzione ove si superasse il 2 per cento di inflazione. Per il 2002 non è previsto un tasso d'inflazione minore. Il Governo, però, realizza un'opera di restituzione del *fiscal drag* anche se non quella disegnata dai nostri predecessori: anziché spalmare mezzo punto sulla generalità dei contribuenti, anche quelli a reddito più elevato, il Governo compie una chiara scelta politica e destina l'intera somma, con una notevole aggiunta, ai contribuenti che si trovano in una particolare situazione di svantaggio: quelli con figli a carico.

Posso ben capire che la scelta non è condivisa dall'intera l'Assemblea; tuttavia è chiara, va nel senso della diminuzione della pressione fiscale, non contestabile neanche ai fini della vecchia normativa sul *fiscal drag*. Faccio presente, per inciso, che tutte le norme assunte dal Governo nella finanziaria e altre disposizioni emanate in questo periodo tendono a ripristinare la saldezza dei conti pubblici senza aumentare la pressione fiscale che, anche se non molto, lo riconosco, flette comunque significativamente per il 2002.

È un segnale interessante di come si stanno muovendo le politiche governative, che conferma l'intenzione del Governo di operare aggiustamenti, seguendo un approccio rigoroso sul fronte della spesa, nei confronti delle tasche dei cittadini e che non pregiudica, tuttavia, le possibilità di sviluppo del Paese.

È stata sollevata in più occasioni la critica secondo la quale questa finanziaria non prevede una serie di interventi specifici su determinati settori. In merito a ciò occorre una precisazione. È vero che alcuni finanziamenti sono di livello pari o inferiore a quelli previsti nella finanziaria dell'anno scorso, ma dobbiamo porci una domanda e fare un'osservazione. La domanda è se, mantenendo gli stessi finanziamenti o eventualmente accrescendoli, avremmo potuto rispettare il Patto di stabilità europeo, e a questa domanda non si può che rispondere negativamente.

L'osservazione è che i nostri critici dimenticano il fatto che con le misure di sviluppo e di rilancio dell'economia non vi è più la puntuale necessità di rifinanziare alcune norme, perché il meccanismo di crescita economica fa sì che alcuni effetti di miglioramento delle posizioni reddituali dei cittadini e delle imprese possano essere conseguiti senza arrivare a finanziamenti diretti. Cioè, anziché seguire la strada del finanziamento diretto, settoriale, il Governo ha preferito seguire quella delle politiche orizzontali, di far sviluppare l'intera economia e non i comparti separatamente. Prova ne è, ad esempio, che ha scelto la via della legge Tremonti, cioè dello sviluppo dell'offerta di beni e servizi e dello sviluppo delle imprese, piuttosto che quella di singoli comparti produttivi, com'è avvenuto nella scorsa legislatura.

Sono state avanzate ulteriori critiche, ad esempio, su un'insufficienza dei fondi destinati al Mezzogiorno e alle aree depresse. Il senatore Veraldi in particolare ha descritto il Mezzogiorno come se si trattasse di una landa desolata, da Terzo mondo. Se così era, senatore Veraldi, perché non è stato fatto nulla negli ultimi cinque anni? Ma non credo che sia così: il Mezzogiorno è una zona del nostro Paese in fase di espansione, che ha importanti opportunità. Comunque, mi tocca far presente che, nell'ambito della tabella F della finanziaria, le risorse destinate alle aree depresse assommano a oltre 22.548 milioni di euro nel triennio, oltre ad ulteriori 3.150 milioni di euro per il 2005. Se si raffronta questo dato rispetto alle corrispondenti risorse iscritte nel bilancio triennale precedente 2001-2003, si registra un incremento di 5.985 milioni di euro, il che non mi sembra poco.

Sono state inoltre avanzate critiche relativamente ad altre questioni. Per esempio, si è detto che non è stato prorogato il 36 per cento di agevolazione fiscale per le ristrutturazioni immobiliari. Non è esatto, il 36 per cento è stato prorogato per sei mesi, il Governo ben si rende conto che forse sono pochi e che sarebbe opportuno prolungarlo almeno per l'intero 2002, ma mi sembra che il lavoro del relatore – che qui colgo l'occasione per ringraziare – abbia portato ad un emendamento che verrà presentato e che consente il prolungamento a tutto il 2002, almeno per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo in questione.

Resta il fatto che stupiscono le critiche in base alle quali si vede sempre la parte mezza vuota del bicchiere e non quella mezza piena e che non tengono conto che, se le norme funzionavano bene, sarebbe stato opportuno finanziarle anche nel 2002, non limitarsi, come ha fatto il precedente Governo, a finanziare una serie di norme solo fino al 31 dicembre di quest'anno (mi riferisco al 36 per cento, ai disoccupati di Napoli e Palermo, ai libri di testo, all'agevolazione sostitutiva della *carbon tax)*, non finanziandole per il 2002. Se si trattava di norme positive, un Governo saggio e avveduto avrebbe dovuto finanziarle anche per gli anni successivi. Noi abbiamo provveduto, senatore Cambursano, a finanziarle, per quanto possibile in base alle possibilità che il bilancio pubblico che ci avete lasciato ci consente.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Si è dato la risposta da solo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* È stata poi sollevata una questione di carattere istituzionale sulla normativa concernente la ristrutturazione degli apparati pubblici.

In questa finanziaria cerchiamo di portare avanti un principio nuovo che coesiste con la sussidiarietà (è una prima attuazione concreta della sussidiarietà), restringendo l'area dello Stato e facendo sì che esso non si occupi più direttamente di molte funzioni.

Abbiamo previsto una serie di norme che consentono di esternalizzare, attraverso società per azioni, fondazioni, persone giuridiche, una serie di attività che attualmente vengono compiute dallo Stato e dagli enti

pubblici. Con questo contiamo di rendere lo Stato più efficiente e di richiedere anche minori finanziamenti pubblici.

Fino a qualche anno fa nessuno pensava che le Poste potessero funzionare con le regole di una società privata; adesso si inizia a vedere che funzionano. L'esempio può ben essere esteso ad altri casi.

In proposito è stato fatto notare in alcuni interventi, soprattutto in Commissione, che la normativa che prevede questa esternalizzazione avrebbe sostanzialmente carattere di delega e sarebbe sostanzialmente estranea al contenuto della finanziaria. In realtà non è così perché, come si evince con chiarezza dal testo, non è una delega, rinviandosi a successivi regolamenti o atti di carattere governativo. In ogni caso, non ci sono le caratteristiche di discrezionalità che sono sempre alla base delle deleghe. In tutti i casi si tratta sostanzialmente di una sorta di atti dovuti, una volta che si è accertata la natura delle attività svolte e la possibilità di esternalizzarle.

Una questione alquanto rilevante ed interessante riguarda le disposizioni in materia di enti locali, con particolare riferimento alla novella costituzionale che entrerà in vigore tra pochi giorni. Si è detto che tale novella renderebbe incostituzionali alcuni articoli della finanziaria.

Si tratta di una questione assai delicata che sicuramente coinvolgerà l'attività del Parlamento nei prossimi mesi e sulla quale deve esserci grande chiarezza e grande spirito di collaborazione all'interno del Parlamento e tra quest'ultimo e gli altri livelli istituzionali, altrimenti si rischierà solo di bloccare i flussi finanziari e di impedire la vita ordinata delle regioni, delle provincie e dei comuni.

La riforma costituzionale è immediatamente precettiva solo laddove dispone norme che entrano direttamente in vigore e che possono avere effetto immediato. Mi riferisco in particolare all'ultimo comma dell'articolo 119 novellato della Costituzione, laddove espressamente impedisce la possibilità di finanziare con l'indebitamento spese di carattere corrente. Questa è una norma immediatamente precettiva.

Altre norme necessitano di un'implementazione legislativa. È il caso di quelle contenute nei primi commi del medesimo articolo, laddove si dice che regioni, provincie e comuni hanno autonomia finanziaria, vivono di entrate proprie e possono raccogliere imposte. È chiaro che se nel testo non si specifica quali imposte possono raccogliere, in che misura, e la normativa di dettaglio, non può trarsi da ciò un principio immediatamente applicativo della nuova Costituzione.

Resta il fatto – ed è una questione che è stata lamentata dai rappresentati degli enti locali con riferimento alla reiterazione del Patto di stabilità relativo agli enti medesimi – che lo Stato non può esimersi dall'implicazione immediata del precetto contenuto nell'ultimo comma dell'articolo 119, né da quello contenuto nell'articolo 120, come modificato, che afferma che lo Stato deve comunque garantire l'unitarietà della politica economica della nazione. Sotto questo profilo credo che il Patto di stabilità, come descritto in questo testo, sia sicuramente migliorabile ma difficilmente attaccabile.

Sempre in una materia affine è stata sollevata, da molti intervenuti nel corso del dibattito, la questione relativa ad una sorta di ricostituzione strisciante della Cassa depositi e prestiti attraverso una norma che sembrerebbe fare di quest'ultima un istituto simile all'IRI o qualcosa del genere. In proposito devo limitarmi ad osservare con estrema chiarezza, che la norma in materia di potenziamento dell'attività della Cassa depositi e prestiti non intende assolutamente ricostituire un carrozzone pubblico.

Intende, questo sì, dare allo Stato, alle Regioni e agli enti territoriali uno strumento più agile per finanziare le opere pubbliche. Ciò significa che la Cassa depositi e prestiti non ha intenzione – lo dico con grande chiarezza perché vi è stato qualche fraintendimento in materia – di entrare in concorrenza con il sistema degli istituti di credito. Essa, infatti, non finanzierà le iniziative gestite direttamente dai privati, limitandosi ad affiancare alle risorse pubbliche contenute nella manovra altri fondi tratti dal suo sistema di finanziamento, che potranno permettere di ampliare l'offerta di infrastrutture delle quali il Paese è particolarmente carente (mi riferisco principalmente al fondo destinato a finanziare le grandi opere infrastrutturali).

Quanto alla questione dell'agricoltura, è vero che nel testo del disegno di legge al nostro esame si prevede una diminuzione di risorse, ma non bisogna dimenticare che la parte fiscale relativa alle imprese e agli operatori agricoli sarà oggetto di un'apposita normativa che il Governo intende presentare o nell'ambito della discussione alla Camera del provvedimento in titolo o nell'ambito del collegato in materia fiscale, in corso di preparazione.

Certo, signor Presidente, manca molto in questa manovra, che non si presenta con il belletto di una finanziaria preelettorale. Si tratta di una manovra di bilancio che si fa carico di molti problemi ereditati, di numerose questioni aperte, che tiene conto del fatto che molte problematiche sono già state affrontate o sono in corso di esame nell'ambito di altri provvedimenti che questo Governo, con un'eccezione rispetto ai suoi predecessori, sta varando, ha già varato e ha già tradotto in legge nei primi cento giorni dal suo insediamento.

È una finanziaria per certi aspetti anomala perché è breve, perché cerca di concentrarsi sulle questioni principali, non si disperde in mille rivoli, cercando di colpire i punti nodali che, come affermato poc'anzi, sono quelli della crescita, della liberalizzazione economica e della sussidiarietà.

È però una finanziaria che compie una grande operazione di carattere sociale, un'operazione che dà un'anima a questo Governo (in questo senso non posso che contraddire quanto affermato dall'opposizione). È una finanziaria che per la prima volta si fa carico delle persone più disagiate, dei pensionati e delle famiglie che hanno figli a carico.

Non intendo dare numeri, non voglio dire che saranno 2 milioni o più – come ha detto il relatore – le persone che usciranno da una situazione di povertà. Mi limito ad un paradosso: fosse anche una sola persona, una sola famiglia, che a seguito di questa finanziaria uscisse dalla povertà nella quale è stata «cacciata» dai Governi precedenti (perché negli ultimi cinque

anni 4 milioni di persone sono entrate nel ciclo della povertà), sarebbe benvenuta una normativa che riesce a far questo; fosse anche, ripeto, per un solo cittadino italiano.

Signor Presidente, certo, si tratta di una manovra finanziaria che non può accontentare tutti. Soprattutto non può accontentare un'opposizione che, essendo stata al governo del Paese per cinque anni, ha lasciato – lo abbiamo ascoltato negli interventi che si sono susseguiti – innumerevoli problemi irrisolti. Non abbiamo la pretesa di accontentare tutti; abbiamo solo il desiderio di fissare obiettivi chiari, di perseguirli con volontà positiva e con determinazione, e di passare, per una buona volta, dalle parole ai fatti. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP e del senatore Carrara).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(700) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 700.

Prima di passare all'esame degli articoli, ricordo all'Assemblea che, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, si procederà ora all'esame degli articoli del disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato seguendo, nelle votazioni, l'ordine degli articoli.

In questa fase della discussione potranno intervenire su ciascun articolo unicamente i presentatori di ordini del giorno e di emendamenti, per illustrarli, e quindi il relatore e il rappresentante del Governo, per esprimere il rispettivo parere.

Preciso che con l'approvazione dei singoli articoli si intendono approvati anche le Tabelle, i quadri generali, gli allegati e gli elenchi richiamati dagli articoli stessi e riportati nello stampato n. 700.

Riguardo agli emendamenti, saranno osservati i seguenti criteri: struttura necessariamente compensativa degli emendamenti di modifica di singole poste; effetto non preclusivo che l'approvazione degli emendamenti compensativi avrà rispetto ad ulteriori proposte riguardanti le successive poste con essi «prenotate», fino a concorrenza.

Tali specifici profili opereranno nell'ambito e nei limiti della disciplina generale stabilita al riguardo dagli articoli 128 e 129 del Regolamento.

Avverto che le questioni di coordinamento determinate dall'approvazione degli emendamenti accolti dall'Assemblea troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e della stessa legge nel suo complesso.

Procediamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti, con l'annessa Tabella.

È approvato

Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'annessa Tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, alcuni degli emendamenti al nostro esame hanno finalità comprensibili e anche assecondabili, tuttavia le coperture pregiudicherebbero la realizzazione delle politiche contenute nel bilancio. Per tale motivo gli emendamenti non sono assecondabili e, quindi, il parere del Governo è contrario.

Ricordo che il bilancio di previsione è stato redatto in termini strettissimi; intaccare le poste delle unità previsionali di bilancio provocherebbe all'azione dell'Amministrazione difficoltà che potrebbero rendenderla non operativa.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Grillotti se, stante il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo, intende mantenere gli emendamenti 2.Tab.2.1 e 2.Tab.2.2.

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, ritiro ambedue gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.9, presentato dal senatore Marini e da altri senatori, identico all'emendamento 2.Tab.2.10, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.3, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.2.4.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare come ci sorprende il parere negativo del Governo sull'insieme di questi emendamenti che abbiamo presentato per sostenere le iniziative italiane per la promozione della cultura italiana all'estero.

Pensiamo che in un momento come questo tali iniziative facciano parte integrante di una attiva politica estera del nostro Paese. Riteniamo grave che un Governo che ha istituito un Ministro per gli italiani all'estero non reputi necessario rafforzare le disponibilità economiche già molto ridotte nel settore in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.4, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.5, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.6 , presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.8, presentato dal senatore Danieli Franco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.15, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.17, presentato dal senatore Budin e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.18, presentato dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.19, presentato dalla senatrice Pagano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.20, presentato dalla senatrice Pagano e dal senatore Morando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.21, presentato dalla senatrice Pagano e dal senatore Morando.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.2.500 (Testo 2) *(già* 2.Tab.2.23), presentato dai senatori Nieddu e Caddeo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.
Lo metto ai voti, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.
Lo metto ai voti, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa Tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700.* Esprimo parere contrario sugli emendamenti all'articolo 5.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta di emendamenti che tendono a diminuire le spese di funzionamento dei Gabinetti o degli uffici ministeriali. Faccio presente che si tratta di spese già compresse in relazione alla diminuzione complessiva operata a seguito dell'accorpamento di vari Ministeri.

Non credo che tali scelte si possano fare adesso. Bisognerà, nel corso dell'anno, valutare operativamente se l'accorpamento derivante da decisioni assunte precedentemente a questo Governo è sufficientemente funzionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.5.3, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab. 5.1, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab. 5.2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab. 5.4, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab. 5.5, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab. 5.1ª, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G5.100, da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Mi rimetto al parere del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riferimento all'ordine del giorno G5.100, è evidente che le spese per la giustizia sono quelle che in questa revisione critica dei livelli di spesa pubblica non sono state diminuite, così come non sono state diminuite quelle per la sicurezza interna ed estera e per la cultura, la scuola e la ricerca.

Il Governo è favorevole ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione in quanto si prevede un'ipotesi di redistribuzione delle risorse che rimanendo tale non può essere accolta *sic et simpliciter*.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.100?

FASSONE *(DS-U)*. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa Tabella, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.Tab.6.1.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo anche io parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.6.1, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa Tabella, sul quale è stato presentato un ordine del giorno che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Mi rimetto al parere del Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo può accogliere l'ordine del giorno G7.1 come raccomandazione, tenendo presente però che l'ultimo periodo attiene ad una disposizione che in ogni caso va valutata perché l'evoluzione della popolazione scolastica e della formazione nelle scuole rende forse difficile assicurare l'invarianza o la crescita del finanziamento.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Lo metto ai voti, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa Tabella, sul quale sono stati presentati emendamenti, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere contrario per le ragioni già illustrate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.1, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.2, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.3, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.4, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.5, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.6, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.7, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.8, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.9, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.10, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.10.11, presentato dal senatore Fabris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 10, da intendersi illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

CURTO*, relatore sul disegno di legge n. 700*. Mi rimetto al Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G10.100, che non può essere accolto perché, prevedendo la detassazione della spesa per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto collettivo, ha natura propositiva. L'ordine del giorno andrebbe ritirato, diversamente il parere è contrario.

Quanto all'ordine del giorno G10.101, che invita ad assicurare il finanziamento delle piste ciclabili, il Governo può accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Donati se accoglie l'invito a ritirare l'ordine del giorno G10.100.

DONATI *(Verdi-U)*. No, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno G10.100, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo alla senatrice Donati se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.101, che il Governo ha accolto come raccomandazione.

DONATI *(Verdi-U)*. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa Tabella, sul quale è stato presentato un emendamento da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

CURTO, *relatore sul disegno di legge n. 700*. Esprimo parere contrario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si tratta di un problema che non si può risolvere in sede di bilancio, ma eventualmente in sede di finanziaria. Esprimo quindi parere contrario.

CHIRILLI *(FI)*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 11, con l'annessa Tabella.

Verifica del numero legale

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 700

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 11, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.
Metto ai voti l'articolo 12, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15, con l'annessa Tabella.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17, con le Tabelle allegate.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18, con le annesse Tabelle e gli allegati.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19, con le Tabelle allegate.

È approvato.

Avverto che eventuali questioni di coordinamento troveranno soluzione in sede di Nota di variazioni.

L'esame degli articoli e degli emendamenti del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato é pertanto concluso.

Come ricordato in precedenza, secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata solo dopo la votazione degli articoli del disegno di legge finanziaria e dello stesso disegno di legge nel suo complesso.

Passiamo, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge finanziaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(699) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 699.

Prima di procedere all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione, ricordo che le votazioni saranno effettuate, a norma di Regolamento, cominciando dall'articolo 1, in cui sono riportate le disposizioni sul limite massimo del saldo netto da finanziare e sul livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Con l'approvazione dell'articolo 1 risulteranno determinati i predetti valori dei saldi differenziali. Di conseguenza, tutti gli emendamenti ai successivi articoli dovranno trovare compensazione con mezzi diversi dalla variazione dei richiamati saldi differenziali.

L'eventuale approvazione di taluno di questi emendamenti non sarà considerata impeditiva della discussione e della votazione, nell'ambito delle parti non ancora approvate, di eventuali altre proposte emendantive che utilizzino, naturalmente con criteri di compensazione e fino a concorrenza, le variazioni delle spese risultanti dagli emendamenti precedentemente approvati.

Gli emendamenti tendenti, per motivi di copertura, ad introdurre articoli aggiuntivi, saranno votati nella forma stampata nel fascicolo con l'intesa che, in caso di approvazione, gli articoli aggiuntivi in questione costituiscano commi aggiuntivi al testo in esame. La valutazione definitiva degli effetti complessivi sul bilancio dello Stato delle modifiche introdotte nel disegno di legge in esame risulterà contabilmente nella Nota di variazioni che il Governo presenterà al Senato subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

Onorevoli colleghi, sono stati presentati in Assemblea numerosi emendamenti al disegno di legge finanziaria che non risultano respinti in Commissione bilancio e non si trovano in correlazione con modificazioni proposte dalla stessa Commissione bilancio.

Tali emendamenti, ai sensi dell'articolo 128, commi 3 e 4, del Regolamento, non possono quindi essere ammessi alla votazione e pertanto non risultano stampati nel fascicolo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti trasmessi, con esclusione degli emendamenti 2.500, 12.503, e 12.507, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.3, 7.22, 2.501 e 13.506. Esprime, altresì, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esaminati gli emendamenti trasmessi, con esclusione degli emendamenti 2.500, 12.503, e 12.507, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 38.Tab.A..1,12.85/1 e 30.0.46/1 (limitatamente alla parte volta ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 28).

Esprime, altresì, parere di nulla osta sui subemendamenti riferiti all'emendamento 23.502 nel presupposto che tali proposte, analogamente alla riformulazione proposta dal relatore, non riducano i risparmi connessi con l'articolo 23, come desumibili dalla relazione tecnica del disegno di legge finanziaria.

Esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti.».

A seguito del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente gli emendamenti 2.3, 2.501, 7.22 e 13.506 sono dichiarati inammissibili.

Procediamo, dunque, all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, illustrerò tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, in particolare l'emendamento 1.500.

In Commissione il Governo ha presentato e fatto approvare un emendamento con il quale ha fornito la copertura finanziaria *ex post* alla cosiddetta legge Tremonti-*bis*. Questa è una testimonianza concreta di quanto in Commissione e in sede assembleare avevamo denunciato: che si trattava cioè di approvare un provvedimento privo di copertura finanziaria, ignorando le indicazioni pervenute dal Servizio del bilancio, che sono dati tecnici inoppugnabili, e i nostri interventi effettuati sia in Commissione sia in Aula.

A fronte di questo emendamento ne presentiamo alcuni altri tendenti a cambiare la modifica intervenuta in Commissione. Vorrei, però, prima sottolineare come sia inquietante il fatto che i due rami del Parlamento abbiamo approvato un provvedimento come la Tremonti-*bis,* privo di co-

pertura, che si procura solo *ex post.* Credo che ciò sia estremamente pericoloso e debba far meditare affinché in futuro non si verifichi più. Temo che questa procedura costituirà un pericoloso precedente. Annuncio pertanto che se necessario su questo faremo una strenua, durissima opposizione, utilizzando tutti gli strumenti che il Regolamento ci consente per fare ostruzionismo.

In secondo luogo, le possibilità sono due: o la legge Tremonti dispone di una copertura finanziaria, per cui gli emendamenti che destinano diversamente le risorse sono senz'altro accoglibili, oppure la legge Tremonti è scoperta, per cui abbiamo ragione noi: ci viene data ragione postuma e si procede ad una copertura finanziaria di quel provvedimento *a posteriori.*

In sostanza, sono emendamenti che, partendo da risorse che sarebbero disponibili se la legge disponesse di una copertura finanziaria, destinano queste risorse ad investimenti in settori e in attività economiche in crisi.

Do per illustrati i restanti emendamenti.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Al fine di agevolare i nostri lavori comunico innanzitutto che sui singoli articoli, in riferimento ai quali sono stati presentati emendamenti miei o dei Verdi, il Gruppo svolgerà un'illustrazione di carattere generale oppure dell'emendamento più significativo, al fine di agevolare i nostri lavori.

Per quanto riguarda l'articolo 1, come ha già fatto il senatore Pasquini, credo sia opportuno ripercorrere brevemente la vicenda relativa alla copertura finanziaria della cosiddetta Tremonti-*bis*, perché il Governo ha più volte affermato che la necessità di prevedere la copertura a questo provvedimento è stata decisa dal Governo solo a scopi prudenziali. È un atto di estrema prudenza quello che ha portato il Governo a decidere di prevedere la copertura.

Quindi, ci troviamo di fronte a una sorta di modifica della legge di contabilità, perché prevediamo una copertura postuma ad una legge già approvata.

Successivamente il Governo, signor Presidente, nella discussione che abbiamo svolto in Commissione, ha affermato, credo con estrema chiarezza, quanto segue: è inutile che l'opposizione continui a ripetere che la Tremonti-*bis* non aveva copertura finanziaria, perché essa è stata promulgata dal Presidente della Repubblica.

Allora, mi chiedo (e credo sia opportuno che l'Aula faccia una riflessione al riguardo): se è vero che la Tremonti-*bis* aveva una copertura finanziaria, perché successivamente il Governo ha ritenuto necessario presentare e far approvare in Commissione un emendamento alla legge finanziaria, precisamente all'articolo 1, con il quale si dà copertura alla Tremonti-*bis*?

Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un comportamento un po' schizofrenico, perché se è vero che la Tremonti-*bis* aveva una sua copertura finanziaria, non si capisce perché si preveda una doppia copertura: quella originaria, che noi abbiamo contestato, e quella successiva, prevista

appunto dall'emendamento presentato in Commissione dal Governo all'articolo 1 della finanziaria.

Credo sia opportuno che il Governo faccia chiarezza, mi auguro definitivamente, su questo argomento. Tuttavia, rimango convinto che siamo di fronte ad un provvedimento non coperto, che è difficile quantificare perché gli effetti attesi da quest'iniziativa governativa non saranno sicuramente quelli auspicati dal Governo, al riguardo del quale è necessario che da parte del Parlamento vi sia un'espressione precisa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame. Con l'occasione il relatore potrà illustrare, se lo ritiene, l'ordine del giorno da lui presentato all'articolo 1.

* TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda il parere sugli emendamenti, mi rimetto alle decisioni del Governo, pur ribadendo che le argomentazioni portate dai colleghi dell'opposizione sono già state ampiamente confutate in sede di dibattito in Commissione.

L'ordine del giorno G1.100, invece, è di chiarificazione della legge 18 ottobre 2001, n. 383. Esso precisa come, per gli investimenti immobiliari in beni strumentali per natura, anche mediante contratti di locazione finanziaria, la data di realizzazione degli investimenti debba essere conteggiata in base al momento della consegna definitiva del bene. Si tratta, per l'esattezza, di un ordine del giorno chiarificatore dell'articolo 4 della legge cosiddetta Tremonti-*bis*.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, qualche parola deve essere spesa sulla questione della copertura della legge Tremonti.

È a tutti noto che la Tremonti è una legge e quindi è stata promulgata dal Capo dello Stato. Noi tutti conosciamo il Presidente della Repubblica, non solo per le sue doti di Capo dello Stato ma anche per il suo passato nel quale egli ha avuto modo di illustrare il nostro Paese anche con il rigore in materia di conti pubblici, rigore che lo ha sempre accompagnato anche nella sua successiva attività di Capo dello Stato e quindi nel vaglio sui provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento.

Allora, mi domando e domando a lei, signor Presidente: è pensabile che questo Presidente della Repubblica abbia promulgato una legge che non corrispondesse integralmente al precetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione?

La risposta del Governo è negativa. Non è pensabile che il Presidente della Repubblica abbia fatto un gesto di questo rilievo. Il Presidente della Repubblica ha promulgato la legge Tremonti perché essa rispetta, tra gli altri, i precetti contenuti nell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, che prevede la contestuale – e sottolineo «contestuale» – copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi.

Si chiede perché il Governo avrebbe presentato un emendamento che in qualche modo dà copertura postuma alla Tremonti. Signor Presidente,

ciò avviene esclusivamente per una sorta di rispetto del Parlamento e dell'opposizione, che in occasione dell'approvazione della legge Tremonti aveva lamentato l'eccesso di imprudenza del Governo e l'eventuale non copertura finanziaria di questa legge.

Il Governo, essendo ben conscio che non si tratta di una legge senza copertura finanziaria, esclusivamente per un motivo di estrema prudenza, quindi non perché da un punto di vista sostanziale o formale ve ne fosse bisogno, ha voluto proporre nell'ambito della legge finanziaria una sorta di attivazione anticipata dell'articolo 11-*ter,* comma 7, della legge di contabilità. Questa norma, in verità poco applicata in passato anche quando ce ne sarebbe stato ampiamente bisogno, impone, nel caso in cui nel corso dell'applicazione di una legge si registri una mancanza di copertura finanziaria, che si debba in qualche modo provvedere.

La dottrina ha sempre ritenuto che una delle sedi più opportune per provvedervi fosse la legge finanziaria, per cui in sede di legge finanziaria il Governo ha predisposto questo emendamento che, ricordo brevemente, fa riferimento ad una eventuale scopertura massima, quindi non ad una scopertura per una cifra predeterminata ma solo ad una sorta di rischio in tal senso. Ci troviamo nel campo del futuro e dell'incerto; se fosse futuro e certo si tratterebbe di copertura della Tremonti. In questo caso si tratta di eventualità prudenziale.

Comunque, affinché la procedura possa essere attivata occorrerà – come recita il comma 5 – verificare a consuntivo l'andamento delle entrate. Quindi, resta salvo il principio dell'applicazione successiva; non è un'applicazione preventiva dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge di contabilità, bensì una proposta di estrema prudenza che mira a far salva una richiesta venuta principalmente dall'opposizione.

Ciò, ovviamente, non significa che la legge Tremonti, così come elaborata, fosse scoperta; significa, signor Presidente, che è cambiato registro. Rispetto all'epoca delle leggi scoperte, dei buchi, dei 2.500.000 miliardi di lire di debito pubblico si passa ad un'epoca nella quale i conti pubblici destano l'attenzione del Governo, che rigorosamente vi provvede.

Concludo, signor Presidente, nel dichiararmi contrario agli emendamenti presentati, facendo rilevare l'intima contraddizione nella quale si muove l'opposizione. Infatti, se fosse vero che la legge Tremonti è scoperta, l'opposizione non avrebbe certo presentato emendamenti che mirano ad utilizzare quelle risorse per coprire altre spese. Quindi, anche l'opposizione è convinta che la legge Tremonti ha la copertura finanziaria ed anzi – come ha avuto modo di dire il relatore di minoranza – è una buona legge. L'opposizione è altresì convinta che non servirà una sovracopertura, tant'è vero che – lo ripeto – provvede ad utilizzare queste risorse per coprire altri tipi di spese.

In sostanza, ciò che emerge dagli emendamenti è un approccio *pour cause*, che non giova al nostro dibattito, un approccio ideologico che non tiene conto sia degli effetti positivi di questa legge per il rilancio dell'economia e per il miglioramento delle condizioni di benessere dei nostri cittadini, sia degli aspetti giuridico-formali che muovono dalla promulga-

zione del Capo dello Stato e fanno ritenere a questo Governo che si tratti di una legge perfettamente legittima sotto il profilo della rispondenza alla Costituzione e segnatamente all'articolo 81, quarto comma.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G1.100, presentato dal relatore, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.500.

MORANDO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, intendo intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.500, ma anche sugli altri; di conseguenza, sono costretto a parlare del testo dell'emendamento presentato del Governo in Commissione ed approvato, che contiene quella che in gergo viene definita la copertura postuma della legge Tremonti.

La verità, signor Presidente, è che si tratta di una vicenda piuttosto imbarazzante, per il Governo, per il Parlamento e anche per le autorità di controllo sull'attività legislativa del Parlamento per quanto riguarda la copertura finanziaria e il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Ciò che emerge chiaramente da questa vicenda è che la cosiddetta legge Tremonti era scoperta al momento della sua approvazione in Parlamento; ed era scoperta perché la relazione tecnica del cosiddetto disegno di legge dei cento giorni concernente gli incentivi allo sviluppo conteneva due valutazioni errate, addirittura clamorose.

Il primo errore si evince dal fatto che la relazione tecnica ipotizzava che tutti gli investimenti realizzati in Italia dopo l'approvazione della legge Tremonti fossero addebitabili all'agire della Tremonti stessa.

Il secondo errore era dovuto al fatto che la relazione tecnica ipotizzava che tutti gli investimenti indotti dalla citata legge Tremonti si rivolgessero in acquisto di beni strumentali prodotti nel nostro Paese, quindi reperiti sul mercato interno.

La verità è che all'inizio del 2001 ci trovavamo in un ciclo alto degli investimenti nel sistema economico italiano. In sostanza, gli investimenti stavano crescendo ad un ritmo molto significativo rispetto a quelli, già elevatissimi attestati intorno al 6 per cento, dello stesso periodo dell'anno precedente. È del tutto evidente, quindi, che anche in assenza della Tremonti vi sarebbero stati in Italia degli investimenti: non so quanti, ma ci sarebbero stati. A giudicare dalle caratteristiche del ciclo degli investimenti in atto, ve ne sarebbero stati molti.

Quindi, la relazione tecnica, nel momento in cui ipotizza che tutti gli investimenti realizzati nel sistema economico italiano sono dovuti alla legge Tremonti, ipotizza qualcosa di palesemente irrealistico. Ai fini di un calcolo corretto, bisognava sottrarre agli investimenti effettivamente realizzati in vigenza della Tremonti quelli che si sarebbero comunque rea-

lizzati ipotizzando un *trend* normale di andamento degli investimenti in Italia. Ciò non è stato fatto e, naturalmente, ciò ha dato luogo ad un calcolo che ha determinato la mancanza di copertura della legge Tremonti.

In secondo luogo, signor Presidente, abbiamo già avuto un periodo nel quale è stata in vigore una legge simile alla Tremonti e abbiamo notato che gli operatori economici si sono rivolti naturalmente al mercato internazionale per l'acquisto, ad esempio, di macchinari da impiantare nelle imprese e di nuove tecnologie da utilizzare nel processo produttivo.

PEDRIZZI *(AN)*. In parte!

MORANDO *(DS-U)*. Questo significa che quella parte di effetto indotto che la relazione tecnica calcola come riferita al mercato interno, se in realtà si rivolge al mercato estero deve essere, anche in questo caso, sottratta ai fini di un calcolo corretto.

Da questi due errori, in buona sostanza, derivava una conclusione chiarissima che, del resto, era stata tratta dai Servizi del bilancio – non solo dall'opposizione – del Senato e della Camera.

Contenendo questi due clamorosi errori, la relazione della legge Tremonti era certamente scoperta. So benissimo che la Tremonti è stata promulgata e ciò non mi fa cambiare opinione. Ciò che è veramente clamoroso è che promulgata la legge, il Governo stesso ha cambiato opinione. È inutile tentare di nascondere la verità: il Governo ha preso atto che gli argomenti sostenuti dai Servizi del bilancio del Senato e della Camera e dall'opposizione erano fondati e ha presentato un emendamento per coprire, signor Presidente, con ben 5.800 miliardi di lire nel biennio (di questo si tratta: 5.800 miliardi di lire nel biennio!) il possibile effetto di scopertura della legge Tremonti.

Il nostro emendamento, sul quale preannuncio il voto favorevole del Gruppo dei DS e dei senatori dell'Ulivo che l'hanno sottoscritto, è rivolto, signor Presidente, ad utilizzare una parte di queste risorse per un intervento in quei settori che versano in crisi in conseguenza, in particolare, della congiuntura internazionale apertasi con i fatti dell'11 settembre scorso.

L'argomento del senatore Vegas, circa la nostra contraddizione è palesemente infondato e non è valido, perché (il sottosegretario Vegas lo sa benissimo poiché conosce gli emendamenti presentati dal Gruppo dell'Ulivo in quanto sono stati già discussi in Commissione) abbiamo presentato molti emendamenti che modificano la legge Tremonti nel senso di ridurre i suoi costi. Gli emendamenti all'articolo 1 sono, quindi, perfettamente coerenti con altri, che abbiamo presentato a vari articoli, con i quali si modifica l'impatto della legge Tremonti sul sistema economico. Nessuna contraddizione, quindi, da parte nostra, ma un rimedio, a mio giudizio, ad un errore compiuto dal Governo.

La verità è che stiamo ipotizzando un nuovo tipo di intervento postumo sulle coperture delle leggi: la maggioranza ha cioè preteso, in particolare nelle Commissioni bilancio in cui sono state formulati i pareri

sulla copertura, di far agire la logica dei numeri sulle valutazioni tecniche (lo ha potuto fare e lo ha fatto) ma poi la realtà ha finito per imporsi, per cui ora ci troviamo in una strana situazione.

Non è vero che con quest'emendamento il Governo applica la legge n. 468. Il Governo e la maggioranza novellano di fatto in maniera molto negativa tale legge; perché il sottosegretario Vegas avrebbe ragione se ci trovassimo in sede di applicazione della legge Tremonti, ma l'emendamento in questione, che «copre» la legge Tremonti, è stato presentato e approvato dalla Commissione prima che la stessa legge Tremonti entrasse in vigore.

Non rientriamo, quindi, nella previsione legislativa della legge n. 468, perché all'articolo 11-*ter* tale legge afferma che quando una legge è applicata e si verifica uno scostamento sulla sua copertura rispetto alle previsioni e alle coperture realizzate dalla legge stessa, il Ministro competente informa il Ministro del tesoro, il quale informa il Parlamento; il Governo, poi, provvede ad una proposta di modifica della legge in modo da far rientrare la scopertura che si sta determinando.

Però, lo ripeto, la legge Tremonti non era ancora in vigore nel momento in cui il Governo ha presentato questo emendamento. Si tratta, quindi, di una fattispecie non prevista dalla legge n. 468, che introduce un precedente gravissimo: prima si fanno approvare e promulgare leggi che sono scoperte e poi, in un momento successivo. prima ancora della loro applicazione, si provvede alla loro copertura.

Si tratta, a mio avviso, di un precedente gravissimo che non depone certo a favore della serietà dell'attività di controllo esercitata, in particolare, dalle Commissioni bilancio di Camera e Senato sulla legge in questione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le argomentazioni addotte dal rappresentante del Governo: mi sembra che egli si stia arrampicando sugli specchi, perché non è assolutamente nostra intenzione, per così dire, tirare per la giacchetta il Presidente della Repubblica, in quanto conosciamo il suo rigore soprattutto in materia di contabilità.

Tuttavia, se il Governo afferma, come ha fatto in quest'Aula, che la legge Tremonti è stata promulgata, ed essa è legge, non si comprende assolutamente il motivo per cui lo stesso Governo, in un momento successivo, decida di approntare una nuova copertura finanziaria per tale legge, a meno che non voglia accedere alle argomentazioni portate dall'opposizione nella discussione svolta nelle ultime settimane.

Guardate: ci troviamo di fronte al fatto che il Governo ritiene di apportare questa nuova copertura solo perché deve applicare una norma che

va nella direzione di rispettare il Parlamento e le posizioni dell'opposizione. Anzi, si vuole evidenziare – secondo quanto affermato dal sottosegretario Vegas – il fatto che l'articolo 11 della legge di contabilità viene in un certo senso anticipato. Non è certamente questo il nostro caso, perché ci è stato ricordato che la legge Tremonti, quando è stata approvata la nuova copertura, non era ancora in vigore.

Signor Presidente, concludo il mio intervento ricordando al sottosegretario Vegas che abbiamo ridotto il debito, certamente in misura non ancora sufficiente, e lo abbiamo fatto anche di fronte alla durissima opposizione del senatore Vegas e di altri colleghi appartenenti alla Casa delle libertà. Nonostante ciò, siamo stati in grado di realizzare una sensibile riduzione del debito pubblico nel nostro Paese.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per aggiungere alcune considerazioni alle osservazioni già svolte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Riteniamo molto grave che si sia seguita una procedura che reputiamo provochi una grave rottura delle procedure ordinarie di bilancio. Dobbiamo ricordare che, su questo punto, durante l'approvazione della legge Tremonti-*bis*, l'opposizione ha sollevato in modo puntuale il problema della mancata copertura finanziaria di tale legge. Solo l'ostinazione del Governo nel negare una tale evidenza ha impedito che in quella sede si risolvesse il problema in modo corretto.

Ora ci troviamo di fronte ad una procedura che non ha precedenti nella storia parlamentare, almeno in quella che vale la pena di ricordare, di rammentare alla nostra memoria, e che ha costretto anche le nostre autorità di vigilanza a prendere una decisione «stretta». Oggi, in questa sede, dobbiamo riconoscere che quella legge non aveva una copertura adeguata e che i provvedimenti previsti nella legge Tremonti costeranno al Paese 6.000 miliardi di lire.

A nostro avviso, non vale l'argomentazione addotta dal Governo che si tratta di una eventualità. Non siamo in presenza di un provvedimento nuovo, come poteva essere quello sulla rottamazione delle automobili per il quale il Parlamento, all'epoca, pose una copertura prudenziale, dimostrando che, dal punto di vista sostanziale, non ve ne sarebbe stato bisogno. La realtà dei fatti successivi ha dimostrato che, in effetti, quella legge non comportò costi alla comunità nazionale.

Siamo in presenza di un sistema normativo su cui vi è la certezza di un costo, perché si tratta – come è stato ricordato – di un impianto normativo già conosciuto dal nostro ordinamento di cui all'epoca venne valutato il costo – se non ricordo male – dalla stessa Banca d'Italia nell'ordine di circa 4.500 miliardi di lire, anche se oggi abbiamo un sistema di

agevolazioni più ampio rispetto a quello. Quindi, è giusto che venga valutato con un costo di tali dimensioni.

Questa procedura anomala, dal punto di vista formale e sostanziale, porta ad una forte distorsione nelle decisioni e nelle scelte prioritarie che il Parlamento adotta. Si dice che la Tremonti è una legge molto gradita agli imprenditori. Penso che sia gradito a tutti, ad ogni impresa e ad ogni cittadino, pagare meno imposte. Il problema è che quella legge era stata presentata affermando che non avrebbe comportato alcun costo alla comunità nazionale, ma che anzi avrebbe prodotto un reddito, mentre oggi si afferma che costerà in modo rilevante.

Nel nostro Paese quindi assisteremo al seguente paradosso: un'impresa che decide di comperare un'automobile avrà un vantaggio fiscale e sarà aiutata dallo Stato a farlo; invece, un'impresa che deciderà di fare ricerca non riceverà alcun aiuto dallo Stato, il quale in sostanza dichiara che non gli importa nulla se essa sacrifica una parte delle sue disponibilità per investire nella ricerca e nell'innovazione.

Qui sta il punto della nostra critica e il senso della nostra proposta di dare a queste risorse una destinazione diversa. C'è il forte rischio che le disponibilità della legge Tremonti-*bis*, che in questo momento congiunturale dovrebbero essere indirizzate in modo selettivo verso gli investimenti produttivi, vengano invece dilapidate o disperse o non sufficientemente valorizzate in investimenti certamente non prioritari per il Paese.

È apparsa in questi giorni sulla stampa nazionale un'interessante campagna pubblicitaria in cui, da parte di un gruppo automobilistico del nostro Paese, si dice: «Il vantaggio della legge Tremonti, la gamma dei servizi del gruppo: due buoni motivi per ampliare il parco auto aziendale.» Non c'è nulla di male – anzi! – a rinnovare il parco auto aziendale, non c'è nulla di male se un professionista decide di cambiare la propria automobile, ma non si comprende il motivo per cui questo professionista debba ricevere l'aiuto dello Stato, mentre un lavoratore dipendente che vuole cambiare la propria auto per recarsi tutti i giorni sul luogo di lavoro non debba godere dello stesso aiuto.

In un momento congiunturale difficile, stiamo impegnando rilevanti risorse in modo dissennato e ciò impedisce al Governo di assicurare copertura ad interventi per settori in questo momento molto più determinanti. Penso al turismo che è in crisi, alla ricerca, all'innovazione, nonché al rinnovo degli interventi sulle ristrutturazioni edilizie, a cui il Governo non ha dato risposte positive. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

AZZOLLINI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI)*. Signor Presidente, anch'io coglierò l'occasione di questa dichiarazione di voto per svolgere qualche considerazione generale sull'emendamento del Governo, approvato in Commissione, che rappresenta il vero oggetto della discussione in questo momento.

Mi soffermerò non tanto sui dubbi interpretativi di carattere tecnico che un simile emendamento comporta, bensì su alcuni aspetti istituzionali e politici della questione, e specificamente perché più volte è stato richiamato il ruolo del Parlamento e della Commissione bilancio in particolare.

Voglio ricordare a me stesso e all'Aula che nel mese di luglio, quando la 5ª Commissione affrontò il travagliato problema della copertura di oneri con gli effetti indiretti connessi alle norme comportanti gli oneri medesimi, il dibattito fu vivace ma nel contempo di tono elevato e riguardò aspetti non solo finanziari ma anche di principio.

Non voglio qui riproporre la questione, ma solo rammentare che la maggioranza della Commissione in quella sede riuscì a seguire la logica del Governo, non senza adeguate riflessioni e sulla base comunque di taluni presupposti puntualmente sviluppati nel parere che, a mio avviso, a torto oggi vengono sottaciuti dai senatori dell'opposizione.

In particolare, voglio citare un passaggio in base al quale, in appoggio alla tesi del Governo di utilizzare a copertura solo una parte delle maggiori entrate, si affermava che «esistono norme nell'ordinamento che consentono al Governo, in caso di scostamento tra oneri e coperture, di proporre soluzioni correttive al Parlamento, ai sensi dell'articolo 11-*ter*, comma settimo, della legge di contabilità n. 468 del 1978».

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* AZZOLLINI). In quel parere veniva peraltro individuata anche la sede in cui effettuare una prima verifica, ossia la prima relazione di cassa utile, ancor prima di attivare eventualmente le procedure di monitoraggio, con l'esito di proporre una soluzione normativa. Sembrò in tal modo opportuno fare riferimento all'ordinamento, individuando, dopo aver accettato la soluzione del Governo per l'immediato, nell'attuazione concreta della complessa normativa la sede nella quale effettuare ulteriori valutazioni e discutere eventuali correttivi.

Dunque, ciò di cui parla oggi l'opposizione era già contenuto nel parere della Commissione bilancio. Dopo tre mesi, prima dell'entrata in vigore della legge e contestualmente alla sua promulgazione, per quanto ci è dato sapere, ci si è trovati di fronte all'emendamento governativo. In sostanza il Governo, senza aspettare l'attuazione della legge, ha ritenuto, ancor prima di verificare gli effetti sul campo, di apprestare un'ulteriore garanzia. Questo è il senso effettivo del problema. Se dunque critica può muoversi è quella per cui il Governo ha accettato forse un ulteriore apprestamento di garanzie.

Ho detto che l'ordinamento già prevede il monitoraggio nel tempo dell'andamento di oneri e coperture e che non casualmente l'utilizzo di

tale possibilità era stato uno dei presupposti del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge Tremonti.

Si tratta di una tecnica che è in linea di continuità con l'obbligo costituzionale di esaminare e risolvere *ex ante* il problema della comparazione tra oneri e coperture, con eguali gradi di certezza, qualità, profilo temporale, dimensione quantitativa. Se, una volta esperite tutte le possibilità in sede di approvazione della legge, dovessero continuare a sussistere dubbi ovvero si determinassero comunque squilibri nel corso del tempo, si ha così la possibilità di riprendere il discorso e apportare eventualmente correttivi.

Non posso sottacere che questa tecnica è stata ricorrente, per grandi leggi, durante la scorsa legislatura. Direi che è stata una delle tecniche più usate da parte della maggioranza nella passata legislatura. Tutto ciò – lo ribadisco – era già contenuto nel parere della Commissione bilancio e costituiva un presupposto per la copertura del disegno di legge Tremonti. A nostro avviso, con la possibilità di monitoraggio prevista dall'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, quel parere rimane preciso e puntuale, oltre che doveroso rispetto all'obbligo di copertura.

A questo punto, se una critica può farsi alla norma del Governo, la avanzo esattamente in direzione opposta a quella prospettata dalla minoranza. A mio avviso, se la questione doveva essere ripresa in questa sede alla luce di quanto detto, non bastando il meccanismo del monitoraggio, sarebbe stata preferibile una norma di carattere programmatico che, in attuazione del richiamato meccanismo, avesse posto il problema senza prevedere soluzioni precettive, che sono meramente eventuali nell'emendamento del Governo. In tal modo l'emendamento si sarebbe limitato a tenere vivo il problema in una sede tutto sommato *ad hoc* come la legge finanziaria, che costituisce il luogo in cui si ricalibrano le norme con effetti finanziari.

Questa sarebbe stata forse la soluzione più idonea; ma a partire dal presupposto di una corretta dialettica fra il Governo e il Parlamento, la Commissione bilancio si era fatta puntualmente carico del problema, individuando soluzioni che rimangono assolutamente puntuali. Alla luce di tutto ciò, l'emendamento del Governo si configura come un fatto meramente eventuale; a nostro avviso sarebbe stata preferibile una norma programmatica. Questa puntualizzazione era doverosa in rapporto alle continue critiche sui meccanismi di copertura, non senza ricorrere al rilanciare la palla sulle coperture adottate nella scorsa legislatura. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN e del senatore Carrara).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori, fino alle parole: «di 1.503 milioni».

Non è approvata.

Risultano pertanto precluse la restante parte dell'emendamento 1.500 e l'emendamento 1.501.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.502, presentato dal senatore Pasquini e da altri senatori, fino alle parole: «ridotte di».

Non è approvata.

Risultano pertanto precluse la restante parte dell'emendamento 1.502 e l'emendamento 1.503.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.504, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, fino alla parola: «previste».

Non è approvata.

Risultano pertanto precluse la restante parte dell'emendamento 1.504 e l'emendamento 1.505.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 del relatore non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, è già stata sottolineata dai colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto (e non sono bastati i ragionamenti fatti dal Presidente della Commissione bilancio a fugare tutti i nostri dubbi, anzi, addirittura sono state confermate le certezze che avevamo) l'inopportunità che il Governo presentasse un emendamento all'articolo 1, ora diventato comma 4 del medesimo articolo.

Erano state evidenziate delle carenze di copertura relative alla Tremonti-*bis* non solo dalle parti politiche avverse alla maggioranza, ma dalle strutture interne della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in Commissione e in Aula nei vari momenti di confronto.

È stato detto sia dal rappresentante del Governo, senatore Vegas, sia dal presidente Azzollini che se per caso ci fosse stato un vero problema di mancanza di copertura sarebbe stato fugato nel momento in cui la legge è stata promulgata ed è diventata efficace, perché è passata al vaglio della Presidenza della Repubblica ed ha quindi ricevuto tutti i crismi per diventare legge effettiva, con la relativa copertura finanziaria.

Ora mi sarebbe facile, se non fossimo in un'Aula parlamentare, giocare da questo punto di vista, cioè prendere di atto di quello che lorsignori del Governo e della maggioranza dichiarano: questa legge, visto che è stata promulgata, ha copertura finanziaria. Bene, ci stiamo a questo gioco, Presidente, ma visto che non stiamo giocando ci interroghiamo se sia davvero così.

Dice ancora il senatore Vegas che il Governo solo per estrema prudenza, per soddisfare le richieste dell'opposizione e per rispetto del Parlamento, per essere più realisti del re, prevede una copertura aggiuntiva di 6.000 miliardi circa in due anni. Ripeto: 6.000 miliardi. Io sono piemontese della provincia di Torino, della città di Chivasso; là si fanno degli ottimi nocciolini. Non stiamo trattando dei nocciolini di Chivasso: stiamo trattando di fior di migliaia di miliardi di risorse pubbliche, risorse di tutti! La vostra soddisfazione non ci interessa, non ce ne facciamo assolutamente nulla.

O siete davvero convinti, rappresentanti del Governo, rappresentanti della maggioranza, che la legge Tremonti-*bis* ha copertura finanziaria, e allora questo comma 4 deve essere da voi stralciato; oppure non ne siete convinti, e nel vostro intimo non lo siete, lo ha ammesso lo stesso collega Azzollini poco fa quando ha affermato che sono stati attrezzati monitoraggi nel corso dei mesi e degli anni per verificare se davvero queste coperture ci sono, onde evitare di trovarci in situazioni come quelle pregresse lasciate in eredità dalla maggioranza della passata legislatura.

Mi riferisco ai buchi finanziari, di cui è stata dimostrata l'inesistenza dal Fondo monetario internazionale, e non da Renato Cambursano, dalla Margherita o dall'Ulivo. Avevano senso, dunque, gli emendamenti che avevamo presentato.

Prima di procedere alla votazione – ecco la vera ragione del mio intervento – vi invito a valutare insieme se non sia il caso di destinare questi 6.000 miliardi a confermare la riduzione delle aliquote IRPEF predisposta nella legge finanziaria 2001 del Governo Amato e non già a stralciarla e revocarla. In alternativa, si potrebbero aumentare le pensioni non solo per i 2 milioni di pensionati (sono questi i beneficiari stimati) che percepiscono un trattamento al di sotto della cifra indicata, visto che con 6.000 miliardi tali interventi potrebbero essere più che raddoppiati, oppure – perché no? – si potrebbe rifinanziare la legge n. 488 del 1992 relativamente alla ricerca.

Non sono io, ma la senatrice a vita Rita Levi Montalcini ad affermarlo: è vergognoso che l'attuale maggioranza, che nella passata legislatura aveva messo il dito nella piaga – falsa – affermando che non erano stati investiti quattrini in innovazione, in ricerca scientifica, adesso non si muova in tale direzione, approfittando di questa opportunità. Ed ancora: vi sono intere regioni ancora minacciate da eventi naturali. Se per caso il tempo, che sta cambiando, dovesse portare pioggia tale da causare allagamenti, alluvioni (mi riferisco al Piemonte, alla Liguria, alla Valle d'Aosta, al Veneto ed alla Lombardia), perché non mettere in sicurezza il territorio con questi quattrini? Pensateci. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, illustrerò brevemente tutti gli emendamenti presentati; eventualmente qualche collega riprenderà poi in modo più specifico alcuni di essi.

Con questo pacchetto di emendamenti l'opposizione intende proporre un insieme di interventi specifici sulle politiche familiari, ritenendo insufficienti ed inadeguate quelli proposti dal Governo. Il complesso degli emendamenti si esercita in modo particolare sui seguenti temi. Un primo capitolo riguarda una diversa modulazione degli interventi di aumento delle detrazioni per i figli a carico in rapporto al tetto di reddito ed alla numerosità dei figli all'interno del nucleo familiare, nel tentativo di rendere l'intervento proporzionale al reddito effettivamente disponibile per le famiglie.

Diamo atto al relatore di aver compiuto uno sforzo per migliorare la norma, sia sotto il profilo di graduare l'intervento in ordine alla numerosità dei figli, sia risolvendo un problema puntuale relativo al danno derivante alle famiglie con un solo genitore. Riteniamo, però, che la proposta del Governo sia gravemente insufficiente. Va bene certamente l'aumento delle detrazioni per i figli a carico, ma permangono gravi carenze che segnaliamo e per superare le quali presentiamo appositi emendamenti.

Non viene risolto il problema degli incapienti. L'aumento delle detrazioni rischia di essere per un numero consistente di famiglie un aumento teorico perché molte famiglie, in particolare quelle a basso reddito, non avranno sufficiente capienza di reddito. Il relatore segnala il problema con un ordine del giorno ma è evidente che questo non risolve il problema.

Manca – e ciò è grave – la restituzione del *fiscal drag* e questo porta a far sì che per la quasi totalità delle famiglie ci sia un aggravio della pressione fiscale, tanto più se teniamo conto di un'altra grave conseguenza: l'eliminazione della riduzione delle aliquote IRPEF.

Infine, accompagniamo questo insieme di proposte con due interventi specifici. Il primo è l'introduzione di detrazioni a favore delle famiglie con anziani non autosufficienti all'interno del proprio nucleo. Questo è uno dei veri drammi che si stanno producendo nelle nostre famiglie e sappiamo che, in molti casi, famiglie anche a medio reddito, quando devono affrontare quest'emergenza, rischiano di scendere veramente alla soglia della povertà.

Il secondo è un intervento a favore delle giovani coppie. In questo modo, la manovra che noi proponiamo accompagna la famiglia in tutti i momenti di crescita o di crisi, prefigurando una vera politica familiare,

che ci sembra invece assente o inadeguata nelle proposte della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, chiediamo all'Aula di considerare con grande attenzione l'emendamento 2.500/4, che è in sintonia con un atteggiamento che vuole rivolgere una particolare attenzione, anche sotto il profilo fiscale, quindi delle imposte sui redditi, ai corsi di formazione professionale.

Con la legge Tremonti-*bis* abbiamo previsto la possibilità di detassare gli utili reinvestiti nella formazione e chiediamo che anche per le famiglie questa voce possa essere considerata come un investimento produttivo per la società, oltre che per i figli. Crediamo che tale emendamento possa trovare l'attenzione di questo Governo e di questa maggioranza, che dicono di avere per la famiglia con figli una particolare cura e disponibilità.

TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 2.500 (testo 3), nonché l'ordine del giorno G2.100.

L'emendamento 2.500 (testo 3) è una nuova formulazione rispetto al 2.500 (testo 2) solo perché reca la copertura finanziaria della disposizione contenuta al comma 4, laddove si parla delle «spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti». L'emendamento 2.500 (testo 2) era stato presentato erroneamente senza copertura, così con l'emendamento 2.500 (testo 3) si allega anche la copertura per una spesa di circa 4 miliardi di lire per il 2003 e di circa 3 miliardi di lire per il 2004.

Nell'occasione, signor Presidente, le faccio presente che nel testo 2 dello stesso emendamento 2.500 (può confrontarlo), al comma 1 ivi riportato, c'è scritto: «La stessa detrazione di 516,46 euro spetta per ciascun figlio a carico», mentre nella trascrizione materiale di questo testo nell'emendamento 2.500 (testo 3) è stata omessa la parte finale di questa frase, cioè le parole: «per ciascun figlio a carico». Le chiedo, se non ci sono problemi, di poter integrare in questo senso l'emendamento 2.500 (testo 3), poiché quella frase è stata omessa solo erroneamente nel momento della trascrizione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, a cui faceva riferimento il collega Giaretta, non si tratta di un ordine del giorno redatto solo in maniera formale. Esso riveste infatti un'importanza sostanziale, almeno per quanto riguarda la nostra azione politica. Con l'iniziativa promossa dal Governo, guidato dall'onorevole Berlusconi e sostenuto dalla maggioranza di centro-destra, abbiamo inteso focalizzare la nostra iniziativa sul piano economico-sociale in favore dei soggetti più deboli della comunità, vale a dire i pensionati e le famiglie con figli.

Sappiamo che in questo modo abbiamo compiuto una scelta impegnativa, che secondo noi è giusta perché contribuisce a far uscire alcuni milioni di persone dalla condizione di povertà. Sappiamo altresì che non abbiamo risolto tutte le questioni, perché ce ne sono alcune ancora irrisolte, che così sintetizzo: la questione del reddito minimo di inserimento, quella

dell'incapienza e quella degli ultrasessantacinquenni malati cronici. Tuttavia non potevamo pensare che in un anno di legislatura, con una sola manovra finanziaria, l'insieme di questi problemi potesse essere risolto *tout court* con la bacchetta magica.

Oggi facciamo un passo in avanti sostanziale. Resta l'impegno della Casa delle libertà, nel prosieguo della legislatura, di affrontare anche questi ulteriori problemi. Con l'ordine del giorno si fa riferimento a tale impegno che non è solo formale. Sappiamo – ripeto – che i problemi dell'incapienza, del minimo vitale e degli ultrasessantacinquenni non sono risolti, ma vi ricordo che la maggioranza che ha governato dal 1996 al 2001 non è stata in grado di affrontarli in cinque anni.

Pensare che con la bacchetta magica, dopo soli sei mesi di governo, sia possibile portarli a soluzione mi sembra quindi velleitario. Il realismo e la concretezza ci portano ad essere seri e a dire che possiamo arrivare fino ad un certo punto, fin dove ci sono le risorse necessarie. Più avanti affronteremo i problemi irrisolti.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, leggendo il testo 3 dell'emendamento 2.500 mi sembra che forse sarebbe necessario rendere più chiaro un passaggio. Al comma 1 si dice che la stessa detrazione di 516,46 euro spetta per ciascun figlio a carico (secondo l'integrazione che lei ha prima indicato) e poi si fanno tre ipotesi contenute nelle lettere *a)*, *b) e c)*. Alla lettera *a)* si parla di contribuenti con più di un figlio a carico, senza specificare se con ciò si intenda due figli o più. In quest'ultimo caso, infatti, si rientra nella fattispecie prevista dalla lettera *b)*.

È una formulazione non precisa perché non consente di cogliere la differenza. Anche nel precedente testo rilevo la stessa incongruenza. Suggerisco pertanto di rivedere bene il testo dell'emendamento, perché una cosa è parlare di un figlio, altra cosa è parlare di due, tre o quattro figli. Cosa si intende per due o più figli?

Cerchiamo di rendere più precisa la formulazione perché ciascuna delle fattispecie successive rientra almeno una volta in quella precedente. Allo stato attuale, la dizione non mi sembra chiara. Mi permetto, quindi, di invitare il relatore a riesaminare il testo.

VANZO *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo ha proposto l'emendamento 2.2 per un motivo molto chiaro: dimostrare un interesse di primo piano ai problemi della famiglia italiana, della famiglia dei nostri cittadini: attenzione basata su atti concreti e su aiuti economici tangibili.

Da vari anni si sono notevolmente intensificati i flussi migratori, con il passaggio in massa di esseri umani da Paesi più poveri a Paesi più benestanti. L'Italia ha avuto un successo al di là di ogni aspettativa: questo perché siamo un Paese democratico, dove l'economia è molto attiva, ma soprattutto perché siamo un Paese ospitale dove il volontariato e la generosità nelle situazioni di bisogno si sono sempre distinti.

La nostra società nel corso degli anni, per scelte politiche, si è dotata di tutta una serie di norme atte a tutelare la persona, la famiglia, il vivere civile, in altre parole i diritti umani, qualsiasi fosse la nazionalità, la religione e il ceto sociale di appartenenza. Ora, tante azioni politiche portate avanti dalla Lega-Nord Padania sono dirette contro quanti, approfittando del nostro vivere democratico, hanno clamorosamente infranto le nostre leggi e calpestato le nostre tradizioni. Ma per quanti rispettano la nostra democrazia, i nostri ospedali sono aperti e così le nostre chiese, i luoghi di svago, e c'è lavoro nelle nostre imprese.

In questo contesto vogliamo sostenere economicamente la famiglia italiana perché questa, e non altre, è interessata da una bassa natalità sicuramente dovuta anche a problemi di tipo economico. E consideriamo non marginale il fatto che tanti contributi erogati dalle nostre istituzioni a livello statale, regionale, provinciale e comunale sono ordinariamente appannaggio prevalente di cittadini stranieri, date le loro condizioni economiche sovente precarie. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

IOVENE *(DS-U).* Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati all'articolo 2 riguardano una serie di proposte che stanno particolarmente a cuore al mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale e della solidarietà internazionale del nostro Paese.

Si tratta di proposte che abbiamo discusso nell'ambito del tavolo di confronto permanente tra parlamentari e *Forum* del terzo settore, in occasione dei lavori preparatori di questa manovra finanziaria. Sono tutti emendamenti orientati al sostegno e alla valorizzazione di questa importante esperienza sociale e occupazionale del nostro Paese. Com'è noto, grazie al primo censimento che si è svolto il 31 dicembre 1999, disponiamo finalmente di dati più significativi e certi sul peso e sulla presenza del cosiddetto terzo settore nel nostro Paese. Sappiamo che si tratta di un settore in rapida crescita, con 221.412 realtà sociali, sia sotto forma di associazioni che di gruppi di volontariato o di impresa sociale vera e propria che occupano già oggi oltre 630.000 lavoratori regolarmente retribuiti e mobilitano 3 milioni e mezzo di volontari.

Gran parte di questi gruppi (circa il 60 per cento), associazioni e realtà di impresa opera nei comparti dell'assistenza sociale, della sanità, della cultura, dello sport e della ricreazione e mobilita circa 73.000 miliardi di lire di entrate e 69.000 miliardi di uscite, con un attivo di circa 4.000 miliardi l'anno.

Si tratta, quindi, di una realtà in rapida crescita ed espansione che merita di essere sostenuta, aiutata e valorizzata dalla politica, dalle istituzioni e dalla nostra attività. Del resto, al tavolo permanente di confronto dei parlamentari con il terzo settore, aderiscono rappresentanti di tutte le forze politiche e questi temi, oggetto degli emendamenti (in questo caso specifico all'articolo 2), meriterebbero di essere valutati con la necessaria attenzione dal Governo e dalla maggioranza. Essi si ispirano, tra l'altro, proprio a quel principio di sussidiarietà che sta tanto a cuore, almeno

nelle dichiarazioni di intenti, anche a questo Governo e a questa maggioranza.

In riferimento agli emendamenti relativi all'articolo 2, essi riguardano in primo luogo le detrazioni fiscali, ai fini dell'imposta del reddito delle persone fisiche, per i figli a carico, con una proposta che tende a premiare in maniera più significativa le famiglie a basso reddito; in secondo luogo, la deducibilità delle spese sostenute per i corsi di formazione professionale, in un'epoca in cui stare nel mercato del lavoro implica una forte capacità di adattamento. È evidente che per avere la possibilità di formarsi dal punto di vista professionale, ricevere un aiuto e un incentivo è uno degli elementi decisivi.

Infine, altri due emendamenti riguardano la deducibilità delle spese di cura sostenute dai singoli e dalle famiglie, in particolare per i soggetti deboli e svantaggiati, anziani e bambini. Si tratta di un provvedimento che aiuterebbe l'emersione di tanta parte del lavoro nero presente nel nostro Paese proprio rispetto a questo comparto e aumenterebbe il gettito fiscale attraverso la creazione di nuova occupazione e la destinazione di una parte dell'8 per mille, relativo alla quota di spettanza dello Stato, al sostegno di attività realizzate dalle organizzazioni del terzo settore per quanto riguarda la cooperazione internazionale e, ovviamente, il comparto sociale e assistenziale.

Si tratta, quindi, di provvedimenti che, come è evidente, puntano non solo a sostenere e ad incentivare il terzo settore ma a contribuire al miglioramento della qualità della vita delle persone e delle famiglie e all'aumento dell'occupazione e del benessere sociale. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Signor Presidente, nel corso del mio intervento illustrerò gli emendamenti 2.4 e 2.0.9.

Il Governo, attraverso il ruolo della famiglia, cerca di favorire un'alternativa al venir meno del ruolo sociale dello Stato. I progetti di smantellamento dei servizi pubblici e la rincorsa alle privatizzazioni sono giocati, da un lato, sulla retorica dell'inefficienza del pubblico e, dall'altro, sull'enfatizzazione della famiglia intesa nella sua funzione di ammortizzatore sociale e gestore privato delle diminuite risorse che lo Stato mette a disposizione della collettività. La famiglia come vero e proprio luogo di selezione di bisogni e consumi, oltre che di offerta di servizi femminili gratuiti.

La proposta di sgravi fiscali fino ad un milione l'anno per le famiglie con reddito fino a 70 milioni, pur con le modifiche apportate in Commissione, e illustrate dal relatore in relazione al suo emendamento, è – a nostro avviso – insufficiente. Oltre tutto, il blocco e il rinvio della prevista riduzione dell'IRPEF dell'1 per cento per le fasce a reddito basso fino a 30 milioni costituisce un aggravio per i lavoratori. Non vengono contemplati i *single* e coloro che, pur avendo reddito al di sotto dei 70 milioni, non hanno figli. Vengono escluse le convivenze di fatto che, da una let-

tura attenta, rappresentano un'esperienza di vita relazionale ed affettiva delle persone abbastanza diffusa anche nel nostro Paese.

I nostri emendamenti prevedono di elevare il livello di reddito a 110 milioni. Si ricordi che nella finanziaria per il 2001 il limite era già fissato a 100 milioni. Dopo l'articolo 2 prevediamo di inserire un articolo 2-*bis*, che rimodula le aliquote e gli scaglioni di reddito fissati dall'articolo 2 della legge n. 388 del 2000. Ne cito solo lo spirito per non consumare minuti preziosi.

Noi prevediamo una revisione degli scaglioni, chiaramente in favore delle fasce più basse di reddito. In particolare, per redditi fino a 20 milioni prevediamo un'aliquota del 15,5 per cento; per redditi dai 20 ai 30 milioni un'aliquota del 23 per cento, da ridurre al 22 per cento per gli anni a venire; inoltre si prevede una riduzione dal 33,5 al 33 per cento. Prevediamo inversamente di aumentare gli scaglioni man mano che crescono i redditi. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

EUFEMI *(CCD-CDU:BF).* Signor Presidente, con l'emendamento 2.501 abbiamo voluto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul problema del ruolo della donna nella società italiana, in particolare della donna che sceglie di vivere per la famiglia e nella famiglia, facendo magari significative rinunce. Ciò porta a riconsiderare il problema della famiglia monoreddito, troppo penalizzata rispetto a scelte legislative fiscali che hanno privilegiato l'individualismo a volte esasperato.

Il testo uscito dalla Commissione ha recepito molte delle indicazioni che avevamo espresso nel parere della Commissione finanze. Tuttavia, riteniamo che il problema del coniuge a carico debba trovare più ampio e significativo riconoscimento. È questo il senso dell'emendamento 2.501.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 2.502, abbiamo voluto trovare una soluzione legislativa per i cosiddetti incapienti. L'emendamento del relatore ha recepito le indicazioni che erano contenute nel parere della Commissione finanze. Sono stati apportati miglioramenti, superando lo scalino inizialmente previsto nel limite dei 70 milioni, e soprattutto è stato esteso l'emendamento alle famiglie numerose.

Si tratta certamente di una svolta significativa nelle misure in tema di famiglia. Ora bisogna trovare una soluzione anche per i cosiddetti incapienti. Lasciamo al Governo la possibilità di trovarne una, la più snella e la più rapida possibile.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, naturalmente esprimiamo un giudizio positivo in merito alla riformulazione dell'emendamento del relatore, perché esso migliora la norma in materia di detrazioni per i figli a carico. Tuttavia, insistiamo sugli emendamenti che abbiamo presentato per due ordini di motivi.

Da una parte, perché riteniamo che la pressione fiscale, anche con la norma in questione, non tenda a diminuire. La norma prevista dal Governo e risistemata dal relatore rappresenta comunque – a nostro parere – una sorta di trasferimento di risorse tra alcune categorie di cittadini, quali –

per esempio – le famiglie senza figli, i *single* e altre categorie sociali. C'è questo trasferimento di risorse nei confronti dei beneficiari della norma, cioè le famiglie con figli a carico.

Complessivamente, riteniamo che il combinato disposto della soppressione della rimodulazione delle aliquote previste dalla vecchia finanziaria e della mancata restituzione del *fiscal drag*, alla fine porterà ad un aumento della pressione fiscale per circa 2 mila miliardi.

Abbiamo perciò presentato alcuni emendamenti volti a favorire la restituzione del drenaggio fiscale. Riteniamo che sia un'iniziativa doverosa e ci saremmo augurati che da parte del relatore e del Governo venisse dedicata maggiore attenzione a questi emendamenti.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 2.34, qualora venisse approvato l'emendamento del relatore, risulterebbe assorbito. Pertanto, mi soffermerò sulle altre proposte di modifica.

In particolare, gli emendamenti 2.24 e 2.35 sono volti ad intervenire sulla pressione fiscale, che il Governo sostiene di voler ridurre di 0,3 punti percentuali, dal 42,2 per cento al 41,9 per cento. Noi, invece, tenuto conto dell'aumento della fiscalità locale, per effetto dei tagli ai comuni, alle province e alle comunità montane, della mancata restituzione del *fiscal drag* e della mancata riduzione dell'1 per cento dell'aliquota IRPEF per i redditi da 20 a 30 milioni e dello 0,50 per cento per gli scaglioni superiori ai 60 milioni, in realtà riteniamo di essere di fronte ad un aumento e non ad una riduzione della pressione fiscale. Sottolineiamo questo aspetto che in parte svuota di contenuto i provvedimenti sociali, in modo particolare quelli relativi alle detrazioni per i figli e alle pensioni.

L'emendamento 2.35 affronta il problema degli incapienti. Riteniamo che l'ordine del giorno presentato dal relatore sia assolutamente insufficiente ad affrontare tale problema che solo l'approvazione di un emendamento al riguardo avrebbe potuto risolvere. Anche se da questo punto di vista non ci riteniamo soddisfatti, riconosciamo che una parte dei nostri emendamenti è stata recepita dal relatore. Diamo atto, in modo particolare, delle detrazioni previste per i figli delle famiglie monoparentali e per le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti.

Del poco che è stato fatto, anche rispetto ad emendamenti presentati dall'opposizione, diamo atto, ma sottolineiamo le molte cose che ancora sono da fare. Questi provvedimenti di carattere sociale, che sono preannunciati con grandi fanfare, in realtà vengono poi svuotati di significato mancando provvedimenti di carattere fiscale, ad esempio per la riduzione dell'IRPEF e per il riconoscimento del *fiscal drag*, che invece dovevano scattare dal 1° gennaio del 2002. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto segnalare un errore materiale perché nel fascicolo stampato gli emendamenti 2.27 e 2.28 risultano identici; noi siamo invece certi di aver presentato due emendamenti distinti. Mentre il testo dell'emendamento 2.27 è quale ri-

sulta dallo stampato, il testo dell'emendamento 2.28, che faceva riferimento solo alla platea degli abbonamenti annuali – e spiegherò poi le ragioni della differenza – è sbagliato, e deve intendersi esclusa l'espressione «e mensili».

I due emendamenti propongono di sostenere cittadini che hanno comportamenti virtuosi e utili alla collettività. Coloro che utilizzano i trasporti collettivi ci aiutano infatti a tenere bassi, nonostante la gravità già raggiunta, i livelli di congestione e di inquinamento, soprattutto nelle città. Si tratta di una misura di premio e di orientamento nei confronti dei cittadini e delle famiglie che utilizzano i mezzi di trasporto pubblico; si propone di detassare gli abbonamenti annuali e mensili per i servizi di trasporto pubblico locale.

Questa proposta ci sembra innovativa perché non ripropone la solita logica di sostegno alle aziende di trasporto, cioè al soggetto che eroga il servizio, ma premia gli utenti del servizio.

È un sistema incentivante e un modo indiretto per risanare i conti delle nostre aziende di trasporto locale. Peraltro mi sembra coerente con lo spirito e molti *slogan* utilizzati dalla destra in campagna elettorale, quando si promettevano meno tasse per tutti. Considerato che la riduzione fiscale per tutti e in modo esteso non è una soluzione praticabile, proponiamo di premiare coloro che utilizzano il trasporto collettivo.

L'impatto finanziario dei due emendamenti, nelle nostre intenzioni, avrebbe dovuto essere diverso. Uno prevede la detassazione degli abbonamenti mensili ed annuali, comportando un costo significativo; l'altro – che, come ripeto, risulta nel fascicolo erroneamente identico al precedente- avrebbe dovuto essere riferito soltanto agli abbonamenti annuali, con una conseguente notevole riduzione dell'impatto finanziario.

Invito caldamente il Governo a prendere in considerazione questa proposta perché nel campo della mobilità abbiamo bisogno di politiche di orientamento oltre che di tante infrastrutture e di sistemi di regolazione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Guzzanti e Salzano).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 2.37 riguarda la possibilità di detrarre le spese per l'assistenza personale o familiare e per i servizi domestici. Nel 1997 avevo presentato un emendamento volto a rendere deducibili le spese sostenute per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare. Dopo tante discussioni e approfondimenti presso l'Assemblea del Senato, nell'anno 2000 la mia proposta è stata accolta almeno parzialmente, limitando la deducibilità ai contributi previdenziali. Confermo che ciò ha rappresentato un bel passo in avanti, un contributo importante per le famiglie.

La mia intenzione originaria, tuttora attuale, è però quella di andare oltre, e cioè di far emergere il lavoro nero e di far pagare i contributi sociali per chi lavora in famiglia, mettendolo in regola per l'assistenza sanitaria e per i contributi pensionistici. Questi due ulteriori obiettivi si possono raggiungere rendendo detraibili le spese sostenute e non soltanto i

contributi versati. Per questi motivi chiedo all'Assemblea di valutare attentamente se vi è la possibilità di approvare l'emendamento 2.37.

L'emendamento 2.0.600, recante agevolazioni fiscali a favore delle ONLUS, comporta in realtà una mera semplificazione. La proposta prevede infatti la riduzione di atti burocratici e di costi amministrativi non indifferenti per l'amministrazione pubblica e uno snellimento notevole per poter usufruire dell'agevolazione già concessa. L'emendamento tende a sostituire la concessione di contributi dietro presentazione di domande e documentazione al Ministero competente con una semplice concessione di un credito d'imposta da traslare sul prezzo di cessione. Tengo a precisare che l'emendamento non comporta ulteriori costi, ma una semplice eppure importante riduzione di burocrazia inutile e costosa.

MANIERI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, colleghi, mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Aula sull'emendamento 2.0.2, di cui prima firmataria è la senatrice a vita Rita Levi Montalcini, e che mi onoro di aver sottoscritto. Esso riguarda il riconoscimento di un credito d'imposta per le spese sostenute da giovani ricercatori per i corsi di perfezionamento post-universitari all'estero.

La penalizzazione dei giovani è l'aspetto forse più grave della situazione della ricerca scientifica nel nostro Paese. Alla domanda di un giornalista de «Il Messaggero» se il futuro è degli scienziati *under* 40, il premio Nobel Dulbecco ha risposto alcuni giorni fa che questo è vero, ma purtroppo non per il nostro Paese, non per l'Italia, che li costringe a fare i bagagli e a bussare ai laboratori all'estero. Sulla fuga dei cervelli da tempo si è aperto un dibattito che ha registrato interventi autorevoli, da ultimo quello del Presidente della Repubblica.

E ancora ieri sul «Corriere della Sera», lo scienziato Edoardo Boncinelli ritornava sulla questione, e sottolineava come nell'attuale stato della ricerca quelli che ci rimettono di più sono i più bravi, e quasi sempre i più giovani. Nei Paesi anglosassoni si può facilmente trovare un trentenne a capo di un dipartimento di ricerca; da noi – scrive Boncinelli – ottiene molto raramente dei finanziamenti e, se pure li ottiene, incontra problemi enormi per poterli poi spendere. Non conta niente, non ha grandi speranze di carriera e non può fare piani per il futuro.

È questo un fattore che ha un costo personale enorme, sotto il profilo umano, per tanti giovani ricercatori, che penalizza i loro sacrifici, considerati gli stipendi da fame che oggi i ricercatori percepiscono nel nostro Paese, il loro amore per la ricerca e anche il loro amore per l'Italia. E soprattutto questo comporta un costo notevole per l'innovazione e la competitività dell'Italia nel quadro della integrazione europea. È una spia che ci deve tutti far riflettere, che deve far riflettere questo Parlamento e questo Governo e deve impegnare le responsabilità di tutti noi.

A questa riflessione e a questa responsabilità ci richiama l'emendamento della senatrice Rita Levi Montalcini. Naturalmente non ci illudiamo che basti riconoscere un credito d'imposta del 45 per cento sulle spese so-

stenute all'estero; ben altro richiede la situazione della ricerca scientifica del nostro Paese, ma su questo avremo modo di riflettere successivamente.

Ora si tratta di dare un segnale di apertura verso i giovani, e io mi rivolgo al Governo, al Ministro qui presente, a questo Parlamento perché questo appello del premio Nobel Rita Levi Montalcini, che onora questa Camera, e di tanti scienziati del nostro Paese e del Presidente della Repubblica non venga da questo ramo del Parlamento deluso. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

COLETTI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, con l'emendamento 2.0.13 il Gruppo della Margherita ha voluto richiamare l'attenzione del Governo e della maggioranza su un problema che riguarda tantissimi nostri concittadini che operano nel settore del piccolo e medio commercio, soprattutto quello ambulante, che con l'avvento dell'euro è costretto a modificare i registratori di cassa.

Con questa iniziativa abbiamo inteso dare un sostegno, attraverso un credito di imposta pari a 200 euro, a coloro che sono costretti entro la fine dell'anno a cambiare il registratore di cassa per adeguarsi alla nuova moneta. Poiché questi interventi che sono abbastanza onerosi in particolare per i piccoli commercianti sarebbe opportuno che lo Stato intervenisse in loro favore.

Per questo chiediamo al Governo ed alla maggioranza di considerare attentamente l'emendamento in esame e di valutare la possibilità di accoglierlo; si consideri che la spesa, secondo la valutazione di alcuni esperti comporta una minore entrata di circa 100 miliardi, per la quale è stata indicata anche la copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

GARRAFFA *(DS-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(DS-U).* Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al presentatore, senatore Coletti, se intende accogliere tale richiesta.

COLETTI *(Mar-DL-U).* Sì, signor Presidente.

PIZZINATO *(DS-U).* Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei rappresentanti del Governo, del relatore e dell'Aula sull'emendamento 2.0.500 che non comporta oneri e riguarda centinaia di migliaia di giovani e meno giovani, organizzati nelle oltre 100.000 società sportive dilettantistiche, in buona quota presenti presso gli oratori.

Con l'emendamento in questione, si chiede che siano considerate ai fini fiscali, dell'IRAP, solo le attività veramente commerciali svolte dalle società sportive dilettantistiche ONLUS, che operano per lo sport per tutti,

e non siano invece considerate attività commerciali e conseguentemente tassate le iscrizioni alle società, le iniziative di promozione – come lotterie ed altro – per finanziare queste società, attive nei quartieri e nei paesi.

Poiché l'onere è limitato invito il relatore e il Governo a rivedere il parere contrario espresso in Commissione per accogliere questo emendamento che riguarda tante organizzazioni impegnate nel favorire il progresso sociale e civile dei cittadini, dai giovani agli anziani.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Chiedo di aggiungere la firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Chiedo pertanto al presentatore, senatore Pizzinato, se intende accogliere tale richiesta.

PIZZINATO *(DS-U)*. Non ho nulla in contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

TAROLLI, *relatore*. Signor Presidente, dopo aver illustrato l'emendamento 2.500 (Testo 3) e precisato anche il contenuto e lo spirito dell'ordine del giorno G2.100, svolgo una dichiarazione unica per tutti gli emendamenti, sintetizzata nei seguenti termini.

Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti non perché le problematiche non siano corrispondenti al vero. Per tutti gli emendamenti ci sono motivazioni valide, che fanno riferimento a situazioni di fatto e che meritano di essere affrontate; però oggi, nel contesto della manovra finanziaria, abbiamo operato delle scelte che assorbono totalmente le disponibilità finanziarie messe in campo in tutto il settore del sociale.

Pertanto, esprimo parere negativo sapendo che questi problemi saranno oggetto di attenta valutazione negli interventi legislativi che questa maggioranza e questo Governo andranno ad assumere nei prossimi mesi.

Con questa premessa, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2, compresi gli aggiuntivi, ad eccezione naturalmente dell'emendamento 2.500 (testo 3) e dell'ordine del giorno G2.100, da me presentati, e dell'emendamento 2.2, per il quale rivolgo ai presentatori un invito al ritiro.

Colgo l'occasione per aggiungere una considerazione, signor Presidente. Un momento fa è arrivato il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, il quale per le vie brevi ha annunciato che sulle questioni qui sollevate nei prossimi giorni avrà modo di riferire direttamente. Pertanto, approfitto della presenza del Ministro per fargli presente che le questioni

qui emerse sono riconducibili ai problemi dell'incapienza, degli ultrasessantacinquenni, del minimo vitale e quindi, pur esprimendo le valutazioni che abbiamo già detto, quando riferirà, ministro Tremonti, le chiedo di informare il Parlamento di quali sono le sue determinazioni.

PRESIDENTE. Va bene, ma questo riguarda il seguito dei lavori.

Domando ai presentatori se accedono all'invito a ritirare l'emendamento 2.2.

TIRELLI *(LNP)*. Signor Presidente, avevamo presentato l'emendamento 2.2, a legislazione vigente, per cercare non dico una parità di trattamento ma comunque di tenere in considerazione i cittadini residenti, che sono penalizzati anche da altre situazioni.

Non è questo il momento ma quando lo sarà cercheremo di affrontare in Aula il problema delle cosiddette donne silenti, che hanno versato una contribuzione ma non vedono riconosciuti i propri diritti. Interverremo anche in relazione ad altri diritti dei nostri cittadini.

Ci rendiamo conto che questo emendamento potrebbe essere interpretato in modo negativo, contrariamente a quanto affermato poc'anzi e giustamente dal collega Vanzo. Gradiremmo perciò trasformarlo in un ordine del giorno in cui vengono indicati criteri, non solo nazionali ma omologhi a quelli dell'Unione europea, per quanto concerne l'accesso ai contributi.

Ritiriamo pertanto l'emendamento 2.2 e lo trasformiamo nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato

impegna il Governo

a valutare i criteri di accesso ai regimi di favore fiscale, tenendo conto anche della lunghezza del periodo di residenza nel Paese».

Si tratta di un criterio connesso al periodo di presenza nel nostro Paese, che offre garanzia di continuità dal punto di vista del lavoro e della costituzione di una famiglia, a cui è opportuno legare la concessione dei benefici fiscali.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno G2.150, di cui ha dato testé lettura il senatore Tirelli.

TAROLLI, *relatore*. Ringrazio il senatore Tirelli per aver accolto il mio suggerimento. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, sono favorevole a che venga accolto come raccomandazione. *(Applausi ironici dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Vergogna!

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questi emendamenti si possono raggruppare in diverse categorie, quindi mi limiterò a dei riferimenti di carattere generale salvo soffermarmi su singoli emendamenti.

Alcuni riguardano la questione sicuramente rilevante dell'incapienza che dovrà essere risolta allorquando ci si occuperà del *welfare* nel relativo collegato. Nel frattempo tale questione non deve far passare in secondo piano quella più importante, di cui all'articolo 2, relativa alle agevolazioni fiscali per i figli.

Il problema dell'incapienza esiste. Non è affrontato in questa sede, ma d'altronde non lo è stato negli anni scorsi e quindi mi sembrerebbe fuor d'opera farlo adesso. Quando sarà possibile, cercheremo di affrontarlo nelle sedi adeguate.

Vi è poi una serie ulteriore di emendamenti che prevedono agevolazioni fiscali con riferimento principalmente alla deducibilità di oneri. Anche in questo caso, queste deducibilità dovranno essere affrontate nel collegato fiscale di prossima presentazione, perché solo in un quadro organico si potrà esaminare più compiutamente la materia.

Altri emendamenti sono di carattere aggiuntivo. Non posso non soffermarmi sull'emendamento 2.0.2 relativo alla deducibilità delle spese per corsi *post* universitari all'estero ed altre spese sostenute all'estero. Vorrei far osservare che, se avessimo risorse a disposizione, in primo luogo dovremmo dedurre le spese per i corsi in Italia e poi, eventualmente, per quelli all'estero.

Occorre poi tener presente che in questo modo non è certamente assicurato il ritorno degli studiosi dall'estero, perché non esiste alcuna clausola al riguardo. Non ci possiamo permettere di pagare corsi all'estero perché si tratterebbe – e il senatore Morando certamente ci sgriderebbe se lo accogliessimo – di un finanziamento sull'estero che nelle attuali condizioni non è consentito e che in genere non è comunque prudente.

Rispetto agli altri emendamenti aggiuntivi, desidero fare una precisazione sull'emendamento 2.0.13, presentato dal senatore Coletti ed altri, relativo alla detassazione per l'acquisto dei registratori di cassa. In realtà essa è già prevista perché la legge Tremonti è utilizzabile anche per questa particolare fattispecie. Ritengo, dunque, l'emendamento in questione superfluo e, pertanto, invito i presentatori a ritirarlo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G2.100 del relatore, mentre per quanto riguarda l'emendamento 2.2, trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno G2.150, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, tenendo conto che si tratta di una disciplina esistente anche in altri Paesi. *(Commenti e applausi ironici dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-SDI, Misto-Com e Aut).*

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere che sull'ordine del giorno G2.101 l'Aula si esprima.

PRESIDENTE. Non è possibile perché è stato accolto come raccomandazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mi permetta, signor Presidente. Si tratta di una materia che mette in discussione i principi contenuti nella prima parte della nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*. In particolare si tratta di una norma riguardante i cittadini della Comunità, ma non italiani, e quelli extracomunitari che vengono nel nostro Paese in molti casi per svolgere attività che i nostri concittadini non svolgono più perché non si sentono gratificati: ad esempio nelle fonderie, nelle imprese di pulizia, negli allevamenti di bestiame. Queste persone dovrebbero prestare il loro servizio, pagare quanto previsto per l'IRPEF e altri contributi senza avere – e questo è l'assurdo – gli stessi diritti dei cittadini italiani.

Tutto questo ad un secolo dalla morte di Sacco e Vanzetti, che si battevano perché i cittadini italiani all'estero godessero delle stesse condizioni degli altri. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-SDI, Misto-Com e Aut)*. Parlo come nipote di un carpentiere che ha speso tutta la sua vita all'estero.

Ho preso la parola, signor Presidente, per chiedere un voto su questo ordine del giorno perché il relatore e, cosa ancor più grave, il Governo della Repubblica italiana, democratica e fondata sul lavoro, lo hanno accolto come raccomandazione. Il Governo della nostra Repubblica non è impegnato affinché tutti coloro che sono in questo Paese abbiano gli stessi diritti

Inoltre, è stato presentato un provvedimento che prevede che il permesso di soggiorno sia a tempo determinato, perché il contratto di lavoro deve essere a termine. Questi cittadini dovrebbero pagare le tasse e i contributi senza poter godere di deduzioni.

Questa sarebbe la Repubblica italiana e questo sarebbe l'atteggiamento del Governo, a fronte di questo ordine del giorno! Mi stupisce. Ne avevamo già discusso in Commissione e, malgrado la richiesta di una presa di posizione netta da parte del Governo, non vi è stato un atteggiamento conseguente.

Per queste ragioni, chiedo una votazione sull'ordine del giorno G2.150, affinché ognuno, a partire dal Governo, si assuma le proprie responsabilità. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-SDI, Misto-Com e Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, lei ha chiesto la parola ed io gliel'ho concessa facendole svolgere il suo intervento, però non ha titolo per chiedere la votazione su questo ordine del giorno perchè già accolto, come raccomandazione, sia dal relatore che dal Governo.

Avendo precisato i termini, anche regolamentari, della questione non possiamo andare oltre sulla richiesta di votazione di questo ordine del giorno. Dobbiamo proseguire oltre.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non voglio assolutamente mettere in discussione la sua decisione che è inappellabile. Vorrei, però, spendere pochi secondi in merito alla posizione assunta dal Governo e dal relatore su questo ordine del giorno, una posizione inaccettabile e vergognosa.

Signor Presidente, nel nostro Paese le detrazioni fiscali non sono dovute sulla base della permanenza nel nostro territorio, ma solo a chi paga le tasse. Mi stupisco che il Governo, che a parole sembra avere a cuore la questione fiscale, assuma una posizione di questo tipo. È una vergogna per quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-Com e Mar-DL-U)*.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castellani, le posso concedere la parola ma per poco tempo, perché abbiamo già concluso la trattazione di quest'ordine del giorno. Il relatore e il Governo hanno già espresso, infatti, il loro parere.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Hanno parlato altri colleghi.

PRESIDENTE. Il fatto che ci sia un atteggiamento di disponibilità non significa creare una situazione che finisce per costituire un *vulnus* rispetto al Regolamento. Ho consentito prima al senatore Pizzinato, poi al collega Ripamonti di parlare. Deve essere chiaro che lei è l'ultimo ad intervenire su questo argomento, e rapidamente.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo sia necessaria una rilettura del testo che, probabilmente, non è stato ben compreso dall'Aula; in questo modo forse riusciremo a dire qualcosa di più preciso.

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente: «Il Senato impegna il Governo a valutare i criteri di accesso ai regimi di favore fiscale tenendo conto anche della lunghezza del periodo di residenza nel Paese».

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. La lettura del testo conferma le nostre convinzioni di assoluta contrarietà al testo di questo ordine del giorno e ci induce ad esprimere una forte indignazione per la proposta avanzata

dal relatore nei confronti del Governo, di accettarlo come raccomandazione.

Il Governo finalmente, credo, svela il proprio volto discriminatore che accentua i conflitti sociali nel nostro Paese e che, addirittura, avvalora, richiamato da una componente di maggioranza, una prassi discriminatoria nei confronti di coloro che non sono cittadini italiani, anche se appartenenti a Paesi comunitari e non solo extracomunitari.

In questo modo certamente non solo si contrastano i principi fondamentali della nostra Costituzione, ma si infrange anche il principio di legalità e di generalità della legge. In questo modo la maggioranza fa propria la volontà discriminatoria e razzista della Lega che fa parte di questa maggioranza. *(Proteste dal Gruppo LNP).*

Il Governo ha finalmente scoperto questo volto discriminatorio e discriminante rispetto a coloro che vengono in Italia a produrre reddito non soltanto per loro ma anche per il nostro Paese, a produrre ricchezza per il nostro Paese e che, secondo questo testo, non dovrebbero usufruire dei benefici previsti dalla legge italiana. *(Commenti dal Gruppo LNP)*

Producono reddito nel nostro Paese e dovrebbero pagare per questo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e Misto-Com).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ho già detto che l'intervento del senatore Castellani era l'ultimo.

Assumiamo il suo punto di vista come evidente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500/1.

MONTINO *(DS-U).* Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.500/1, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 700 e 699

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.500/2.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, quando il relatore prima ha espresso i suoi pareri negativi ed ha pronunciato il termine «salvo» un speranza minima si è accesa in noi. Quella che lei, caro senatore Tarolli, potesse accogliere alcuni emendamenti da noi presentati. Penso – ad esempio – all'emendamento 2.500/2.

Tuttavia, la speranza è stata immediatamente superata ed al suo posto è subentrato un vero disappunto, perché il termine «salvo» si riferiva all'emendamento testé commentato con la necessaria indignazione, perché tale da indignare chiunque abbia a cuore i principi fondamentali della convivenza che si basano sulla nostra Costituzione.

Il relatore ha, dunque, respinto tutti gli emendamenti, compreso il 2.500/2 che ha lo scopo di dare un beneficio fiscale per i trasporti non per diletto ma per lavoro. Si parla, infatti, di abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico.

Quale attenzione dimostrate nei confronti delle famiglie, se non volete prendere in considerazione le spese ricorrenti che gravano sul bilancio familiare?

BONATESTA *(AN)*. È quello che voi avete respinto tutti gli anni, quando io proponevo lo stesso emendamento.

TOIA *(Mar-DL-U)*. È un'altra spesa, un altro elemento sempre riferito ai trasporti.

Mi chiedo come possa, chi parla di famiglie e della necessità di prestare attenzione alla realtà dell'*handicap*, non aver considerato e respinto un emendamento che chiedeva un beneficio fiscale per il consumo di benzina per vetture adattate ai portatori di *handicap*. Avremmo chiesto, ministro Tremonti, lo stesso buon motivo utilizzato per i rinnovi dei parchi auto aziendali; avremmo chiesto un buon motivo non per rinnovare l'auto delle famiglie che hanno un portatore di *handicap*, ma per prestare attenzione nei confronti del consumo della benzina. Si impedisce di poter usufruire di un mezzo di trasporto a gente che non è deambulante.

Mi chiedo con quale faccia voi respingete questi emendamenti. Non mi si dica che nell'emendamento 2.500 (testo 3) sostitutivo dell'articolo 2 vi è una risposta, perché si parla in modo generico di una maggiorazione delle detrazioni per i figli portatori di *handicap*.

Si tratta di una misura vergognosa e proprio nello stesso articolo in cui si prevedono sgravi ulteriori alle aziende farmaceutiche per la pubblicità.

Credo che oggi venga rivelata un'altra faccia, che si manifesta in una disattenzione alle famiglie più disagiate, con figli portatori di *handicap* che, non potendo permettersi di pagare il prezzo della benzina, non possono usufruire di mezzi di trasporto. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.500/2.

Verifica del numero legale

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 699

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.500/2, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori, fino alle parole: «dopo la lettera».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.500/2 e gli emendamenti 2.500/3 e 2.500/4.

Metto ai voti l'emendamento 2.500/5, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500/6, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500/7, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500/8, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500/9, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.500 (testo 3 corretto).

Essendo l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, qualora venga approvato risulteranno preclusi tutti i restanti emendamenti all'articolo medesimo.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, credo che la votazione su questo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2, meriti qualche considerazione per motivare il nostro voto contrario. Infatti la sua approvazione avrebbe come conseguenza anche la reiezione degli emendamenti appena illustrati.

Il relatore accoglie parzialmente alcune nostre proposte, ma il miglioramento rispetto al testo originario è vanificato dal comma 6, laddove si introducono, come ha rilevato la senatrice Toia, sgravi fiscali a favore delle aziende farmaceutiche per le spese pubblicitarie. Riteniamo assolutamente incongrua tale previsione, nel momento in cui si rigettano proposte che andavano in direzione delle famiglie.

La preannunciata intenzione della maggioranza e del Governo di dare un forte contributo alle famiglie è completamente vanificata; scarsa è l'influenza di questa proposta sulle famiglie, manca un sostegno alla domanda dei consumi familiari che è essenziale in un momento di recessione.

Seri studi recenti evidenziano che, a seguito di questo provvedimento, la soglia di povertà viene abbandonata soltanto da 14.000 famiglie e interessa complessivamente 48.000 persone. L'entità è quindi molto modesta.

Bisogna aggiungere che le previsioni di aumento delle detrazioni fiscali per i figli sono tutte a carico della stessa famiglia e degli stessi contribuenti perché realizzate tramite la mancata restituzione del drenaggio fiscale e l'innalzamento dell'aliquota IRPEF dal 23 al 24 per cento.

Si realizza così un'operazione a discapito delle famiglie con un segno negativo di circa 2.500 miliardi. Un provvedimento che dovrebbe andare in direzione delle famiglie, per sostenerne i consumi, è realizzato a scapito delle famiglie; ciò motiva fortemente la nostra contrarietà.

Quest'ultima è altresì motivata dal fatto che sono state disattese alcune nostre richieste, che erano assolutamente ragionevoli e mi pare che il relatore abbia avuto difficoltà a spiegare il parere contrario ai nostri emendamenti.

Volevamo una diversa modulazione delle detrazioni fiscali per i figli, con un'attenzione alla famiglia reale, quella con più figli. Il reddito di queste famiglie deve essere considerato in modo diverso; il tetto per le detrazioni fiscali avrebbe dovuto pertanto essere aumentato secondo le nostre indicazioni. Non si è tenuto conto di questo né dell'indicazione – abbiamo presentato un emendamento significativo in proposito – sulla deducibilità e detraibilità per i costi effettivi che la famiglia sostiene per l'assistenza agli anziani non autosufficienti e per l'istruzione e la formazione dei figli.

Non si è tenuto conto del grave problema degli incapienti; viene soltanto annunciato che fra qualche giorno il Ministro dell'economia farà dichiarazioni in ordine a questo problema. Oggi però non vi è alcun riscontro reale rispetto ad un'esigenza che è riconosciuta come tale dalla stessa maggioranza, che ha presentato emendamenti in tale direzione.

Infine, non si è tenuto conto del nostro emendamento a favore delle giovani coppie. Dove risiede allora la tanto conclamata politica per la famiglia che il Governo e la maggioranza dovrebbero realizzare con questo emendamento? Si tratta invero di una politica attuata a discapito della famiglia, della sua capacità di consumo, con un segno negativo che si aggira intorno ai 2.500 miliardi. Ciò motiva, tra le altre ragioni, la nostra contrarietà alla proposta. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

TURCI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, ho appreso ora che a seguito dell'approvazione dell'emendamento del relatore saranno preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 2, tra cui quelli al comma 5, di cui sono cofirmatario. Prendo atto di ciò, quindi approfitto di questa dichiarazione di voto per spiegare ancora una volta le ragioni della nostra opposizione al testo come riformulato.

Apparentemente questa norma sembra essere a favore a favore delle famiglie con figli a carico, prevedendo circa 2.400 miliardi di detrazioni (anche se bisognerà poi quantificare il risparmio dovuto all'ordine del giorno della Lega sulla «famiglia italiana doc», avendo il Governo

espresso favore a questo ordine del giorno, per cui immagino che oltre all'ennesima incredibile figura che l'Italia farà a livello internazionale, avremo anche importantissimi risparmi di spesa). Ma questi 2.400 miliardi a favore delle famiglie sono più che compensati, nella valutazione nostra e dell'opinione pubblica, dal fatto che questo stesso articolo prevede la sospensione per il prossimo anno della riduzione dell'IRPEF per gli scaglioni di reddito da 20 a 30 milioni e l'ulteriore riduzione per gli scaglioni sopra i 60 milioni e la non applicazione del *fiscal drag*, cosicché si avrà un aggravio complessivo per i contribuenti italiani di 2.500 miliardi.

Il messaggio deve essere chiaro: noi non stiamo dando 4.200 miliardi ai contribuenti italiani, noi stiamo dando loro 2.500 miliardi in meno rispetto a quanto previsto dalla legislazione vigente. Il Governo e la maggioranza che hanno vinto le elezioni in virtù dell'impegno della riduzione della pressione fiscale con questa manovra stanno gravando le famiglie italiane di ulteriori 2.500 miliardi.

Se mettiamo infatti sul piatto della bilancia di questa manovra fiscale quello che sta succedendo per il decreto sull'euro (quindi il famoso condono a prezzi di saldo per coloro che hanno esportato all'estero, evadendo le tasse, un milione di miliardi di lire nel corso degli anni), la totale detassazione delle successioni e delle donazioni, abbiamo un'idea di qual è l'orientamento fiscale di questa maggioranza. È un orientamento di favore per *target* sociali molto particolari e molto vicini alla maggioranza, laddove è un orientamento nel complesso di aumento della pressione fiscale sulla massa di contribuenti italiani.

Infine, poiché non è stato accolto l'emendamento del CCD-CDU in materia di non capienza, dobbiamo aggiungere che questo provvedimento non dà nessuna agevolazione alle famiglie più povere, che in genere sono anche quelle con più figli. Quindi, una volta spogliato di tutti i luccichini questo articolo, che è una parte importante della manovra finanziaria, ci accorgiamo che il suo significato è esattamente l'opposto di quanto declamato negli intenti della maggioranza e del Governo.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il relatore ha affermato che i temi sollevati dagli emendamenti, che naturalmente decadranno a seguito dell'approvazione del nuovo emendamento del relatore, sono meritevoli di attenzione e che tuttavia non possono essere affrontati in questo momento e lo saranno successivamente attraverso iniziative che Governo e maggioranza attueranno nei prossimi mesi.

Il relatore ha però completamente dimenticato un tema fondamentale che noi abbiamo posto in merito all'articolo 2, che riguarda la restituzione del *fiscal drag*. Noi non possiamo assolutamente accettare l'impostazione del relatore e del Governo per cui il *fiscal drag* verrebbe restituito attra-

verso la manovra di aumento delle detrazioni fiscali per le famiglie con figli a carico, perché questa misura si rivolge a un solo settore della società, non è rivolta a tutta la platea dei contribuenti.

Quello della restituzione del *fiscal drag,* che noi abbiamo posto come necessità assoluta, è un tema che doveva essere affrontato dal Governo e ci saremmo aspettati un atteggiamento diverso sia da parte di quest'ultimo che del relatore.

Per questi motivi ed anche per i contenuti dell'emendamento presentato del relatore, noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.500 (testo 3 corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti fino al 2.37.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G2.100 riferito all'articolo 2.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.2, presentato dalla senatrice Levi Montalcini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.4, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.6, presentato dal senatore Giaretta e da altri senatori, fino alle parole: «euro 35.000».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.6 e l'emendamento 2.0.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.9.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 2.0.9, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.10, presentato dal senatore Scalera e da altri senatori, fino alle parole: «dal contribuente».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.0.10 e l'emendamento 2.0.11.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.12, presentato dai senatori Manzione e Cambursano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.13.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non abbiamo ritirato l'emendamento 2.0.13 perché quanto sostenuto dal Governo non corrisponde al contenuto della nostra proposta emendativa. Essa prevede un contributo statale, sotto forma di credito di imposta, di circa 400.000 lire sul costo di un nuovo registratore di cassa, laddove la normativa attuale non prevede la detrazione, come invece ha sostenuto il Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.13, presentato dai senatori Coletti e Giaretta.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.1000, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.15, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.17, presentato dal senatore Muzio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.500, presentato dai senatori Pizzinato e Bonavita.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.600/1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.600, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

BARATELLA *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.3 è stato suggerito dal mondo delle associazioni artigiane e mira in sostanza a reintrodurre la possibilità per gli imprenditori individuali di privatizzare i beni immobili dell'azienda (ad esempio nel caso di un capannone, a permettere che questo sia di proprietà personale e non dell'azienda).

Reintroducendo tale possibilità, prevista nel 1986, si avrebbe un maggior gettito fiscale, stimato in circa 700 miliardi, si consentirebbe alle aziende di usufruire nuovamente di questa provvidenza e soprattutto si permetterebbe la copertura di quel fabbisogno dovuto all'agevolazione del 36 per cento per le spese edilizie e consentirebbe, tra l'altro, di far emergere il sommerso nelle piccole aziende dell'edilizia.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

TAROLLI, *relatore sul disegno di legge n. 699*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, questo emendamento utilizza una definizione di valore normale in contrasto con quella individuata nel testo unico delle imposte sui redditi, secondo la quale per valore normale si intende il prezzo mediamente praticato per i beni e servizi alla stessa specie similare, in condizioni di libera concorrenza.

L'emendamento prevede inoltre un aumento dell'imposta sostitutiva per gli immobili, la cui cessione è soggetta al pagamento IVA, di un importo pari al 30 per cento dell'imposta ordinariamente dovuta. Questo riconoscimento costituisce di fatto un abbattimento dell'aliquota IVA dovuta per la cessione di detti beni.

Si tratta di un emendamento che contrasta con i principi della normativa comunitaria in materia di IVA ed il Governo pertanto è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

FERRARA *(FI)*. Ritiro l'emendamento 4.23, signor Presidente.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 4.27 affronta una questione molto discussa in Commissione e anche in Aula e vuole restituire al Mezzogiorno una parte delle risorse che la finanziaria taglia abbondantemente.

Il Sud in questi anni non è più una realtà tutta uguale, presenta situazioni dinamiche e nel complesso è cresciuto: è cresciuta la produzione, sono aumentati le esportazioni ed i posti di lavoro. Tutto ciò è frutto delle politiche attuate in questi anni e degli strumenti messi in opera anche dal centro-sinistra: voglio ricordare la legge n. 488 del 1999, molto apprezzata, gli interventi di programmazione negoziata e, soprattutto, il credito d'imposta.

La legge finanziaria in discussione taglia questi finanziamenti alla legge n. 488 e soprattutto al credito d'imposta, che viene praticamente azzerato. Il rischio è il blocco dello sviluppo dei fatti nuovi emersi in questi anni.

L'emendamento tende proprio ad evitare questo. Pregherei pertanto il Governo e il relatore di esaminarlo con attenzione.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.27.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TAROLLI, *relatore sul disegno di legge n. 699*. Sull'emendamento 4.1 esprimo parere contrario perché il presentatore chiede la soppressione dell'articolo che per noi è importante dal momento che procura un gettito alle casse dello Stato.

Chiedo invece il ritiro dell'emendamento 4.33, mentre mi rimetto al Governo sugli emendamenti 4.100 e 4.102.

Invito poi i presentatori al ritiro dell'emendamento 4.22, come già avvenuto per l'emendamento 4.23.

Invito altresì i presentatori al ritiro degli emendamenti 4.25 e 4.26, altrimenti il parere è contrario. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 4.27 e 4.30.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello del relatore, tenendo presente che aumentare questa aliquota, ancorché la finalizzazione sia destinata a nobili scopi, rischia di rendere inapplicabile la norma. Infatti, andare oltre l'aliquota fissata nell'articolo 4 significa avere un riflesso negativo perché si disincentiva il ricorso allo strumento. Quindi, non si ha una maggiore entrata finalizzata a finanziare altre spese, ma un effetto di carattere finanziariamente perverso.

Per questi motivi il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4 e invita i presentatori al ritiro; diversamente, il parere non può che essere negativo.

In particolare ritengo opportuno esaminare l'emendamento 4.100, relativo alla modifica della disciplina in materia di finanza locale, nella sede propria. Tuttavia su di esso il Governo non intende addivenire a modifiche e quindi il parere è contrario; lo stesso dicasi per l'emendamento 4.102 relativo alla stessa materia.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti 4.33 e 4.25 accolgono l'invito al ritiro?

GRILLOTTI *(AN)*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 4.33 e 4.22, date le motivazioni addotte dal Governo circa il non interesse all'aumento delle aliquote, che farebbe perdere allo Stato un gettito diventando meno interessante per l'utente l'emersione di questa imposta, non posso far altro che accogliere l'invito al ritiro.

BONAVITA *(DS-U)*. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento 4.25.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

MONTINO *(DS-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Montino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, la seduta avrebbe dovuto comunque essere sospesa perché alle ore 20,30 si riunisce la Conferenza dei Capigruppo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sospendo, pertanto, la seduta fino al termine della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 20,53).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo quanto deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, comunico che domani alle ore 16 il Governo renderà comunicazioni in merito alla partecipazione italiana al conflitto in Afghanistan. Prenderà la parola il Presidente del Consiglio; seguirà poi un intervento di dieci minuti per ciascun Gruppo. Al Gruppo misto saranno assegnati quindici minuti. Ai senatori in dissenso dal proprio Gruppo sarà concesso uno spazio di due minuti per annunciare la propria posizione. La Presidenza richiederà alla RAI la ripresa televisiva diretta dell'intero dibattito.

Subito dopo il voto sugli eventuali strumenti parlamentari, si passerà all'esame del decreto-legge recante disposizioni su attività di protezione civile, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Il tempo complessivo di tale dibattito (due ore e trenta minuti) sarà distribuito fra i Gruppi secondo i consueti criteri. La seduta si concluderà con il voto sul decreto anche, se necessario, oltre il consueto orario.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 7 novembre 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699) *(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700) *(Votazione finale con la presenza del numero legale).*

II. Comunicazioni del Governo sull'impiego di contingenti militari italiani all'estero in relazione alla crisi internazionale in atto.

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile (624-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 20,55)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE (*)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (700)

(*) Per le tabelle relative ai singoli stati di previsione si rinvia allo stampato AS n. 700.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Stato di previsione dell'entrata e disposizioni relative)

1. L'ammontare delle entrate previste per l'anno finanziario 2002, relative a imposte, tasse, contributi di ogni specie e ogni altro provento, accertate, riscosse e versate nelle casse dello Stato, in virtù di leggi, decreti, regolamenti e di ogni altro titolo, risulta dall'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

ARTICOLO 2 E MODIFICHE ALLA TABELLA 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2). Per l'anno 2002 è con-

fermata la competenza gestionale degli Uffici a cui afferiscono gli stanziamenti concernenti la gestione transitoria delle spese già attribuite alla Presidenza del Consiglio dei ministri; le competenze relative all'attività di controllo della predetta gestione sono esercitate dall'Ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi da ripartire di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2002, dello specifico stanziamento iscritto, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Ente nazionale di assistenza al volo» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'«Ente nazionale di assistenza al volo», delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e successive modificazioni.

4. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 35.000 milioni di euro.

5. I limiti di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, concernente gli impegni assumibili dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) ai sensi dell'articolo 6, comma 2, dello stesso decreto legislativo per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e superiori a tale durata, sono fissati per l'anno finanziario 2002 in 5.164.568.991 di euro ciascuno.

6. La SACE è altresì autorizzata, per l'anno finanziario 2002, a rilasciare garanzie entro una quota massima del 10 per cento di ciascuno dei limiti indicati al comma 5.

7. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad altre unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 delle somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito della unità previsionale di base «Interessi sui titoli del debito pubblico» (oneri del debito pubblico) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» del medesimo stato di previsione in relazione agli oneri connessi alle operazioni di ricorso al mercato.

8. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modificazioni, inseriti nelle unità previsionali di base «Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine» e «Altri fondi di riserva» (oneri comuni) e «Fondo per la riassegnazione dei residui passivi perenti di spesa in conto capitale» (investimenti), di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabiliti, rispettivamente, in euro 1.923.801.949, 619.748.279, 516.456.900, 2.737.221.565 e 10.329.137.982.

9. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

10. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono iscritte, nell'ambito delle unità previsionali di base di pertinenza dei centri di responsabilità delle Amministrazioni interessate le spese descritte, rispettivamente, negli elenchi nn. 2 e 3, annessi allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

11. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono indicate nell'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

12. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito dell'unità previsionale di base «Accisa e imposta erariale di consumo su altri prodotti» (Entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo) dello stato di previsione dell'entrata. Corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle «risorse proprie» (decisione del Consiglio delle Comunità europee del 21 aprile 1970) nonché per importi di compensazione monetaria, è imputata nell'ambito dell'unità previsionale di base «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro – FEOGA, Sezione garanzia».

13. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 2001 sono riferiti alla competenza dell'anno 2002 ai fini della correlativa spesa da imputare nell'ambito dell'unità previsionale di base sopra richiamata «Risorse proprie Unione europea» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

14. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, per la ripar-

tizione tra le Amministrazioni competenti del fondo iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Aree depresse» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002.

15. Le somme di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, relative ai seguenti fondi da ripartire non utilizzate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo: Fondo da ripartire per attuazione dei contratti e Fondo da ripartire per oneri del personale già dipendente da istituti finanziari meridionali da assumere nelle amministrazioni ed enti pubblici non economici, iscritti nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondi da ripartire per oneri di personale» (oneri comuni); Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo attuazione ordinamento regioni a statuto speciale» (interventi); Fondo da ripartire per il funzionamento del comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi). Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, tra le pertinenti unità previsionali di base delle Amministrazioni interessate, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui dei predetti fondi.

16. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento dell'unità previsionale di base «8 per mille IRPEF Stato» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni parlamentari. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Interventi diversi» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, delle somme affluite all'entrata per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione dell'articolo 24 della medesima legge n. 157 del 1992.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Acquedotti e fognature» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 delle

somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo di cui all'articolo 18, comma 3, della legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è, altresì, autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione del predetto fondo in attuazione del medesimo articolo 18 della citata legge n. 36 del 1994.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Ammortamento titoli di Stato» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad alimentare il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

20. Ai fini della compensazione sui fondi erogati per la mobilità sanitaria in attuazione dell'articolo 12, comma 3, lettera *b)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione all'unità previsionale di base «Fondo sanitario nazionale» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

21. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, dello specifico stanziamento concernente la somma da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla Banca europea per gli investimenti relativamente ai progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130, iscritto in termini di competenza e di cassa nell'ambito dell'unità previsionale di base «Progetti immediatamente eseguibili» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

22. Ferma restando la disposizione di cui all'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, conseguenti alla ripartizione tra le amministrazioni interessate del fondo iscritto nell'unità previsionale di base «Calamità naturali e danni bellici» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 2 maggio 1990, n. 102.

23. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, sono versate nell'ambito della unità previsionale di base «Prelevamenti da conti di te-

soreria; restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» (Ministero dell'economia e delle finanze) dello stato di previsione dell'entrata (cap. 3689), per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri – Editoria» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

24. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 19 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, istitutiva del Servizio nazionale della protezione civile, le somme iscritte nell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, possono essere ripartite, in relazione al tipo di intervento previsto, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, tra altre unità previsionali di base del medesimo centro di responsabilità.

25. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nell'ambito dell'unità previsionale di base «Presidenza del Consiglio dei ministri» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'anno finanziario 2002, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi destinati dall'Unione europea alle attività poste in essere dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna in accordo con l'Unione europea.

26. Ai fini dell'attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 267, e successive modificazioni, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, su altre unità previsionali di base le somme iscritte nell'unità previsionale di base «Potenziamento servizi e strutture» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Servizi tecnici nazionali» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

27. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative e del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dall'unità previsionale di base «Spese elettorali» (oneri comuni) di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, alle competenti unità previsionali di base degli stati di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze e dei Ministeri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, per l'effettuazione di spese relative a competenze ai componenti i seggi elettorali, a nomine e notifiche dei presidenti di seggio, a compensi per lavoro straordinario, a compensi agli estranei all'amministrazione, a missioni, a premi, a indennità e competenze varie alle Forze di polizia, a trasferte e trasporto delle

Forze di polizia, a rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, a spese di ufficio, a spese telegrafiche e telefoniche, a fornitura di carta e stampa di schede, a manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, a servizio automobilistico e ad altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

28. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri alle variazioni di bilancio nelle unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni interessate occorrenti per l'attuazione dell'articolo 9 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

29. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, a trasferire per l'anno 2002 alle unità previsionali di base del titolo III (Rimborso di passività finanziarie) degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le somme iscritte, per competenza e cassa, nell'ambito dell'unità previsionale di base «Rimborsi anticipati o ristrutturazione di passività» di pertinenza del centro di responsabilità «Tesoro» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in relazione agli oneri connessi alle operazioni di rimborso anticipato o di rinegoziazione dei mutui con onere a totale o parziale carico dello Stato.

30. Le disponibilità conservate nel conto dei residui ai sensi dell'articolo 36, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, relative alla protezione civile e alle imprese radiofoniche ed editoriali sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

31. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della Guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 2002, è stabilito in 420.

32. Nell'elenco n. 7, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono indicate le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2002, prelevamenti dal fondo a disposizione, di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 10 dicembre 1986, n. 831, iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.

33. Per l'anno 2002 l'Amministrazione dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate nonché a impegnare e a pagare le spese, ai sensi del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e successive modificazioni, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'economia e delle finanze (Appendice n. 1).

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2002

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
	3 – TESORO		
	3.2 – *Spese conto capitale*		
	3.2.3 – Investimenti		
3.2.3.31	Altri investimenti	**3.615.198**	**3.615.198**
	... Omissis ...		
	4 – RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO		
	4.1 – *Spese correnti*		
	4.1.5 – Oneri comuni		
4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	**2.543.550.227**	**2.543.550.227**
	... Omissis ...		
	4.2 – *Spese in conto capitale*		
	4.2.3 – Investimenti		
4.2.3.9	Fondo per la riassegnazione di residui passivi perenti di spesa in conto capitale	**594.596.347**	**594.596.346**
	... Omissis ...		

EMENDAMENTI

2.Tab.2.1
GRILLOTTI
Ritirato

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2. – Amministrazione generale del personale e dei servizi:

2.1.1.0 – Funzionamento:
CP: – 20;
CS: – 20.

Alla tabella 3, Ministero delle attività produttive, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

1. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:

1.1.1.0 – Funzionamento:
CP: + 30.987;
CS: + 30.987;

2. – Mercato:

2.1.1.0 – Funzionamento:
CP: – 123.929;
CS: – 123.929;

5. – Internazionalizzazione:

5.1.1.0 – Funzionamento:
CP: + 92.962;
CS: + 92.962.

2.Tab.2.2
GRILLOTTI
Ritirato

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

2. – Amministrazione generale del personale e dei servizi:

2.1.1.0 – Funzionamento:
CP: – 10;
CS: – 10.

Alla tabella 3, Ministero delle attività produttive, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

1. – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro:

1.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 30.987;
CS: + 30.987;

2. – Mercato:

2.1.1.0 – Funzionamento:

CP: – 123.939;
CS: – 123.939;

5. – Internazionalizzazione:

5.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 92.962;
CS: + 92.962.

2.Tab.2.9

MARINI, CREMA, GIARETTA

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.4 – Poste italiane s.p.a.:

CP: – 103.300.000;
CS: – 103.300.000.

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.4 – Altri interventi enti locali:

CP: + 103.300.000;
CS: + 103.300.000.

2.Tab.2.10
DE PETRIS, BATTISTI, GIARETTA, DATO, SCALERA, CASTELLANI, DONATI, BASSANINI, PIZZINATO, BASSO, GUERZONI, BRUNALE, PIATTI, MUZIO, TOIA
Id. em. 2.Tab.2.9

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.4 – Poste italiane s.p.a.:

CP: – 103.300.000;
CS: – 103.300.000.

Alla tabella 8, Ministero dell'interno, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.4 – Altri interventi enti locali:

CP: + 103.300.000;
CS: + 103.300.000.

2.Tab.2.3
DANIELI FRANCO, BEDIN, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.5 – Monopoli:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

10.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

2.Tab.2.4
DANIELI FRANCO, CAMBURSANO, BEDIN, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.8 – Ferrovie dello Stato:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000.

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

11.1.2.1 – Promozione e relazioni culturali:

CP: + 15.000.000;
CS: + 15.000.000.

2.Tab.2.5
DANIELI FRANCO, BEDIN, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.8 – Ferrovie dello Stato:

CP: – 8.000.000;
CS: – 8.000.000.

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

10.1.1.2 – Istituzioni scolastiche e culturali all'estero:

CP: + 8.000.000;
CS: + 8.000.000.

2.Tab.2.6
DANIELI FRANCO, CAMBURSANO, BEDIN, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.8 – Ferrovie dello Stato:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

1.1.2.2 – Collettività italiana all'estero:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.8
DANIELI FRANCO, BEDIN, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.8 – Ferrovie dello Stato:

CP: – 1.550.000;
CS: – 1.550.000.

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

10.1.1.1 – Uffici centrali:

CP: + 1.550.000;
CS: + 1.550.000.

2.Tab.2.15
ACCIARINI, MANIERI, D'ANDREA, FRANCO VITTORIA, PAGANO, RIPAMONTI
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.2 – Informatica di servizio:

CP: – 9.000.000;
CS: – 9.000.000.

Alla tabella 14, Ministero per i beni e le attività culturali, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

6.2.3.3 – Patrimonio culturale non statale:

CP: + 9.000.000;
CS: + 9.000.000.

2.Tab.2.17
BUDIN, BORDON, GIARETTA
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.12 – Sviluppo economico delle regioni a statuto speciale e province autonome:

CP: + 1.875.000;
CS: + 1.875.000.

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

23.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 1.875.000;
CS: – 1.875.000.

2.Tab.2.18

PAGANO, SOLIANI, MANIERI, BERLINGUER, FRANCO VITTORIA, ACCIARINI

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 369.783.140;
CS: + 369.783.140.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.5.7 – Scuole non statali:

CP: – 369.783.140;
CS: – 369.783.140.

2.Tab.2.19

PAGANO, MANIERI, BERLINGUER, FRANCO VITTORIA, ACCIARINI, CORTIANA

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 157.691.335;
CS: + 157.691.335.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

7.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 32.226.394;
CS: – 32.226.394;

8.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 9.290.543;
CS: – 9.290.543;

9.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 4.079.493;
CS: – 4.079.493;

10.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 18.825.887;
CS: – 18.825.887;

11.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 12.165.142;
CS: – 12.165.142;

12.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 2.857.040;
CS: – 2.857.040;

13.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 7.534.590;
CS: – 7.534.590;

14.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 1.240.013;
CS: – 1.240.013;

15.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 15.444.644;
CS: – 15.444.644;

16.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 2.149.494;
CS: – 2.149.494;

17.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 456.031;
CS: – 456.031;

18.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 2.121.088;
CS: – 2.121.088;

19.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 9.415.009;
CS: – 9.415.009;

20.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 21.272.860;
CS: – 21.272.860;

21.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 793.278;
CS: – 793.278;

22.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 10.192.277;
CS: – 10.192.277;

23.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 3.085.314;
CS: – 3.085.314;

24.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 4.542.238;
CS: – 4.542.238.

2.Tab.2.20

PAGANO, MORANDO

Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 123.261.000;
CS: + 123.261.000.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.5.7 – Scuole non statali:

CP: – 123.261.000;
CS: – 123.261.000.

2.Tab.2.21
PAGANO, MORANDO
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.19 – Fondo federalismo amministrativo:

CP: + 53.808.000;
CS: + 53.808.000.

Alla tabella 7, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

7.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 10.742.131;
CS: – 10.742.131;

8.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 3.096.847;
CS: – 3.096.847;

9.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 1.359.831;
CS: – 1.359.831;

10.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 6.275.295;
CS: – 6.275.295;

11.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 4.055.047;
CS: – 4.055.047;

12.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 952.346;
CS: – 952.346;

13.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 3.511.530;
CS: – 3.511.530;

14.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 413.337;
CS: – 413.337;

15.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 5.148.214;
CS: – 5.148.214;

16.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 716.498;
CS: – 716.498;

17.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 152.010;
CS: – 152.010;

18.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 707.029;
CS: – 707.029;

19.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 3.383.336;
CS: – 3.383.336;

20.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 7.090.953;
CS: – 7.090.953;

21.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 264.426;
CS: – 264.426;

22.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 3.397.425;
CS: – 3.397.425;

23.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 1.028.436;
CS: – 1.028.436;

24.1.2.1 – Scuole non statali:

CP: – 1.514.079;
CS: – 1.514.079.

2.Tab.2.500 (Testo 2) (*già* 2.Tab.2.23)
NIEDDU, CADDEO
Respinto

Alla tabella 2, Ministero dell'economia e delle finanze, *all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

7.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000.

Alla tabella 12, Ministero della difesa*, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

11.1.1.3 – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: + 15.000.000;
CS: + 15.000.000.

ARTICOLO 3 E MODIFICHE ALLA TABELLA 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle attività produttive e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle attività produttive, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 3).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione alle unità previsionali di base «Restituzione di finanziamenti» e «Rimborso di anticipazioni e riscossione di crediti» di pertinenza del centro di responsabilità «Imprese» dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nello specifico fondo nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo incentivi alle imprese» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Investimenti» dello stato di previsione del Ministero delle attività produttive, in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica.

3. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio dello Stato ed allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002, delle somme affluite all'entrata in relazione alle spese da sostenere per l'attuazione della legge 17 febbraio 1992, n. 166, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle attività produttive, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione nello stato di previsione del Ministero delle attività produttive per l'anno finanziario 2002, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 2, comma 3, della legge

28 dicembre 1991, n. 421, nonché all'articolo 9, comma 5, della legge 9 gennaio 1991, n. 10.

6. Le somme impegnate in relazione alle disposizioni legislative di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione nelle aree di crisi siderurgica, resesi disponibili a seguito di provvedimenti di revoca, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero delle attività produttive, ai fini di cui al citato articolo 1 del decreto-legge n. 410 del 1993.

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2002

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	1 – GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE DEL MINISTRO		
	1.1 – *Spese correnti*		
1.1.1.0	Funzionamento	**13.746.911**	**13.746.908**
	... *Omissis* ...		
	2 – MERCATO		
	4.2.1 – *Spese correnti*		
2.1.1.0	Funzionamento	**17.865.492**	**17.961.482**
	... *Omissis* ...		
	5 – INTERNAZIONALIZZAZIONE		
	5.1 – *Spese correnti*		
5.1.1.0	Funzionamento	**11.427.890**	**11.496.761**
	... *Omissis* ...		

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 4).

2. Ai fini dell'attuazione del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 514, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della giustizia, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 5).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 2002, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero della giustizia (Appendice n. 1).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio, è utilizzato lo stanziamento della unità previsionale di base «Altri fondi di riserva (oneri comuni)» dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti da detta unità previsionale di base, nonché le iscrizioni alle competenti unità previsionali di base delle somme prelevate, sono disposti con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della giustizia. Tali decreti vengono comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme versate dal Co-

mitato olimpico nazionale italiano (CONI) all'entrata del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, relativamente alle spese per le attività sportive del personale del corpo di polizia penitenziaria e dei detenuti e internati nell'ambito delle unità previsionali di base «Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti» (interventi) e «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Amministrazione penitenziaria», e «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Giustizia minorile» dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002.

EMENDAMENTI

5.Tab.5.3

CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI MASSIMO, ZANCAN, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

n. 1.1.1.0. – Gabinetto - Funzionamento:

CP: – 30.000.000;
CS: – 30.000.000.

2.1.1.0 – Affari di giustizia - Funzionamento:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

5.Tab.5.1

CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI MASSIMO, ZANCAN, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI

Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

1.1.1.0 – Gabinetto - Funzionamento:

CP: – 30.000.000;
CS: – 30.000.000.

2.1.2.1 – Affari di giustizia - Spese di giustizia:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

5.Tab.5.2
CALVI, AYALA, FASSONE, MARITATI, BRUTTI MASSIMO, ZANCAN, DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI
Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

1.1.1.0. – Gabinetto - Funzionamento:

CP: – 30.000.000;
CS: – 30.000.000.

4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria - Funzionamento:

CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

5.Tab.5.4
DALLA CHIESA, MAGISTRELLI, ZANCAN, CALVI
Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

1.1.1.0 – Gabinetto - Funzionamento:

CP: – 2.800.000;
CS: – 2.800.000.

4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria - Funzionamento:

CP: + 2.800.000;
CS: + 2.800.000;

5.Tab.5.5
DALLA CHIESA, MAGISTRELLI, ZANCAN, CALVI
Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.1.1.0 – Affari di giustizia - Funzionamento:

CP: – 200.000;
CS: – 200.000.

4.1.1.0 – Amministrazione penitenziaria - Funzionamento:

CP: + 200.000;
CS: + 200.000;

5.Tab.5.1a
MONTALBANO, BATTAGLIA GIOVANNI, GARRAFFA, ROTONDO
Respinto

Alla tabella 5, Ministero della giustizia*, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

4.2.3.1 – Edilizia di servizio:

CP: + 15.000.000;
CS: + 15.000.000.

Alla tabella 12, Ministero della difesa, *all'unità previsionale sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

23.1.1.3 – Mezzi operativi e strumentali:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000.

ORDINE DEL GIORNO

G5.100
CALVI, FASSONE, MARITATI, AYALA, DALLA CHIESA, CAVALLARO, ZANCAN, MAGISTRELLI, BRUTTI MASSIMO
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

in sede di esame dello Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2002,

premesso che:

tale stato di previsione rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle politiche avviate negli ultimi anni, nel corso dei quali finalmente l'Amministrazione della giustizia ha potuto fruire di un significativo incremento di risorse;

per effetto di questa riduzione saranno inevitabilmente aggravati i problemi di efficienza della giustizia e frustrate le aspettative dei cittadini;

sarà estremamente difficile realizzare alcune importanti riforme, peraltro votate con amplissimo consenso parlamentare, quali il patrocinio a spese dello Stato, la competenza penale del giudice di pace e la piena attuazione della riforma ordinamentale del giudice unico;

questo disegno di legge rende di fatto non raggiungibili gli stessi obiettivi indicati nella Nota preliminare, e gli impegni assunti dal Ministro della giustizia nell'esposizione delle linee programmatiche del suo Ministero;

osserva che:

desta particolare preoccupazione la riduzione delle risorse da investire nei settori relativi all'ordine e alla sicurezza, nonché al sistema penitenziario;

appare ancora più grave il non aver previsto un'adeguata implementazione delle risorse destinate al lavoro straordinario del personale amministrativo, il che impedirà di tenere udienza oltre gli orari antimeridiani, con conseguente allungamento dei tempi processuali;

manca la previsione di incrementi retributivi per i giovani magistrati, già promessi dal Governo, e la cui copertura – di circa 98 miliardi di lire – era già stata reperita nella precedente legislatura, ma allo stato non è rinvenibile nel disegno di legge in esame;

non vi è alcuna previsione di stanziamenti per la creazione dell'ufficio del giudice, per una formazione stabile e permanente dei magistrati, per la perequazione economica con le retribuzioni dei magistrati amministrativi;

appare ingiustificata e produttiva di gravissimi disservizi l'impossibilità di sostituire il personale amministrativo uscente, in deroga all'articolo 12 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, che pur prevede un'eccezione a favore della scuola; e ciò tanto più ove si consideri la prossima immissione di un elevato numero di magistrati;

appare del tutto insufficiente l'incremento di spesa previsto per gli oneri derivanti dalla legge sull'assistenza giudiziaria ai non abbienti, il cui aspetto organizzativo, tra l'altro, comporta attualmente gravosi e ingiustificati oneri finanziari in capo agli Ordini forensi;

viene mortificato il ruolo della polizia penitenziaria, trascurando la domanda di nuova qualificazione emersa nell'ambito del Corpo nel corso degli ultimi anni, e la sua partecipazione alla tutela del complessivo bisogno di sicurezza e legalità; sia negli aspetti retributivi, sia nel soddisfacimento di alcuni bisogni familiari, sia nel riconoscimento delle delicate funzioni svolte, alla polizia penitenziaria non solo non vengono concesse risorse ulteriori, in linea con i bisogni e la sensibilità dei tempi, ma vengono sottratte risorse preziose in quasi tutte le voci che la riguardano;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad assicurare stanziamenti adeguati a soddisfare le esigenze complessive di efficace funzionamento dell'Amministrazione della giustizia e, in particolare, anche redistribuendo le risorse ad essa assegnate, a consentire il perseguimento delle finalità sopra indicate».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6).

2. E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 2002, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (Appendice n. 1).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva 77/486/CEE del Consiglio, del 25 luglio 1977, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2002 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata e alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 2002.

5. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero dell'economia e delle finanze, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in euro è acquisito all'entrata del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, alle pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 2002, per l'effettuazione di spese relative a fitto di locali e acquisto, manutenzione, ristrutturazione di immobili adibiti a sedi diplomatiche e consolari, a istituti di cultura e di scuole italiane all'estero.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, su proposta del Ministro degli affari esteri, variazioni compensative in termini di competenza e cassa tra i capitoli allocati nelle unità previsionali di base 9.1.1.0 – Funzionamento – e 9.1.2.2 – Paesi in via di sviluppo – dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relativamente

agli stanziamenti per l'aiuto pubblico allo sviluppo determinati nella Tabella C allegata alla legge finanziaria.

EMENDAMENTO

6.Tab.6.1
IOVENE, MALABARBA, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, MARINO
Respinto

Alla tabella 6, Ministero degli affari esteri, *all'unità previsionale di base sottolencata, apportare le seguenti variazioni:*

9.1.2.2 – Paesi in via di sviluppo:

CP: + 100.000.000;
CS: + 100.000.000.

Alla tabella 12, Ministero della difesa*, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:*

26.1.1.3: – Ammodernamento e rinnovamento:

CP: – 100.000.000;
CS: – 100.000.000.

ARTICOLO 7 E MODIFICHE ALLA TABELLA 7
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 7).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, i fondi iscritti nell'ambito delle unità previsionali di base «Fondi da ripartire per oneri di personale», «Fondi da ripartire per l'operatività scolastica», e «Scuole non statali», di pertinenza del centro di responsabilità «Servizio affari economico-finanziari» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell' istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002, interessate dall'attuazione dell'articolo 1, comma 14, della legge 10 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.

4. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 2002, è comprensiva delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati già approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di 2.582.284 euro a favore dell'Istituto di biologia cellulare per attività internazionale afferente all'area di Monterotondo.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, all'unità previsionale di base «Ricerca scientifica» di pertinenza del centro di responsabilità «Programmazione, coordinamento e affari economici» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 421, recante disposizioni urgenti per le attività produttive.

6. Gli importi dei versamenti effettuati all'entrata del bilancio dello Stato in connessione al rimborso dei mutui concessi a carico del Fondo per le agevolazioni alla ricerca nonché di somme a vario titolo acquisibili in relazione al funzionamento degli strumenti di intervento gravanti sul Fondo stesso sono riassegnati con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze nell'unità previsionale di base 25.2.3.2 «Ricerca applicata» dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

TABELLA N. 7

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2002

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
	4 – SERVIZIO AFFARI ECONOMICO FINANZIARI		
	4.1 – *Spese correnti*		
	4.1.5 – Oneri comuni		
4.1.5.9	Fondi da ripartire per l'operatività scolastica	**62.250.990**	**59.821.203**
	... Omissis ...		

ORDINE DEL GIORNO

G7.1

D'ANDREA, BERLINGUER, SOLIANI, MONTICONE, BAIO DOSSI, SCALERA, ACCIARINI, FRANCO VITTORIA, BATTISTI, BEDIN, CAMBURSANO, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, DANIELI FRANCO, FABRIS, LAURIA, MAGISTRELLI, MONTAGNINO, PEDRINI, TOIA, VERALDI

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

nel corso dell'esame del bilancio di previsione del Ministero dell'istruzione, preso atto della nuova formulazione riguardante i contributi alle scuole non statali che prevede il parziale accorpamento dei precedenti capitoli nell'unico capitolo 4.1.5.7 (Bilancio di previsione, Tab. 7) nonché il

trasferimento in forma complessiva agli uffici scolastici regionali di parte dei vecchi capitoli 3.1.2.1, 4.1.5.0 e 4.1.5.1,

impegna il Governo:

ad emanare disposizioni concernenti i criteri per l'assegnazione di detta somma ai vari ordini di scuola onde evitare comportamenti difformi fra le varie regioni.

In particolare tali disposizioni dovranno assicurare, che i contributi destinati ai vari ordini di scuola non siano inferiori a quelli previsti per gli anni 2000 e 2001 e che, per l'assegnazione dei fondi siano applicati i criteri previsti dal protocollo d'intesa fra MIUR, ANCI e FISM del 7 settembre 1999 e della relativa circolare ministeriale del 22 settembre 1999, prot. n. 3833».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 8 E MODIFICHE ALLA TABELLA 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8).

2. Le somme versate dal CONI nell'ambito dell'unità previsionale di base «Restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari» (Entrate extratributarie) di pertinenza del centro di responsabilità «Protezione civile e servizi antincendi» dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 2002 sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, per le spese relative all'educazione fisica, all'attività sportiva e alla costruzione, completamento ed adattamento di infrastrutture sportive, concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, alle unità previsionali di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) e «Edilizia di servizio» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Protezione civile e servizi antincendi» dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2002.

3. Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno, sono indicate le spese di pertinenza del centro di responsabilità «Pubblica sicurezza» per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2002, prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della

legge 12 dicembre 1969, n. 1001, iscritto nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento».

4. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 2002, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (Appendice n. 1).

5. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto, quelle indicate nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 2002, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

TABELLA N. 8

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2002

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
	3 – AMMINISTRAZIONE CIVILE		
	3.2 – *Spese in conto capitale*		
	3.2.3 – Investimenti		
3.2.3.2	Finanziamento enti locali	**3.153.323.244**	**3.159.292.167**
	... Omissis ...		

ARTICOLO 9 E MODIFICHE ALLA TABELLA 9
NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

PREVISIONI RISULTANTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2002

Unità previsionale di base	Denominazione	Competenza	Autorizzazione di cassa
	... Omissis ...		
	2 – SVILUPPO SOSTENIBILE, POLITICHE DEL PERSONALE E AFFARI GENERALI		
	2.1 – *Spese correnti*		
	2.1.2 – Interventi		
2.1.2.2.	Accordi ed organismi internazionali	**17.351.315**	**17.463.385**
	... Omissis ...		
	4 – ASSETTO DEI VALORI AMBIENTALI DEL TERRITORIO		
	4.1 – *Spese correnti*		
	4.1.2 – Interventi		
4.1.2.5	Accordi ed organismi internazionali	**4.835.327**	**4.938.619**
	... Omissis ...		

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 10).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni, nonché dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1994, n. 634, concernente la disciplina dell'utenza del servizio di informatica del centro elaborazione dati del Dipartimento dei trasporti terrestri.

3. In attuazione della legge 6 agosto 1991, n. 255, il numero massimo dei militari in servizio obbligatorio di leva presso le capitanerie di porto è fissato, per l'anno finanziario 2002, in 3.500 unità.

4. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, e dell'articolo 5 della legge 7 giugno 1990, n. 144, è stabilito, per l'anno finanziario 2002, in 40 unità.

5. Il numero massimo degli allievi ufficiali del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere alla frequenza dei corsi normali dell'Accademia navale, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, per l'anno finanziario 2002, è fissato in 93 unità.

6. A norma degli articoli 7 e 8 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, la forza organica dei militari volontari di truppa in ferma breve è fissata, per l'anno finanziario 2002, nel numero di 500 unità.

7. Il numero massimo degli allievi marescialli del Corpo delle capitanerie di porto a norma dell'articolo 11 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, e successive modificazioni, è determinato, per l'anno finanziario 2002, in 120 unità.

8. Nell'elenco annesso allo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riguardante il Corpo delle capitanerie di porto, sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2002, i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, iscritto nell'unità previsionale di base

«Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» del medesimo stato di previsione.

9. Ai sensi dell'articolo 2 del regolamento per i servizi di cassa e contabilità delle capitanerie di porto, di cui al regio decreto 6 febbraio 1933, n. 391, i fondi di qualsiasi provenienza possono essere versati in conto corrente postale dai funzionari delegati.

10. Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto» in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 255. Alle spese per la manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici, terrestri ed aerei e per attrezzature tecniche, materiali ed infrastrutture occorrenti per i servizi tecnici e di sicurezza dei porti e delle caserme, di cui all'unità previsionale di base «Mezzi operativi e strumentali» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Capitanerie di porto», dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si applicano, per l'anno finanziario 2002, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, su altre unità previsionali di base delle amministrazioni interessate, il fondo per gli interventi per Roma capitale iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base «Fondo per Roma capitale» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Opere pubbliche ed edilizia» dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

EMENDAMENTI

10.Tab.10.1

FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA

Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

2.2.3.1 – Ricerca scientifica:

CP: + 100.000.000;
CS: + 100.000.000.

3.2.3.1 (*) – Edilizia di servizio:

CP: – 100.000.000;
CS: – 100.000.000.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.2
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 1.032.913;
CS: + 1.032.913.

3.2.3.1 (*) – Edilizia di servizio:

CP: – 1.032.913;
CS: – 1.032.913.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.3
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 1.006.456;
CS: + 1.006.456.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 1.006.456;
CS: – 1.006.456.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.4
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 781.846;
CS: + 781.846.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 781.846;
CS: – 781.846.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.5
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 534.780;
CS: + 534.780.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 534.780;
CS: – 534.780.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.6
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 103.767;
CS: + 103.767.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 103.767;
CS: – 103.767.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.7
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 61.975;
CS: + 61.975.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 61.975;
CS: – 61.975.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.8
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 41.441;
CS: + 41.441.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 41.441;
CS: – 41.441.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.9
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 31.052;
CS: + 31.052.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 31.052;
CS: – 31.052.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.10
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.2.3 – Contributi in conto interessi:

CP: + 5.165;
CS: + 5.165.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 5.165;
CS: – 5.165.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

10.Tab.10.11
FABRIS, BRUTTI Paolo, LAURIA
Respinto

Alla tabella 10, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

3.1.1.0 – Funzionamento:

CP: + 3.852;
CS: + 3.852.

3.2.3.1 (*) - Edilizia di servizio:

CP: – 3.852;
CS: – 3.852.

(*) Con esclusione dei capitoli esposti in tabella F della legge finanziaria.

ORDINI DEL GIORNO

G10.100
DONATI, BRUTTI Paolo, MONTINO, FALOMI, TURRONI, DE PETRIS, BOCO, RIPAMONTI, CORTIANA, ZANCAN
Respinto

«L'8a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002,

premesso che:

la mobilità nelle realtà urbane e metropolitane ha raggiunto in Italia livelli di congestione, di blocco degli spostamenti che danneggiano fortemente l'accessibilità dei cittadini e delle imprese, e che vede una crescita sistematica del traffico motorizzato privato e del trasporto su strada;

questa situazione di crisi produce elevati livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, incentiva i consumi energetici, produce una mancata accessibilità, incrementa l'incidentalità e l'insicurezza stradale (oltre due terzi degli incidenti avviene in ambito urbano) e genera forti costi diretti ed indiretti sui cittadini, le imprese e più in generale sulla collettività;

una stima prudente ha stabilito che il costo della «congestione» si aggira sui 14.000 miliardi di lire all'anno, a cui devono essere aggiunti i costi sostenuti per l'incidentalità, i costi sopportati dalla collettività e dai privati per l'incremento delle malattie degenerative e per il risanamento acustico ed atmosferico, il degrado del nostro patrimonio artistico e naturale;

considerato che:

tra le misure incentivanti per l'uso del trasporto collettivo, oltre alla realizzazione di reti per il trasporto rapido di massa, alla predisposizione di sistemi di regolazione e di pedaggiamento che scoraggino il traffico motorizzato privato, deve essere incluso un sistema di incentivi positivo e premiante di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini che contribuiscono concretamente ad alleggerire la congestione, migliorare l'accessibilità, ridurre l'incidentalità e contenere i livelli di inquinamento acustico ed atmosferico;

tra queste misure incentivanti, risulterebbe efficace un incentivo fiscale mediante la detassazione della spesa sostenuta dai cittadini per l'acquisto degli abbonamenti mensili ed annuali per il trasporto pubblico locale, includendo sia il trasporto pubblico urbano che il trasporto ferroviario;

questa misura di detassazione avrebbe anche l'effetto di incentivare e fidelizzare l'uso del trasporto collettivo verso forme di abbonamento più stabili, costituendo un aiuto concreto per l'alleggerimento della spesa delle famiglie italiane nel campo dei trasporti ed aiutando contestualmente il risanamento dei conti delle aziende di trasporto pubblico locale e delle Ferrovie dello Stato;

che nei disegni di legge di bilancio e finanziaria in esame non si prevede alcuna misura di orientamento ed incentivo verso la mobilità sostenibile in grado di orientare la domanda;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad assicurare la predisposizione di misure e sistemi di regolazione, capaci di orientare la domanda e sostenere i comportamenti virtuosi verso la mobilità sostenibile, a partire dalla detassazione della spesa dei cittadini per l'acquisto degli abbonamenti per il trasporto collettivo».

G10.101

DONATI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, MONTINO, FALOMI, TURRONI, DE PETRIS, BOCO, RIPAMONTI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

«L'8a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002,

premesso che:

la mobilità nelle realtà urbane e metropolitane ha raggiunto in Italia livelli di congestione, di blocco degli spostamenti che danneggiano fortemente l'accessibilità dei cittadini e delle imprese, e che vede una crescita sistematica del traffico motorizzato privato e del trasporto su strada;

questa situazione di crisi produce elevati livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, incentiva i consumi energetici, produce una mancata accessibilità, incrementa l'incidentalità e l'insicurezza stradale (oltre due terzi degli incidenti avviene in ambito urbano) e genera forti costi diretti ed indiretti sui cittadini, le imprese e più in generale sulla collettività;

una stima prudente ha stabilito che il costo della «congestione» si aggira sui 14.000 miliardi all'anno, a cui devono essere aggiunti i costi sostenuti per l'incidentalità, i costi sopportati dalla collettività e dai privati per l'incremento delle malattie degenerative e per il risanamento acustico ed atmosferico, il degrado del nostro patrimonio artistico e naturale;

considerato che:

in particolare per le città medie italiane l'uso della bicicletta potrebbe contribuire ad alleggerire la congestione, offrire una valida alternativa al traffico motorizzato, essere efficacemente integrato con l'offerta di mobilità collettiva, con costi finanziari sostenibili dalla collettività;

per incrementare l'uso della mobilità ciclistica occorre procedere alla realizzazione di piste e corsie ciclabili, nonché assicurare servizi integrati di posteggio, noleggio, segnaletica, integrazione tariffaria ed agevolazioni che rendano conveniente ma soprattutto sicuro l'uso della bicicletta in ambito urbano ed extraurbano;

a questo scopo è stata approvata la legge 19 ottobre 1998, n. 366, recante: «Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica», che affida alle regioni il compito di redigere i piani regionali di riparto delle risorse per le reti di percorsi integrati ciclabili sulla base dei progetti presentati dai singoli comuni;

la legge n. 366 del 1998, di cui sono state ripartite le risorse alle regioni nell'anno 2000, prevede un ammontare di investimenti per mutui pari a circa 300 miliardi di lire, capace quindi solo in minima parte di rispondere alla domanda proveniente dai comuni che hanno avanzato progetti, selezionati ed approvati dalle regioni, per oltre 1.000 miliardi di lire;

i disegni di legge di bilancio e finanziaria in esame prevedono per la legge n. 366 del 1998 la semplice riconferma degli impegni già assunti senza il minimo incremento di risorse, impedendo in concreto l'estensione di reti integrate ciclabili, che costituiscono una garanzia per il loro efficace funzionamento ed utilizzo da parte dei cittadini,

impegna il Governo:

ad assicurare finanziamenti adeguati ed aggiuntivi per la realizzazione di reti per percorsi integrati ciclabili e per la valorizzazione della mobilità ciclistica, al fine di costituire una delle soluzioni concrete e praticabili per alleggerire la congestione e la crescita del traffico motorizzato».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle comunicazioni, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 11).

EMENDAMENTO

11.Tab.11.1
CHIRILLI, DANZI
Ritirato

Alla tabella 11, Ministero delle comunicazioni, *alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:*

4.1.2.5 – Radiodiffusione televisiva locale:

CP: + 40.000.000;
CS: + 40.000.000.

4.2.3.3 – Radiodiffusione televisiva locale:

CP: – 40.000.000;
CS: – 40.000.000.

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

2. Il numero massimo dei graduati di leva aiuto specialisti in servizio nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica, è fissato, per l'anno finanziario 2002, come segue:

a) Esercito n. 23.000;

b) Marina n. 9.840;

c) Aeronautica n. 11.540.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 2002, come segue:

a) Esercito n. 15;

b) Marina n. 170;

c) Aeronautica n. 215.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 2002, come segue:

a) Esercito n. 250;

b) Marina n. 130;

c) Aeronautica n. 100;

d) Carabinieri n. 80.

5. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2002, come segue:

a) Esercito n. 1.200;

b) Carabinieri n. 107.

6. La forza organica dei sottocapi e comuni del Corpo degli equipaggi militari marittimi in ferma volontaria ai sensi del settimo comma dell'articolo 2 del regio decreto-legge 10 luglio 1938, n. 1368, come sostituito dall'articolo 18 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è fissata, per l'anno finanziario 2002, in 1.357 unità.

7. La forza organica dei graduati e militari di truppa dell'Aeronautica in ferma volontaria a norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni è fissata, per l'anno finanziario 2002, in 1.079 unità.

8. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabiniere ausiliario, per la sola ferma di leva, dei giovani chiamati alle armi è fissato, per l'anno finanziario 2002, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, in 12.000 unità.

9. Il numero massimo dei militari volontari in ferma biennale, triennale o quinquennale, a norma degli articoli 5 e 35 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, e dell'articolo 7 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, è fissato, per l'anno finanziario 2002, come segue:

a) Esercito n. 24.000;

b) Marina n. 5.318;

c) Aeronautica n. 2.075.

10. Alle spese di cui alle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi) – specificamente afferenti le infrastrutture multinazionali NATO – e «Ammodernamento e rinnovamento» (funzionamento) dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano, per l'anno finanziario 2002, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per le infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico delle unità previsionali di base «Accordi e organismi internazionali» (interventi) dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO d'esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure d'appalto, d'assegnazione e d'esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni. Alle spese medesime non si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 28 dicembre 1998, n. 496.

12. Negli elenchi n. 1 e n. 2 annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa sono descritte le spese per le quali possono effettuarsi, per l'anno finanziario 2002, i prelevamenti dal «Fondo a disposizione» di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituiti e stabilimenti militari, di cui al regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, iscritto nell'unità previsionale di base «Funzionamento» di pertinenza del centro di responsabilità «Bilancio e affari finanziari» e nell'unità previsionale di base «Spese generali di funzionamento» (funzionamento) di pertinenza del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri».

13. Ai fini dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 2000, n. 424, recante il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia industrie difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'istituzione e il funzionamento dell'Agenzia medesima.

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 13).

2. Il Ministro dell' economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali e delle amministrazioni interessate in termini di residui, competenza e cassa, ai sensi dell'articolo 31 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni, dell'articolo 77 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per l'attuazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, concernente il conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca, e riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

3. Per l'attuazione della legge 10 febbraio 1992, n. 165, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, recante il piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, il Ministro dell'economia e delle finanze, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'ambito della parte corrente e nell'ambito del conto capitale dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'anno finanziario 2002, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento, di cui al suddetto piano nazionale della pesca marittima.

4. Per l'anno finanziario 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno medesimo, delle somme iscritte nell'ambito dell'unità previsionale di base «Interventi diversi» – capitolo 2827– di pertinenza del centro di responsabilità «Ragioneria generale dello Stato» dello stato di previsione del Ministero dell' economia e delle finanze, secondo la ripartizione percentuale indicata all'articolo 24, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

5. Il Ministro dell' economia e delle finanze è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme iscritte, per residui, competenza e cassa, nell'unità previsionale di base «Interventi nel settore agricolo e forestale» di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche agricole e agroindustriali nazionali» dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, in attuazione della legge 23 dicembre 1999, n. 499, concernente

razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

6. Ai fini dell'attuazione dei decreti legislativi 18 maggio 2001, n. 227, e 18 maggio 2001, n. 228, recanti norme per l'orientamento e la modernizzazione dei settori forestale e agricolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle politiche agricole e forestali, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, l'apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali.

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni e le attività culturali, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato

(Stato di previsione del Ministero della salute e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2002, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 15).

2. Alle spese di cui all'unità previsionale di base «Programma anti AIDS» (interventi) di pertinenza del centro di responsabilità «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» dello stato di previsione del Ministero della salute si applicano, per l'anno finanziario 2002, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002, delle somme versate in entrata dalle federazioni nazio-

nali degli ordini e dei collegi sanitari per il funzionamento della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2002, i fondi per il finanziamento delle attività di ricerca o sperimentazione, delle unità previsionali di base «Ricerca scientifica» (interventi e investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dall'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 2002, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, alle competenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché per le finalità di cui all'articolo 7 della legge 14 ottobre 1999, n. 362.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro della salute, è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero della salute, per l'anno finanziario 2002, i fondi per il finanziamento delle attività relative ai prelievi e trapianti di organi e di tessuti, dell'unità previsionale di base «Prelievi e trapianti di organi e tessuti» di pertinenza del centro di responsabilità «Ordinamento sanitario, ricerca ed organizzazione del Ministero» dello stato di previsione del Ministero della salute, in relazione a quanto disposto dalla legge 10 aprile 1999, n. 91, e successive modificazioni.

7. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 27, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri della salute e della difesa è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le pertinenti unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri della salute e della difesa il «Fondo da ripartire per la realizzazione di una campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini italiani impegnati nell'area Kosovo/Bosnia-Erzegovina, nonché per il controllo delle sostanze alimentari importate dalla predetta area» dell'unità previsionale di base «Missioni internazionali di pace» di pertinenza del centro di responsabilità «Tutela della salute umana, della sanità pubblica veterinaria e dei rapporti internazionali» dello stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2002.

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Totale generale della spesa)

1. È approvato, in euro 597.662.327.270 in termini di competenza ed in euro 612.371.223.701 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 2002.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE (*)

Art. 17.

Approvato

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2002, con le tabelle allegate.

(*) Per i quadri generali riassuntivi si rinvia alle pagine 221 e seguenti dello stampato AS nn. 699 e 700-A.

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE E TABELLE A E B (*)

Art. 18.

Approvato

(Disposizioni diverse)

1. Per l'anno finanziario 2002, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella Tabella A allegata alla presente legge.

2. Per l'anno finanziario 2002, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'arti-

colo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelle indicate nella Tabella B allegata alla presente legge.

3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

4. Per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, degli agenti della Polizia di Stato, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo forestale dello Stato, la composizione della razione viveri in natura e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonché per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio, sono determinate, per l'anno finanziario 2002, in conformità alle tabelle allegate al decreto del Ministro della difesa adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge 28 luglio 1999, n. 266.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze, è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, competenza e cassa, dall'unità previsionale di base «Fondo per i programmi regionali di sviluppo» (investimenti) di pertinenza del centro di responsabilità «Politiche di sviluppo e di coesione» dello stato di previsione del Ministero dell' economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002, alle pertinenti unità previsionali di base dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

7. Ai fini dell'attuazione della legge 26 febbraio 1992, n. 212, e successive modificazioni, concernente collaborazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio in termini di competenza, residui e di cassa in relazione alla ripartizione delle disponibilità finanziarie per settori e strumenti d'intervento.

8. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta dei Ministri interessati, è autorizzato a trasferire, in termini di competenza e di cassa, con propri decreti, le disponibilità esistenti su altre unità previsionali di base degli stati di previsione delle amministrazioni competenti a favore di apposite unità previsionali di base destinate all'attuazione di interventi cofinanziati dall'Unione europea, nonché di quelli connessi alla realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione.

9. Per l'attuazione dei provvedimenti di riordino, anche in via sperimentale, delle amministrazioni pubbliche – compresi quelli di cui ai decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, e 30 luglio 1999, n. 303, e successive modificazioni – il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti, le variazioni di bilancio in termini di residui, competenza e cassa, ivi comprese l'individuazione dei centri di responsabilità amministrativa, l'istituzione, la modifica e la soppressione di unità previsionali di base.

10. Su proposta del Ministro competente, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti, negli stati di previsione della spesa che nell'esercizio 2001 ed in quello in corso siano stati interessati dai processi di ristrutturazione di cui al comma 9, nonché previsti da altre normative vigenti, possono essere effettuate variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra capitoli delle unità previsionali di base del medesimo centro di responsabilità amministrativa, fatta eccezione per le autorizzazioni di spesa di natura obbligatoria, per le spese in annualità e a pagamento differito e per quelle direttamente regolate con legge, nonché tra capitoli di unità previsionali di base dello stesso stato di previsione limitatamente alle spese di funzionamento per oneri relativi a movimenti di personale e per quelli strettamente connessi con la operatività delle Amministrazioni.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative, in termini di competenza e di cassa, tra le competenti unità previsionali di base e centri di responsabilità amministrativa delle amministrazioni interessate per le spese concernenti la gestione e il funzionamento dei sistemi informativi e le spese relative alla costituzione e allo sviluppo dei sistemi medesimi.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti, in termini di competenza e cassa, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, anche mediante riassegnazione delle somme allo scopo versate in entrata dalle amministrazioni interessate.

13. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, stipulati ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, nonché degli accordi sindacali e dei provvedimenti di concertazione, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni, per quanto concerne il trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale interessato.

14. Gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'esercizio 2002, relativamente ai fondi destinati all'incentivazione del personale civile dello Stato, delle Forze armate, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dei Corpi di polizia, nonché quelli per la corresponsione del trattamento economico ac-

cessorio del personale dirigenziale, non utilizzati alla chiusura dell'esercizio sono conservati nel conto dei residui per essere utilizzati nell'esercizio successivo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'utilizzazione dei predetti fondi conservati.

15. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione negli stati di previsione delle amministrazioni statali interessate, delle somme rimborsate dalla Commissione dell'Unione europea per spese sostenute dalle amministrazioni medesime a carico delle pertinenti unità previsionali di base dei rispettivi stati di previsione, affluite al fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, e successivamente versate all'entrata del bilancio dello Stato.

16. Al fine della razionalizzazione del patrimonio immobiliare utilizzato dalle amministrazioni statali, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro interessato, è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni compensative dalle unità previsionali «funzionamento», per le spese relative al fitto di locali dei pertinenti centri di responsabilità delle amministrazioni medesime, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'acquisto di immobili, anche attraverso la locazione finanziaria. Per l'acquisto di immobili all'estero, di competenza del Ministero degli affari esteri, anche attraverso la locazione finanziaria, le variazioni compensative sono operate con le predette modalità tra le pertinenti unità previsionali di base dello stesso Ministero degli affari esteri.

17. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di bilancio negli stati di previsione delle amministrazioni interessate, occorrenti per l'attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri emanati in relazione all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, e ai decreti legislativi concernenti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della suddetta legge 15 marzo 1997, n. 59.

18. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, e successive modificazioni, concernente disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della legge 13 maggio 1999, n. 133.

19. Al fine di apportare le occorrenti variazioni di bilancio, il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con i Ministri interessati, provvede alla verifica delle risorse di cui all'articolo 24, comma 8, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per accertarne la congruenza con il trattamento economico accessorio erogato alla dirigenza in base ai contratti individuali.

20. Per l'anno finanziario 2002, le unità previsionali di base e le funzioni obiettivo sono individuate, rispettivamente, negli allegati n. 1 e n. 2 alla presente legge.

(*) La Commissione propone di approvare gli allegati 1 e 2 nel testo del Governo (si veda lo stampato Senato n. 700).

TABELLA A

Unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2002 per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

– Tesoro: 3.1.7.3 «Interessi sui titoli pubblici» (cap. 2214, 2215, 2216 e 2218); 3.1.7.4 «Interessi sui mutui crediop e BEI» (cap. 2230, 2231 e 2232); 3.1.7.5 «Oneri accessori» (cap. 2247); 3.1.7.6 «Altri interessi» (cap. 2256 e 2263).

– Ragioneria Generale dello Stato: 4.1.2.1 «Fondo sanitario nazionale» (cap. 2700); 4.2.1.7 «Ripiano deficit spesa sanitaria» (cap. 2746); 4.2.1.8 «Risorse proprie Unione Europea» (cap. 2451, 2752 e 2753); 4.1.7.1 «Interessi sul risparmio postale ed altri conti di tesoreria» (cap. 3100).

– Politiche Fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3811 e 3813); 6.1.7.1 «Oneri del debito pubblico» (cap. 4015).

– Politiche Fiscali: 6.1.2.2 «Restituzione e rimborsi di imposte» (cap. 3810 3812 e 3814); 6.1.7.1 «Oneri del debito pubblico» (cap. 4016).

Stato di previsione del Ministero della giustizia:

– Organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7200 e 7201); 3.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7211 e 7212);

– Amministrazioni Penitenziaria: 4.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7300 e 7303), 4.2.3.2 «Attrezzatura e impianti» (cap. 7321 e 7322) e Giustizia Minorile: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7400 e 7401); 5.2.3.2 «Attrezzature e impianti» (cap. 7421 e 7422).

Stato di previsione del Ministero degli affari esteri:

– Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro: 1.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1041); Segreteria generale: 2.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1121); Cerimoniale diplomatico della Repubblica: 3.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1170); Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero: 4.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1201); Direzione generale per il personale: 5.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1241); Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio: 6.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1301); Servizio stampa e informazione: 7.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 1632); Servizio per l'informatica, le comunicazioni e la cifra: 8.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 1703); Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo: 9.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 2001); Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale: 10.1.1.1 «Uffici centrali» (cap. 2401); Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie: 11.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3001); Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani: 12.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3301); Direzione generale per la cooperazione economica e finanziaria multilaterale: 13.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3601); Istituto diplomatico: 14.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 3901); Direzione generale per i Paesi dell'Europa: 15.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4003); Direzione generale per i Paesi delle Americhe: 16.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4101); Direzione generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente: 17.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4201); Direzione generale per i Paesi dell'Africa Sub Sahariana: 18.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4301); Direzione generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide: 19.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4401); Direzione generale per l'integrazione europea: 20.1.1.0 «Funzionamento» (cap. 4501).

– Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio: 6.1.1.2 «Uffici all'estero» (capp. 1501 e 1503); Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale: 10.1.1.2 «Istituzioni scolastiche e culturali all'estero» (capp. 2502 e 2503).

TABELLA B

Unità previsionali di base per le quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze:

– Tesoro: 3.2.4.4 «Fondo rotativo per la cooperazione allo sviluppo» (cap. 7415).

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:

– Difesa del suolo: 4.2.1.3 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7941).

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

– Trasporti terrestri e sistemi informativi e statistici: 5.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 8054 e 8055); 5.2.3.4 «Trasporti in gestione diretta ed in concessione» (cap. 8090).

– Navigazione e trasporto marittimo ed aereo : 4.2.3.3 «Opere marittime e portuali» (cap.7841);

– Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.1 «Edilizia di servizio» (cap. 7941);

– Opere pubbliche ed edilizia: 3.2.3.10 «Calamità naturali e danni bellici» (cap. 7527).

Stato di previsione del Ministero della difesa:

– Armamenti navali: 10.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7100);

– Armamenti aeronautici: 11.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7151);

– Telecomunicazioni, informatica e tecnologie avanzate: 12.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7200);

– Sanità militare: 16.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7301);

– Armamenti terrestri: 26.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7500);

– Commissariato e servizi generali: 27.2.3.1 «Ricerca scientifica» (cap. 7600).

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Bilancio pluriennale)

1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 2002-2004, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (699)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO I

DISPOSIZIONI DI CARATTERE FINANZIARIO

Art. 1.

Approvato

(Risultati differenziali)

1. Per l'anno 2002, il livello massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in 33.157 milioni di euro, al netto di 14.574 milioni di euro per regolazioni debitorie. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a 2.066 milioni di euro relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 2002, resta fissato, in termini di competenza, in 224.636 milioni di euro per l'anno finanziario 2002.

2. Per gli anni 2003 e 2004 il livello massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in 31.659 milioni di euro ed in 29.800 milioni di euro, al netto di 5.016 milioni di euro per l'anno 2003 e 3.099 milioni di euro per l'anno 2004, per le regolazioni debitorie; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 219.367 milioni di euro ed in 225.684 milioni di euro. Per il bilancio programmatico degli anni 2003 e 2004, il livello massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in 29.955 milioni di euro ed in 26.339 milioni di euro ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in 217.663 milioni di euro ed in 222.223 milioni di euro.

3. I livelli del ricorso al mercato di cui ai commi 1 e 2 si intendono al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico dello Stato.

4. Le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate al finanziamento dell'eventuale onere derivante dalle minori entrate connesse con le riduzioni di imposta previste dall'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, e comunque per un ammontare pari ad un massimo di 1.503 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002 e 2003.

5. A seguito dell'approvazione degli atti di cui all'articolo 17, commi primo e secondo, della legge 5 agosto 1978, n. 468, si provvederà a verificare l'andamento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e, qualora esso non dovesse risultare in linea con le previsioni di bilancio, alla copertura del relativo minor gettito si provvederà mediante utilizzo del fondo di cui all'articolo 5 della citata legge n. 388 del 2000.

6. Per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, le maggiori entrate rispetto alle previsioni derivanti dalla normativa vigente sono interamente utilizzate per reintegrare il fondo di cui all'articolo 5 della citata legge n. 388 del 2000, entro i limiti indicati al comma 4 del presente articolo e per la riduzione del saldo netto da finanziare, salvo che si tratti di assicurare la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti necessari per fronteggiare calamità naturali, improrogabili esigenze connesse con la tutela della sicurezza del Paese, situazioni di emergenza economico-finanziaria ovvero riduzioni della pressione fiscale finalizzate al conseguimento degli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria.

EMENDAMENTI

1.500

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO

Le parole da: «*Al comma 4*» a «1.503 milioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sostituire le parole da:«destinate al finanziamento» *fino a* «di 1.503 milioni» *con le seguenti:* «ridotte di un ammontare pari ad un massimo di 3.500 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, nella tabella A richiamata, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2002: + 3.000.000 (*);
2003: + 3.000.000 (*).

(*) Aumento finalizzato al finanziamento di misure di rilancio per i settori economici in crisi.

1.501

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO

Precluso

Al comma 4, sostituire le parole da:«destinate al finanziamento» *fino a* «di 1.503 milioni» *con le seguenti:* «ridotte di un ammontare pari ad un massimo di 3.000 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, nella tabella A richiamata, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2003: + 3.000.000 (*);
2004: –.

(*) Aumento finalizzato al finanziamento di misure di rilancio per i settori economici in crisi.

1.502

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO

Le parole da: «*Al comma 4*» a «ridotte di» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sostituire le parole da:«destinate al finanziamento» *fino a* «e comunque per» *con le seguenti:* «ridotte di».

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, nella tabella A richiamata, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2002: + 3.503.000 (*);
2003: + 3.503.000 (*).

(*) Aumento finalizzato al finanziamento di misure di rilancio per i settori economici in crisi.

1.503

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, MORANDO

Precluso

Al comma 4, sostituire le parole da:«destinate al finanziamento» *fino a* «e comunque per» *con le seguenti:* «ridotte di».

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, nella tabella A richiamata, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, *apportare le seguenti variazioni:*

2003: + 1.503.000 (*);
2004: –.

(*) Aumento finalizzato al finanziamento di misure di rilancio per i settori economici in crisi.

1.504

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Le parole da: «*Dopo il comma 4*» a «previste» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate al finanziamento dell'eventuale onere derivante dalle minori entrate connesse con le riduzioni di imposta previste dagli articoli 4 e 5, ad eccezione degli ulteriori effetti IVA sui maggiori beni di consumo prodotti e venduti, della legge 18 ottobre 2001, n. 383, (primi interventi per il rilancio dell'economia) e comunque per un ammontare pari ad un massimo di 5.100 milioni di euro nel 2002 e 1.182 milioni di euro nel 2003».

1.505

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Le risorse del fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono parzialmente destinate al finanziamento dell'eventuale onere derivante dalle minori entrate connesse con le riduzioni di imposta previste dall'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383 (primi interventi per il rilancio dell'economia) e comunque per un ammontare pari ad un massimo di 656 milioni di euro nel 2002 e 614 milioni di euro nel 2003».

1.2
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 6, sostituire le parole da: «sono interamente utilizzate» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «sono destinate prioritariamente a garantire il conseguimento degli obiettivi pluriennali relativi all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e ai saldi di finanza pubblica definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2002-2005. Le eventuali maggiori entrate eccedenti rispetto a tali obiettivi e non riconducibili alla maggiore crescita economica rispetto a quella prevista nel Documento di programmazione economico-finanziaria sono destinate alla riduzione della pressione fiscale, salvo che si renda necessario finanziare interventi urgenti e imprevisti connessi a calamità naturali, pericoli per la sicurezza del Paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100
IL RELATORE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il Parlamento ha approvato in data 10 ottobre 2001 il disegno di legge recante Primi interventi per il rilancio dell'economia (legge 18 ottobre 2001, n. 383);

considerato che l'articolo 4 della citata legge detta disposizioni volte ad escludere dall'imposizione del reddito di impresa e di lavoro autonomo il 50 per cento del volume degli investimenti in beni strumentali eccedenti la media di quelli realizzati nei cinque periodi di imposta precedenti;

considerato altresì che per godere del beneficio gli investimenti in beni strumentali devono essere realizzati nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge in argomento, ma successivamente al 30 giugno 2001, e nel periodo di imposta successivo;

rilevata la necessità di precisare il momento in cui si considera realizzato un investimento al fine di verificare l'applicabilità o meno della disposizione agevolativa di cui all'articolo 4 della legge in argomento;

rilevata in particolare la necessità di chiarire, per gli investimenti immobiliari in beni strumentali per natura, anche mediante contratti di locazione finanziaria, la data in cui si considera effettuato l'investimento, ai fini dell'applicabilità della disposizione in parola;

impegna il Governo,

a interpretare l'articolo 4 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, recante «primi interventi per il rilancio dell'economia» nel senso che, per gli investimenti immobiliare in beni strumentali per natura mediante contratti di locazione finanziaria, la data di realizzazione degli investimenti deve essere considerata in base alla consegna definitiva del bene.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATA

Art. 2.

Non posto in votazione (*)

(Modifiche alla disciplina dell'IRPEF per le famiglie e della deducibilità delle spese per le imprese del settore farmaceutico)

1. La detrazione prevista ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per ciascun figlio a carico ai sensi dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è elevata all'importo di 516,46 euro se il reddito complessivo non supera 36.151,98 euro. La stessa detrazione di 516,46 euro spetta: ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 36.151,98 euro e inferiore a 41.316,55 euro e con due o più figli a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 41.316,55 euro e inferiore a 46.481,12 euro e con tre o più figli a carico; ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 46.481,12 euro purché gli stessi contribuenti abbiano a carico almeno quattro figli. In tutti gli altri casi, per i figli a carico rimane in vigore la detrazione prevista dal citato articolo 12. Per ogni figlio portatore di *handicap* la detrazione stessa viene aumentata a 774,69 euro.

2. Le modalità di applicazione e i criteri di identificazione dei soggetti per i quali spetta la detrazione di cui al comma 1 restano gli stessi previsti ai sensi dell'articolo 12 del citato testo unico.

3. L'articolo 19, comma 14, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, concernente la deducibilità delle spese sostenute da imprese produttrici di medicinali per promuovere ed organizzare congressi, convegni e viaggi ad essi collegati è abrogato.

4. All'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il comma 13 è sostituito dal seguente:

«*13.* Le spese di pubblicità di medicinali comunque effettuata dalle aziende farmaceutiche, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, attraverso convegni e congressi, sono deducibili nella misura del 20 per cento ai fini della determinazione del reddito di impresa. La deducibilità della spesa è subordinata all'ottenimento da parte dell'azienda della prescritta autorizzazione ministeriale alla partecipazione al convegno o al congresso in forma espressa, ovvero nelle forme del silenzio-assenso nei casi previsti dalla legge».

5. Il disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera *c),* della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è sospeso per l'anno 2002.

(*) Approvato l'emendamento 2.500 (testo 3 corretto), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

2.500/1

GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, BAIO DOSSI, TOIA

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis.* Qualora la detrazione di cui al comma 1 sia superiore al debito d'imposta del contribuente, l'eventuale incapienza costituisce credito d'imposta.

3-*ter.* Il credito d'imposta di cui al comma 1-*bis* non concorre alla formazione del reddito imponibile, non è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riportabile nei periodi d'imposta successivi ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/2

VERALDI, TREU, GIARETTA, TOIA, CASTELLANI, SCALERA, D'AMICO, DATO, BAIO DOSSI, CAMBURSANO

Le parole da: «*All'emendamento*» a «dopo la lettera» respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al Testo Unico delle Imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13-*bis*, al comma 1, dopo la lettera *c)*, è inserita la seguente:

"*c*-bis) le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/3

GIARETTA, TOIA, CASTELLANI, SCALERA, D'AMICO, DATO, BAIO DOSSI, TREU, CAMBURSANO

Precluso

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Al Testo Unico delle Imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13-*bis*, al comma 1, dopo la lettera *c)*, è inserita la seguente:

"*c*-bis) le spese di carburante per veicoli adattati per la mobilità di persone disabili non deambulanti"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/4

TOIA, GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, D'AMICO, BAIO DOSSI, TREU, CAMBURSANO

Precluso

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis.* Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13-*bis*, al comma 1, dopo la lettera *e)*, è inserita la seguente:

"*e*-bis) le spese sostenute per frequenza di corsi di formazione professionale fino all'importo di 1.032,91 euro per ogni singolo corso"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/5

GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, BAIO DOSSI, TOIA

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Dal reddito complessivo si deducono integralmente, se non sono deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formarlo, gli oneri sostenuti dal contribuente per spese mediche, nonché per prestazioni di assistenza e sostegno domiciliare erogate da soggetti pubblici e privati, a favore di familiari ultrasessantacinquenni non autosufficienti, con reddito non superiore al trattamento minimo INPS».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/6

GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, BAIO DOSSI, TOIA, CAMBURSANO, BEDIN, FILIPPELLI, COVIELLO, TREU

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis.* Con riferimento ai redditi 2001, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, da emanarsi entro il 30 aprile 2002, all'adeguamento percentuale ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito previsti negli articoli 11, 12, 13, 13-*bis* e

13-*ter* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/7

GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, BAIO DOSSI, TOIA

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 3, inserire il seguente:

«4. All'articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

c) per ciascuna persona indicata nell'articolo 433 del codice civile, che abbia superato sessantacinque anni non autosufficiente che conviva con il contribuente, e che sia titolare di un reddito non superiore al trattamento minimo INPS:

1) 516,46 euro, se il reddito complessivo non supera 36.151,98 euro;

2) 208,23 euro, se il reddito complessivo è compreso tra 36.151,98 euro e 51.634,22 euro».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/8

MANZIONE, BAIO DOSSI, TOIA

Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. Con decorrenza dal 10 gennaio 2002, l'importo dell'indennità di comunicazione a favore dei sordomuti di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, modificata dalla legge 11 ottobre 1990, n. 289, è equiparato all'importo dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti di cui alla legge 27 maggio 1970, n. 382».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500/9
GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, BAIO DOSSI, TOIA, TREU, CAMBURSANO
Respinto

All'emendamento 2.500 (testo 2), sopprimere il comma 5.

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.500 (testo 3 corretto)
IL RELATORE
Approvato

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«*1.* La detrazione prevista ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per ciascun figlio a carico ai sensi dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è elevata all'importo di 516,46 euro se il reddito complessivo non supera 36.151,98 euro. La stessa detrazione di 516,46 euro spetta per ciascun figlio a carico:

a) ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 36.151,98 euro e fino a 41.316,55 euro con più di un figlio a carico;

b) ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 41.316,55 euro e fino a 46.481,12 euro con più di due figli a carico;

c) ai contribuenti con reddito complessivo superiore a 46.481,12 euro con più di tre figli a carico.

In tutti gli altri casi, per i figli a carico, rimane in vigore la detrazione prevista dal citato articolo 12. Per ogni figlio portatore di *handicap* ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la detrazione stessa viene aumentata a 774,69.

2. Le modalità di applicazione e i criteri di identificazione dei soggetti per i quali spetta la detrazione di cui al comma 1 restano gli stessi previsti ai sensi dell'articolo 12 del citato testo unico.

3. Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 12, comma 2, le parole: «la detrazione prevista alla lettera *a)* del comma 1 si applica per il primo figlio«, sono sostituite dalle seguenti: «la detrazione prevista alla lettera *a)* del comma 1 si applica, se più conveniente, per il primo figlio«.

4. Le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti, ai sensi della legge 26 maggio 1970, n. 381, sono detraibili ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

5. Il comma 14, dell'articolo 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67, concernente la deducibilità delle spese sostenute da imprese produttrici di medicinali per promuovere ed organizzare congressi, convegni e viaggi ad essi collegati è abrogato.

6. Nella legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'articolo 36, il comma 13 è sostituito dal seguente:

«*13*. Le spese di pubblicità di medicinali comunque effettuata dalle aziende farmaceutiche, ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, attraverso convegni e congressi, sono deducibili nella misura del 20 per cento ai fini della determinazione del reddito di impresa. La deducibilità della spesa è subordinata all'ottenimento da parte dell'azienda della prescritta autorizzazione ministeriale alla partecipazione al convegno o al congresso in forma espressa, ovvero nelle forme del silenzio-assenso nei casi previsti dalla legge«.

7. Il disposto dell'articolo 2, comma 1, lettera *c)*, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è sospeso per l'anno 2002».

Conseguentemente alla tabella C, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, ridurre gli stanziamenti previsti per la legge n. 468 del 1978, Art. 9-*ter*: Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, *nella seguente misura (in migliaia di euro):*

2003: – 2.070;
2004: – 1.500.

2.2
VANZO, MORO, TIRELLI, PIROVANO
Ritirato e trasformato nell'odg G2.150

Al comma 1, dopo le parole: «IRPEF», *inserire le seguenti:* «di cittadinanza italiana».

Compensazione Gruppo Lega Nord Padania

COMPENSAZIONI GRUPPO LEGA FORZA NORD PADANIA

(*Nota:* per gli emendamenti le compensazioni sono utilizzabili nei limiti dell'importo da coprire. In subordine utilizzare la compensazione n. 3 (*standard*).

Compensazione n. 1

Conseguentemente, alla tabella A apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 100.000;
2003: – 200.000;
2004: – 300.000.

Ministero degli affari esteri:

2002: – 100.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

2002: – 1.000;
2003: – 6.000;
2004: – 6.000.

Ministero dell'ambiente:

2002: – 10.000;
2003: – 10.000;
2004: – 10.000.

Ministero per i beni e le attività culturali:

2002: – 40.000;
2003: – 40.000;
2004: – 40.000.

Compensazione n. 2

Conseguentemente, alla tabella B apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 400.000;
2003: – 400.000;
2004: – 350.000.

Ministero delle politiche agricole e forestali:

2002: – 20.000;
2003: – 20.000;
2004: – 20.000.

Ministero per i beni e le attività culturali:

2002: – 5.000;
2003: – 5.000;
2004: – 5.000.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio:

2002: – 40.000;
2003: – 80.000;
2004: – 100.000.

Compensazione n. 3

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente gli importi iscritti per ciascuna legge fino ad un tetto massimo del 15 per cento.

Compensazione n. 4

Conseguentemente, dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis.*

1. A decorrere dal 10 gennaio 2002, l'aliquota agevolata dell'imposta di consumo di gas metano per usi domestici ed usi di riscaldamento individuale, applicata nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è soppressa».

Compensazione n. 5

Conseguentemente, dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis.*

(Riduzione degli stanziamenti per lavoro straordinario e missioni)

1. Per il triennio 2002-2004, gli stanziamenti relativi alla remunerazione delle prestazioni di lavoro straordinario del personale dello Stato, ivi compreso quello addetto agli uffici di diretta collaborazione del Ministro di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734, sono ridotti del 60 per cento, con esclusione degli stanziamenti relativi all'amministrazione della pubblica sicurezza per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ed ai Vigili del fuoco.

2. Agli stanziamenti relativi all'indennità ed al rimborso delle spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale e all'estero si applica la riduzione del 50 per cento con le predette esclusioni».

Compensazione n. 6

Conseguentemente, dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis.*

(Riduzione degli stanziamenti per lavoro straordinario)

1. Per il triennio 2002-2004, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad

eccezione degli enti locali, non possono autorizzare il ricorso al lavoro straordinario dei propri dipendenti».

Compensazione n. 7

Conseguentemente, dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis.*

(Disposizioni in materia d'imposta sul valore aggiunto)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, recante istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, alla tabella A, parte III, allegata al decreto, sono apportate le seguenti modifiche:

a) i numeri 24), 62), 63), 64), 123-*ter)* e 127-*decies) sono soppressi;*

b) al numero 76) sono soppresse le parole: «estratti o essenze di caffè, di tè e di matè«;

c) al numero 127-*novies)*, sono aggiunte in fine, le seguenti parole: "con esclusione delle prestazioni relative alla *business class*"».

Compensazione n. 8

Conseguentemente, alla tabella D, apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):

a) alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 208 del 1998: attivazione delle risorse preordinate dalla legge finanziaria per l'anno 1998 al fine di realizzare interventi nelle aree depresse. Istituzione di un Fondo rotativo per il finanziamento dei programmi di promozione imprenditoriale nelle aree depresse: – Art. 1, comma 1: prosecuzione degli interventi per le aree depresse (quote aggiuntive) (4.2.3.6 – aree depresse – cap. 7483):

2003: – 800.000;
2004: – 900.000;

b) alla voce Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 148 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 236 del 1993: Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione: – Artt. 3, comma 9, e 8, comma 4-*bis:* contributo speciale per la regione Calabria (settore n. 27) (4.2.3.10 – Interventi straordinari per la Calabria – cap. 7499):

2002: – 30.000;
2003: – 40.000;
2004: – 100.000;

c) alla voce Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma Capitale della Repubblica (settore n. 25) (3.2.3.20 – Fondo per Roma capitale – cap. 7675):

2002: – 10.000;
2003: – 50.000;
2004: – 50.000.

Totale:

2002: – 40.000;
2003: – 890.000;
2004: – 1.050.000.

Compensazione n. 9

Conseguentemente, dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-*bis.*

1. Per il triennio 2002-2004 le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, ed all'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non possono conferire compensi ai dipendenti pubblici che siano componenti di organi di amministrazione, di revisione, di collegi sindacali e di commissioni. È abrogato l'articolo 1, comma 126, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.»

Compensazione n. 10

Conseguentemente, dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-*bis.*

1. Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsioni di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e le relative proiezioni per gli anni 2003 e 2004, concernenti le spese classificate «Consumi intermedi« sono ridotti del 5 per cento per ciascun anno, con esclusione di quelli relativi ad accordi internazionali, ad intese con confessioni religiose, a regolazioni contabili, a garanzie assunte dallo Stato nonché di quelli eventi natura obbligatoria».

Compensazione n. 11

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 3, sostituire le parole: «103,29 milioni» *con le seguenti:* «10 milioni».

2.3

IOVENE, CORTIANA, MARTONE, RIPAMONTI, MORANDO

Inammissibile

Al comma 1, sostituire le parole: «516,46 euro» *con le seguenti:* «671,40 euro» *nonché le parole:* «36.151,98 euro» *con le seguenti:* «23.240,56 euro».

2.5

GIARETTA, SCALERA, COVIELLO, CASTELLANI, CAMBURSANO, BEDIN, FILIPPELLI, TREU, D'ANDREA, BORDON, D'AMICO, MANZIONE

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «se il reddito complessivo non supera 36.151, 98 euro» *con le altre:* «se il reddito complessivo non supera 41.316,55 euro; se il reddito complessivo non supera 51.645.69 euro e con almeno due figli a carico; se il reddito complessivo non supera 61.974,83 euro e con almeno tre figli a carico».

COMPENSAZIONI GRUPPO MARGHERITA-DL-L'ULIVO

Dopo l'articolo 38, inserire il seguente:

«Art. 38.

(Rivalutazione dei beni rimpatriati)

1. I soggetti che rimpatriano denaro, valori ed altre attività finanziarie ai sensi del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, e successive modificazioni, comunque detenuti alla data del 31 dicembre 2001 fuori del territorio dello Stato, sono tenuti al versamento di una imposta sostitutiva pari al 12,5 per cento della rivalutazione dei beni rimpatriati, stabilita in via presuntiva con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

All'articolo 38, comma 1, tabella A ivi richiamata, sopprimere gli importi relativi a tutte le rubriche.

All'articolo 38, comma 1, tabella B ivi richiamata, sopprimere gli importi relativi a tutte le rubriche.

All'articolo 38, comma 2, tabella C ivi richiamata, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *legge n. 468 del 1978, articolo 9*-ter *apportare le seguenti modificazioni:*

2002: – 361.520;
2003: – 361.520;
2004: – 361.520.

All'articolo 38, comma 2, tabella C ivi richiamata, alla rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, *decreto legislativo n. 300 del 1999, apportare le seguenti modificazioni:*

2002: – 717.875;
2003: – 717.875;
2004: – 717.875.

All'articolo 38, comma 2, tabella C ivi richiamata, ridurre gli importi relativi a tutte le rubriche in misura pari all'8 per cento.

2.4

SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI, RIPAMONTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Al comma 1, sostituire la parola: «36.151,98» *con l'altra:* «56.300».

Compensazione Gruppo Misto-Rifondazione comunista

All'articolo 39 del disegno di legge n. 699 recante: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)», *dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-*bis.* È abrogato il capo VI della legge recante: «Primi interventi per il rilancio dell'economia».

Le detrazioni per spese mediche previste dall'articolo 10 comma 1 lettera e) *del decreto del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1982, n. 217 e successive modificazioni non si applicano per i redditi superiori ai 77.469 euro all'anno.*

A decorrere dal 10 gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 4 per cento.

A decorrere dal 10 gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento.

Il comma 29 dell'articolo 17 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 è sostituito dal seguente:

«29. A decorrere dal 10 gennaio 2002 viene istituita una tassa sulle emissioni di anidride solforosa (SO2) e di ossidi da azoto (Nox). La tassa è dovuta nella misura di 516 euro per tonnellata/anno per anidride solforosa e di 516 euro per tonnellata/anno di ossido di azoto, per le emissioni uguali o minori ai valori guida e nella misura doppia per le emissioni superiori e comunque entro i valori limite così come definiti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203. Restano validi i provvedimenti sanzionatori o penali per le emissioni superiori consentite per legge. La tassa di applica ai grandi impianti di combustione».

La retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione, qualunque ruolo o incarico essi ricoprano, non può essere superiore a dieci volte la retribuzione minima prevista per il livello retributivo più basso relativo ai dipendenti pubblici.

La somma delle voci economiche aggiuntive eventualmente previste ed erogate ai dipendenti della pubblica amministrazione di cui al comma 1, non può superare il 50 per cento del totale della retribuzione.

Il limite di cui al comma 1 si intende valido anche per i contratti di natura privatistica sottoscritti tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opera, qualunque siano il livello, i compiti e la durata del rapporto di lavoro. Qualora tale rapporto abbia una durata inferiore ai dodici mesi o preveda comunque un periodo non coincidente con l'intera annualità, la retribuzione è calcolata in dodicesimi.

All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 6, sostituire le parole: «nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45,» *con le seguenti:* «e nel comma 1 dell'articolo 45, nonché l'aliquota del 7,25 per cento per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 e per le imprese manifatturiere con oltre 500 dipendenti e con fatturato annuo superiore a 516.456.900 euro.

Conseguentemente sopprimere il comma 2 dell'articolo 45 del decreto-legge medesimo, nonché sostituire all'articolo 3 comma 144 lettera e) *della legge 23 dicembre 1996, n. 662, le parole:* «fra il 3,5 ed il 4,5» *con le seguenti:* «fra il 3,5 e il 7,5».

All'articolo 38, comma 1, tabella A, apportare le seguenti variazioni:

Ministero della difesa:

2002: – 10.123;
2003: – 10.269;
2004: – 10.269;

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 250.000;
2003: – 250.000;
2004: – 250.000;

Al comma 2, dell'articolo 20, della legge n. 448 del 23 dicembre 1998, sostituire le parole: «2 per cento, 1,5 per cento» *con le seguenti:* «6,7 per cento, 6,5 per cento».

Le transazioni finanziarie tra soggetti individuali e collettivi residenti in Italia ed enti, istituzioni e soggetti residenti in Paesi extra Unione Europea, sono assoggettate al versamento dello 0.05 per cento delle somme trasferite.

2.501
CICCANTI, EUFEMI, ZANOLETTI, RONCONI, TREMATERRA
Inammissibile

Al comma 1, alla fine del secondo periodo, aggiungere il seguente: «la stessa detrazione si applica anche per il coniuge a carico».

2.502
EUFEMI, CICCANTI, GUBERT
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Qualora la detrazione di cui al comma 1 sia superiore al debito d'imposta del contribuente, l'eventuale incapienza costituisce credito d'imposta.

1-*ter*. Il credito d'imposta di cui al comma 1-*bis* non concorre alla formazione del reddito imponibile, non è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riportabile nei periodi d'imposta successivi ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

1-*quater*. Qualora il credito d'imposta di cui al comma 1-*bis* non sia fruibile ai sensi del comma 1-*ter,* i soggetti interessati possono chiedere l'erogazione di un contributo in misura equivalente ai benefici non fruiti, a valere sul Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, previa presentazione di apposita domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

1-*quinquies.* Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono dettate le disposizioni per l'attuazione del comma 1-*quater.*

1-*sexies.* Per le finalità previste dal comma 1-*quater,* il Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20 della legge 8 novembre 2000, n. 328, è incrementato di un importo pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002».

Conseguentemente, alla tabella C, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze – Legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio – art. 9*ter:* Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 – Altri fondi di riserva – cap. 3003), *apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):*

2002: – 100.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

Compensazione Gruppo CCD-CDU: Biancofiore (v. emend. 2.9).

2.17

GIARETTA, SCALERA, D'AMICO, CASTELLANI, CAMBURSANO, TREU, D'ANDREA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Qualora la detrazione di cui al comma 1 sia superiore al debito d'imposta del contribuente, l'eventuale incapienza costituisce credito d'imposta.

1-*ter*. Il credito d'imposta di cui al comma 1-*bis* non concorre alla formazione del reddito imponibile, non è considerato ai fini della determinazione del rapporto di cui all'articolo 63 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è riportabile nei periodi d'imposta successivi ed è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.16

GIARETTA, PASQUINI, RIPAMONTI, MARINO, CASTELLANI, SCALERA, TURCI, CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dal reddito complessivo si deducono integralmente, se non sono deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formarlo, gli oneri sostenuti dal contribuente per spese mediche, nonché per prestazioni di assistenza e sostegno domiciliare erogate da soggetti pubblici e privati, a favore di familiari ultrasessantacinquenni non autosufficienti, con reddito non superiore al trattamento minimo INPS».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 1, valgono solo parzialmente ai fini della restituzione del drenaggio fiscale disciplinato dal decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 e successive modificazioni».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo.

COMPENSAZIONI GRUPPO VERDI

(in migliaia di euro)

Compensazione:

N. 1 - Articolo 4: tassazione plusvalenze:

2002: – 460.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

N. 2 - Articolo 6: ripristino INVIM:

2002: – 255.000.

N. 3 - Aliquota rientro capitali 4 per cento (DL euro):

2002: – 568.000

N. 4 - Riduzioni Tabella A:

2002: – 400.000;
2003: – 500.000;
2004: – 500.000.

N. 5 - Riduzioni Tabella B:

2002: – 700.000 di cui 200.000 limiti d'impegno;
2003: – 1.000.000 di cui 500.000 limiti d'impegno;
2004: – 1.200.000 di cui 700.000 limiti d'impegno.

N. 6 - Riduzioni Tabella C:

2002: – 570.000;
2003: – 570.000;
2004: – 570.000.

Le seguenti compensazioni valgono fino a concorrenza della somma necessaria per la copertura:

Compensazione n. 1

Conseguentemente, all'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» con le seguenti: «4,25 per cento» e le parole «2 per cento» con le seguenti: «2,25 per cento».

Compensazione n. 2

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 6.

Compensazione n. 4

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, alla Tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 100.000;
2003: – 200.000;
2004: – 200.000.

Ministero affari esteri:

2002: – 100.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca:

2002: – 200.000;
2003: – 200.000;
2004: – 200.000.

Compensazione n. 5

Conseguentemente, all'articolo 38, al comma 1, alla Tabella B richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 500.000;
2003: – 500.000;
2004: – 500.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, (limiti di impegno):

2002: – 200.000;
2003: – 500.000;
2004: – 700.000.

Compensazione n. 6

Conseguentemente, all'articolo 38, comma 1, alla Tabella C richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 468 del 1978, articolo 9-*ter*, Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente – (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva - cap. 3003):

2002: – 300.000;
2003: – 300.000;
2004: – 300.000.

Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 300 del 1999, articolo 70, comma 2, finanziamento agenzie fiscali – (6.2.3.4 - Agenzia delle entrate, cap. 7775):

2002: – 50.000;
2003: – 50.000;
2004: – 50.000.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, decreto legislativo n. 143 del 1994, Istituzione dell'Ente nazionale per le strade:

Art. 3 finanziamento e programmazione (2.2.3.6 - ENAS - cap. 7169/p):

2002: – 100.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

Art. 3 funzionamento (2.2.3.6 - ENAS - cap. 7169/p):

2002: – 100.000;
2003: – 100.000;
2004: – 100.000.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Legge n. 243 del 1991 Università non statali legalmente riconosciute (25.1.2.4 - Università ed istituti non statali - cap. 5502):

2002: – 20.000;
2003: – 20.000;
2004: – 20.000.

2.19

IOVENE, TOIA, SCALERA, CORTIANA, D'AMICO, SOLIANI, CAMBURSANO, DATO, MONTAGNINO, MARTONE, DE PETRIS, BATTAGLIA, PASQUINI, DE ZULUETA, BONFIETTI, DALLA CHIESA, CASTELLANI, GIARETTA

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis.* Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, all'articolo 13-*bis,* al comma 1, dopo la lettera *e)* è inserita la seguente:

e-bis) Le spese sostenute per frequenza di corsi formazione professionale fino all'importo di 1032,91 euro per ogni singolo corso».

Conseguentemente, in Tabella A, rubrica Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti riduzioni (in milioni di euro):

2002: – 50;
2003: – 33;
2004: – 25.

2.20

GIARETTA, TOIA, SCALERA, DATO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive

modificazioni, all'articolo 13-*bis,* al comma 1, dopo la lettera *e)* è inserita la seguente:

e-bis) spese di carburante per veicoli adattati per la mobilità delle persone disabili non deambulanti;».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.21

GIARETTA, CASTELLANI, SCALERA, COVIELLO, CAMBURSANO, FILIPPELLI, TREU, D'ANDREA,

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Sopprimere il comma 5.

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.24

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, SCALERA, CASTELLANI, TURCI, CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, e tenendo conto del disposto dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 2002, 2003 e 2004 sono valutate, rispettivamente, in 1.600 milioni di euro, 1650 milioni di euro e 1650 di euro».

Conseguentemente:

COMPENSAZIONI DEI GRUPPI DELL'ULIVO

Nota: Le compensazioni valgono fino a concorrenza della somma necessaria per la copertura.

Compensazione n. 1

Conseguentemente, dopo l'articolo 35, aggiungere il seguente:

«Art. 35-*bis.*

1. All'articolo 12 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350 in materia di disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, al comma 1, le parole: «somma pari al 2,5 per cento«, sono sostituite dalle parole: «somma pari al 5 per cento«.

Compensazione n. 2

Conseguentemente, all'articolo 5, al comma 2, sostituire le parole: «al 4 per cento« *con le parole:* «10 per cento«.

Compensazione n. 3

Conseguentemente, all'articolo 38, al comma 1, nella Tabella A richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: –
2003: – 250.000
2004: – 250.000

Ministero degli affari esteri:

2002: – 100.000
2003: – 100.000
2004: – 100.000

Compensazione n. 4

Conseguentemente, alla Tabella B, richiamata, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze:

2002: – 450.000
2003: – 450.000
2004: – 450.000

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

2002: – 250.000
2003: – 500.000
2004: – 750.000

di cui limiti di impegno a favore di soggetti non statali:

2002: – 250.000
2003: – 500.000
2004: – 750.000

Compensazione n. 5

Conseguentemente, alla Tabella C, ivi richiamata:

Ministero dell'economia e delle finanze, legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio:

– Art. 9-*ter:* Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 – Altri fondi di riserva – cap. 3003), *apportare le seguenti variazioni:*

2002: – 350.000
2003: – 350.000
2004: – 350.000

Compensazione n. 6

Conseguentemente, ridurre di un ammontare pari agli oneri derivanti il Fondo di cui all'articolo 5 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Compensazione n. 7

Conseguentemente, alla Tabella C alle voci:

Decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59:

Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali: cap. 7775;
Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali: cap. 7777;
Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali: cap. 7779;
Art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali: cap. 7781;

ridurre tutti gli importi nel triennio del 15 per cento.

Compensazione Gruppi L'Ulivo.

2.25

GIARETTA, SCALERA, COVIELLO, CASTELLANI, CAMBURSANO, BEDIN, FILIPPELLI, TREU, D'ANDREA, MARINO, PIZZINATO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Con riferimento ai redditi 2001, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto, da emanarsi entro il 30 aprile 2002, all'adeguamento percentuale ai sensi dell'articolo 3, comma 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito previsti negli articoli 11, 12, 13 13-*bis* e 13-*ter* del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.26

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Ai fini della restituzione del drenaggio fiscale in conseguenza alla soppressione di quanto disposto per l'anno 2002 dall'articolo 2, comma 1, lettera *c*) della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed in applicazione dell'articolo 3, comma 2 decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 e dall'articolo 9, comma 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, il Presidente del Consiglio dei Ministri provvede, con proprio decreto, da emanarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alla ricognizione della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo e a stabilire i conseguenti adeguamenti degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 2.18).

2.27
DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13-*bis,* in materia di detrazioni per oneri, dopo la lettera *c),* aggiungere la seguente:

«*c*-bis) le spese sostenute dalle persone fisiche per l'acquisto degli abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, nonché ferroviario;«».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 2.18).

2.28 (Testo corretto)
DONATI, BRUTTI Paolo, FABRIS, RIPAMONTI
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 13-*bis,* in materia di detrazioni per oneri, dopo la lettera *c),* aggiungere la seguente:

«*c*-bis) le spese sostenute dalle persone fisiche per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, nonché ferroviario;«».

Compensazione Gruppo Verdi-L'Ulivo (v. emend. 2.18).

2.30
VERALDI, TREU, GIARETTA
Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *c),* aggiungere la seguente:

"*c*-bis) le spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti annuali ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.33

GIARETTA, PASQUINI, RIPAMONTI, MARINO, CASTELLANI, SCALERA, TURCI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 12, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera *b),* aggiungere la seguente:

"*c*) per ciascuna persona indicata nell'articolo 433 del codice civile, che abbia superato i sessantacinque anni non autosufficiente che conviva con il contribuente, e che sia titolare di un reddito non superiore al trattamento minimo INPS:

1) 516,46 euro, se il reddito complessivo non supera 36.151,98 euro;

2) 208,23 euro, se il reddito complessivo è compreso tra 36.151,98 euro e 51.634,22 euro"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.34

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, SCALERA, CASTELLANI, TURCI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 2, le parole: «la detrazione prevista alla lettera *a)* del comma 1 si applica per il primo figlio», *sono sostituite dalle seguenti:* «la detrazione prevista alla lettera *a)* del comma 1 si applica, se più conveniente, per il primo figlio».

Compensazione Gruppi L'Ulivo (v. emend. 2.24).

2.35

PASQUINI, GIARETTA, RIPAMONTI, MARINI, MARINO, SCALERA, CASTELLANI, TURCI

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 2, le parole: «previste negli articoli 12, 13 e 13-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «previste nell'articolo 13-*bis»; al comma 3, primo periodo dopo le parole:* «si detrae l'ammontare», *in-*

serire le seguenti: «delle detrazioni e», *e le parole:* «a norma degli articoli 14 e 15» *sono sostituite dalle seguenti:* «a norma degli articoli 12, 13, 14 e 15»; *e al secondo periodo, le parole:* «se l'ammontare dei crediti d'imposta», *sono sostituite dalle seguenti:* «se l'ammontare delle detrazioni e dei crediti d'imposta».

Compensazione Gruppi L'Ulivo (v. emend. 2.24).

2.9 (già 2.36)

CICCANTI, EUFEMI, NOCCO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 10, comma 1 del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *l*-ter), aggiungere la seguente:

"*l*-quater) le spese sostenute direttamente, sino ad un massimo di 3.099 euro relative a prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciuti che erogano assistenza pubblica prevista dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale nonché da cooperative sociali e loro consorzi di cui alla legge 8 novembre 1999, n. 381"».

Compensazione Gruppo CCD-CDU: Biancofiore.

Compensazione n. 1

Alla tabella C, alla voce: Ministero dell'economia e delle finanze - Legge n. 468 del 1978: Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio - art. 9-*ter:* Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva - cap. 3003), *apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):*

2002: – 200.000;
2003: – 200.000;
2004: – 200.000.

Compensazione n. 2

Alla tabella C, alla voce: Ministero per i beni e le attività culturali - Legge n. 163 del 1985: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo. (2.1.2.1 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 1381, 1382; 7.1.2.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 3191, 3192/P, 3193, 3194; 3195; 7.2.3.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 8501, 8502; 8.1.2.1 - Fondo unico per lo spettacolo - cap. 3460, 8.2.3.2 - Fondo unico per lo spettacolo - capp. 8641, 8642, 8643, 8645) *apportare le seguenti variazioni (in migliaia di euro):*

2002: – 200.000;
2003: – 200.000;
2004: – 200.000.

Compensazione n. 4

All'articolo 5, comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento».

Compensazione n. 5

Alla tabella C, ridurre gli stanziamenti di parte corrente del 10 per cento per l'anno 2002 dell'8 per cento negli anni 2003-2004.

Compensazione n. 6

Alla tabella A, ridurre gli accantonamenti di tutti i Ministeri in misura pari al 10 per cento per gli anni 2002, 2003, 2004 al netto delle somme relative alle regolazioni debitore.

Compensazione n. 7

Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio per l'anno finanziario 2002 e le relative proiezioni per gli anni 2003-2004 relativi alla categoria IV, con esclusione delle spese relative al Ministero dell'interno e al Ministero della difesa e di quelle aventi natura obbligatoria o legislativamente predeterminate, sono ridotti del 5 per cento.

Compensazione n. 8

Gli stanziamenti di cui alla tabella C relativi al Ministero dell'economia e delle finanze, decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59 - Art. 70, comma 2, Finanziamento agenzie fiscali entrate, demanio, territorio e dogane sono ridotti del 10 per cento.

2.37

THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ROLLANDIN, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 2.500 (testo 3 corretto)

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-*bis.* Al comma 1 dell'articolo 10 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *b),* è inserita la seguente:

"*b-bis)* le spese sostenute per la retribuzione degli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare sono deducibili fino all'importo di lire 5.000.000".

3-*ter.* Al comma 2 dell'articolo 10 del citato testo unico di cui decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, il terzo periodo è abrogato».

Conseguentemente, alla Tabella C, richiamata, Ministero dell'economia e delle finanze, *alla voce:* «Legge n. 468 del 1978, articolo 9-*ter:* Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 – Altri fondi di riserva – cap. 3003)» *ridurre gli stanziamenti per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 rispettivamente di 80 milioni di euro.*

ORDINI DEL GIORNO

G2.100

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

premesso che l'articolo 2 del disegno di legge recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato« (legge finanziaria 2002) ha modificato in aumento le detrazioni previste ai fini IRPEF per i figli a carico;

considerato che la finalità delle suddette modifiche è quella di agevolare principalmente le famiglie meno abbienti con figli a carico;

rilevato, invece, che molte delle famiglie con redditi inferiori ad una certa soglia non possono beneficiare in alcun modo delle modifiche apportate dal predetto articolo 2 in quanto le detrazioni d'imposta di cui potrebbero beneficiare risultano superiori all'imposta dovuta sul reddito percepito,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure idonee ad evitare i suddetti effetti sperequativi prevedendo adeguate forme di compensazione, anche non fiscali».

(*) Accolto dal Governo.

G2.150 (già em. 2.2)
TIRELLI, MORO, VANZO, PIROVANO, PERUZZOTTI, STIFFONI, AGONI, BOLDI, BRIGNONE, CALDEROLI, CHINCARINI, CORRADO, FRANCO PAOLO, MONTI. PEDRAZZINI, PROVERA
Non posto in votazione (*)

«Il Senato,

impegna il Governo

a valutare i criteri di accesso ai regimi di favore fiscale tenendo conto anche della lunghezza del periodo di residenza nel Paese».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1
IOVENE, TOIA, GIARETTA, SCALERA, CORTIANA, MONTAGNINO, DATO, SOLIANI, CAMBURSANO, MARTONE, DE PETRIS, BONFIETTI, BATTAGLIA, PASQUINI, DE ZULUETA, DALLA CHIESA, CASTELLANI, D'AMICO
Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Deducibilità per spese di cura)

1. All'articolo 10 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo la lettera *l)* è inserita la seguente:

l-bis) le spese sostenute direttamente, sino ad un massimo di 3.100 euro, relative a prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza domici-

liare, ambulatoriale, in strutture diurne o comunità e simili, rese in favore dell'infanzia, degli anziani e dei soggetti più deboli, da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano ai sensi dell'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 883, da cooperative sociali e da altri enti aventi finalità di assistenza sociale».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.2

LEVI MONTALCINI, ANGIUS, MARINI, MANIERI, PASQUINI, MARINO, PIZZINATO

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Credito d'imposta relativo a corsi d'istruzione post-universitaria all'estero)

1. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai soggetti che hanno sostenuto spese a titolo di tasse e contributi universitari per la frequenza di corsi di istruzione post-universitaria all'estero è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 45 per cento delle spese sostenute, purché effettivamente risultanti a carico dei soggetti stessi.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta anche per le altre spese sostenute all'estero per la frequenza dei predetti corsi nel limite complessivo di 15 mila euro per anno di frequenza.

3. Il credito d'imposta di cui ai due precedenti commi dovrà essere utilizzato entro i tre anni successivi alla conclusione con profitto del corso post-universitario all'estero. Tale utilizzo dovrà avvenire in quote annuali costanti e di pari importo.

4. Il credito d'imposta di cui ai commi 1 e 2 non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive ed è utilizzabile in compensazione, ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dalla data di sostenimento delle spese.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano agli oneri sostenuti a partire dal periodo d'imposta 2001.

6. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

Conseguentemente, alla tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni (migliaia di euro):*

2002: – 10.000;

2003: – 6.600;

2004: – 5.000.

2.0.4

IOVENE, BONFIETTI, TOIA, CORTIANA, D'AMICO, SOLIANI, CAMBURSANO, MARTONE, CASTELLANI, DALLA CHIESA, DE PETRIS, BATTAGLIA, PASQUINI, DE ZULUETA, GIARETTA, SCALERA, MONTAGNINO, DATO

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Disposizioni sull'utilizzo dell'8 per mille dell'Irpef)

1. Alla legge 20 maggio 1985, n. 222, e successive modificazioni, dopo il comma 2 dell'articolo 47 è inserito il seguente:

«La quota di cui al comma precedente, destinata a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale, è destinata per la metà allo sviluppo della cooperazione internazionale, della cooperazione sociale e alla lotta contro la marginalità grave attraverso i soggetti del Terzo Settore definiti dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, dal decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460 e dalla legge 8 novembre 1991, n. 381, articolo 1, lettera *b)*».

Conseguentemente, al comma 3, le parole: «di cui al comma precedente» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al comma 2».

2.0.6

GIARETTA, SCALERA, COVIELLO, CASTELLANI, CAMBURSANO, BEDIN, TREU, D'ANDREA

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a «euro 35.000» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Misure fiscali a favore delle famiglie di nuova costituzione)

1. All'articolo 13-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*ter.* A favore delle coppie che contraggono matrimonio civile o concordatario a decorrere dal 10 gennaio 2002 e siano titolari di qualunque tipo di contratto di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale degli stessi, spetta una detrazione, per tre anni dalla data del matrimonio, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste la locazione, nei seguenti importi:

a) euro 1.000, se il reddito complessivo annuo non supera 25.000 euro;

b) euro 500, se il reddito complessivo supera euro 25.000 ma non euro 35.000«.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, a favore delle coppie che contraggono matrimonio civile o concordatario a decorrere dal 10 gennaio 2002, l'incentivo fiscale previsto dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, come modificato dalla presente legge, resta in vigore fino al 31 dicembre 2008 e si applica nei tre anni successivi alla data del matrimonio. Nel presente caso la detrazione è pari ad una quota del 41 per cento ed è ripartita in quote costanti nell'anno in cui sono sostenute le spese e nei due periodi d'imposta successivi. È consentito, alternativamente, di ripartire la predetta detrazione in dieci quote annuali costanti e di pari importo».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.7
GIARETTA, SCALERA, COVIELLO, CASTELLANI, CAMBURSANO, BEDIN, BAIO DOSSI, TREU, D'ANDREA
Precluso

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Misure fiscali a favore delle famiglie di nuova costituzione)

1. All'articolo 13-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"1-*ter.* A favore delle coppie che contraggono matrimonio civile o concordatario a decorrere dal 10 gennaio 2002 e siano titolari di qualunque tipo di contratto di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale degli stessi, spetta una detrazione, per tre anni dalla data del matrimonio, rapportata al periodo dell'anno durante il quale sussiste la locazione, nei seguenti importi:

a) euro 1.000, se il reddito complessivo annuo non supera 25.000 euro;

b) euro 500, se il reddito complessivo supera 25.000 euro ma non euro 35.000"».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.9
SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI
Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. All'articolo 2, comma 1, lettera *c)* della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i punti 1), 2), 3) 4) e 5) sono sostituiti dai seguenti:

1) la lettera *a)*, relativa al primo scaglione di reddito è sostituita dalla seguente: "*a)* fino a lire 20.000.000 .... 15,5 per cento";

2) la lettera *b)*, relativa al secondo scaglione di reddito è sostituita dalla seguente: "*b)* oltre lire 20.000.000 e fino a lire 30.000.000 .... 23 per cento per l'anno 2001 e 22 per cento a decorrere dall'anno 2002";

3) alla lettera *c)*, sostituire le parole: «33,5 per cento« con le altre: «33 per cento«;

4) nella lettera *d),* relativa al quarto scaglione di reddito, le parole: "39,5 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "40,5 per cento";

5) nella lettera *e)*, relativa al quinto scaglione di reddito, le parole: "45,5 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "47 per cento"».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 145 della legge n. 662 del 1996, sostituire le parole: «46 per cento» *con le altre:* «48 per cento».

Compensazione Gruppo Misto-Rifondazione comunista (v. emend. 2.4).

2.0.10

SCALERA, MANCINO, CAMBURSANO

Le parole da: «*Dopo l'articolo*» a «dal contribuente» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Trattamento fiscale e previdenziale di talune figure ed Enti)

1. L'attività di amministratore, revisore e sindaco di società ed enti svolta da un professionista iscritto all'albo costituisce, ai fini fiscali e previdenziali, reddito da lavoro autonomo professionale, oggetto della professione svolta in via principale dal contribuente.

2. A decorrere dal 10 gennaio 2002, ai rendimenti finanziari dei patrimoni mobiliari e immobiliari degli Enti di previdenza privati di cui ai decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 si applica il regime tributario previsto per i fondi pensione ai sensi del decreto legislativo n. 124 del 1993, e successive modificazioni».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.11

MANZIONE, CAMBURSANO

Precluso

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Trattamento fiscale e previdenziale)

1. L'attività di amministratore, revisore e sindaco di società ed enti svolta da un professionista iscritto all'albo costituisce, ai fini fiscali e previdenziali, reddito da lavoro autonomo professionale, oggetto della professione svolta in via principale dal contribuente».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.12

MANZIONE, CAMBURSANO

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Trattamento fiscale di enti)

1. A decorrere dal 10 gennaio 2002, ai rendimenti finanziari dei patrimoni mobiliari e immobiliari degli Enti di previdenza privati di cui ai decreti legislativi n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996 si applica il regime tributario previsto per i fondi pensione ai sensi del decreto legislativo n. 124 del 1993, e successive modificazioni».

Compensazione Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo (v. emend. 2.5).

2.0.13

COLETTI, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

1. In favore delle persone fisiche e giuridiche operanti nel settore del commercio, che acquistano un nuovo registratore di cassa adatto ai conteggi in Euro e che consegnano alle ditte costruttrici o ai loro rivenditori autorizzati un registratore di cassa usato, non adattato alla moneta unica, è riconosciuto un contributo statale fino a 200 Euro.

2. Il contributo di cui al comma 1 viene erogato per ogni registratore di cassa acquistato, fino ad un massimo di tre registratori di cassa per ogni soggetto.

3. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra il 10 giugno 2001 e il 31 dicembre 2001, acquisti che devono risultare da contratto stipulato fra il venditore (intendendosi le ditte costruttrici e i loro rivenditori autorizzati) e l'acquirente nel periodo citato, a condizione che:

il registratore di cassa da acquistare sia adatto all'Euro;

il registratore di cassa da rottamare non sia adattato alla nuova moneta unica;

nel contratto sia espressamente dichiarato che il registratore consegnato è destinato alla rottamazione e sia indicata la misura del contributo statale di cui all'articolo precedente.

4. Hanno diritto al contributo anche i soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già acquistato il registratore di cassa nuovo, ed abbiano riconsegnato il vecchio, purché l'acquisto sia comprovato da contratto rientrante nel periodo temporale previsto dal comma 3 del presente articolo.

5. Il contributo di 200 Euro viene corrisposto sotto forma di credito di imposta.

6. Per l'anno 2002 le minori entrate conseguenti all'applicazione del presente articolo sono valutate in 50.000.000 Euro.

7. Con decreto del Ministro delle attività produttive saranno emanate disposizioni di attuazione del presente articolo».

Conseguentemente, alla Tabella A, alla voce Ministero dell'economia e delle finanze*, apportare le seguenti variazioni:*

2002: – 50.000.000 Euro x 2 = 100.000.000 Euro.

2.0.1000 (già 2.0.14)
MUZIO, PAGLIARULO, MARINO
Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

(Misure contro l'elusione e l'evasione fiscale)

1. Non sono opponibili all'amministrazione finanziaria i fatti, gli atti ed i negozi giuridici, singoli o comunque collegati tra loro, che siano anomali o inusuali rispetto alla disciplina di una fattispecie normativa, posti in essere al fine principale di eludere l'applicazione di norme tributarie o al fine di rendere applicabile una disciplina tributaria più favorevole di quella che specifiche norme impositive prevedono per la tassazione di risultati economici, sostanzialmente equivalenti, che si possono ottenere con fatti, atti o negozi giuridici diversi da quelli posti in essere. Alle fattispecie elusive l'amministrazione finanziaria applica lo stesso trattamento tributario previsto dalla norma elusa.

2. Le disposizioni dell'articolo 21 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, si applicano anche con riferimento ai pareri relativi all'applicazione, ai casi concreti rappresentati dal contribuente, delle disposizioni antielusive contenute nel comma 1.

3. L'articolo 10 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, e successive modificazioni, è abrogato.

4. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai fatti, atti e negozi giuridici posti in essere successivamente al 30 giugno 1996.

5. All'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente la disciplina dell'accertamento delle imposte sui redditi, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel primo comma, le parole: «delle persone fisiche« sono soppresse;

b) nel secondo comma, le parole: «dalle persone fisiche« fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «; gli Uffici delle imposte devono trasmettere ai comuni di domicilio fiscale dei soggetti passivi, entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui scade il termine per l'accertamento, le proprie proposte di accertamento in rettifica o di ufficio, nonché quelle relative agli accertamenti integrativi o modificativi di cui al terzo comma dell'articolo 43.«;

c) nel terzo comma, le parole: «dalle persone fisiche ai sensi dell'articolo 2« sono soppresse;

d) nel quarto comma le parole: «novanta giorni« sono sostituite dalle seguenti: «centocinquanta giorni«;

e) dopo l'ultimo comma, è aggiunto il seguente:

«Una quota pari a due terzi delle maggiori imposte riscosse in via definitiva, derivanti dalle proposte di aumento degli imponibili, è attribuita al comune che ha deliberato le proposte stesse. con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, sono stabilite annualmente le modalità di applicazione delle disposizioni del presente comma«.

6. All'articolo 45, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, le parole: «è presieduta dal capo dello stesso ufficio o da un impiegato della carriera direttiva da lui delegato« sono sostituite dalle seguenti: «è presieduta dal sindaco del comune con il maggior numero di abitanti, tra i comuni ricompresi nel distretto territoriale dell'ufficio,«.

7. All'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il centro informativo delle imposte dirette forma annualmente, per ciascun comune, i seguenti elenchi nominativi da distribuire, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, ai comuni ed agli uffici delle imposte territorialmente competenti:

a) un elenco nominativo dei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, con la specificazione, per ognuno, del reddito complessivo, al lordo e al netto degli oneri deducibili;

b) un elenco nominativo delle persone fisiche che esercitano imprese commerciali, arti e professioni con l'indicazione, per ciascuna di esse, del reddito netto e dell'ammontare complessivo degli elementi attivi e passivi, risultanti dalle dichiarazioni.»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Il Ministro dell'economia e delle finanze può, con proprio decreto, individuare ulteriori elementi da indicare negli elenchi di cui al comma 4.«;

c) al comma 6 è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Per la durata di novanta giorni dall'avvenuto deposito, è disposta la pubblica affissione degli elenchi stessi presso gli uffici delle imposte ed i comuni interessati e, laddove esistano, anche presso le sedi delle circoscrizioni comunali territorialmente competenti».

6. Le spese sostenute dalle persone fisiche e dagli enti di cui alla lettera *c)*, del comma 1 dell'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per gli interventi, non assistiti da contribuzione diretta o indiretta dello Stato o di altro ente pubblico, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici di cui all'articolo 31, primo comma, lettere *a)*

e *b)*, della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono deducibili dal reddito complessivo. Gli interventi devono essere posti in essere nelle unità immobiliari destinate ad uso di civile abitazione diverse da quelle di cui all'articolo 40 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, e successive modificazioni. La deduzione spetta nella misura del 50 per cento della spesa rimasta effettivamente a carico del possessore del reddito stesso, proporzionata alla sua quota di possesso, per il periodo d'imposta in cui è stato eseguito il pagamento a saldo. La deduzione si applica per gli interventi il cui pagamento a saldo sia intervenuto non oltre il 31 dicembre 1999. L'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1 ed il relativo sostenimento delle spese devono essere comprovati da idonea documentazione, da allegare alla dichiarazione dei redditi relativa al primo periodo di imposta da cui si applica la deduzione.

7. All'articolo 2 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, il comma 2, è sostituito dal seguente:

«2. Fino al 31 dicembre 1999, per le prestazioni di servizio aventi ad oggetto la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, di cui all'articolo 31, primo comma, lettere *a)* e *b)*, della legge 5 agosto 1978, n. 457, l'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 4 per cento.».

8. Le disposizioni di cui al comma 13 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 10 gennaio 2002.

9. Al comma 4 dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «In ogni caso è garantito il libero esercizio dell'attività di assistenza e di difesa nei rapporti tributari e contributivi a chiunque sia competente a svolgerla sulla base delle disposizioni vigenti, inclusa la possibilità per gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri liberi professionisti di apporre alle medesime condizioni, previa autorizzazione dell'amministrazione finanziaria e su richiesta dei contribuenti, il visto di conformità di cui al presente comma nonché di inoltrare ai competenti uffici dell'amministrazione finanziaria le dichiarazioni da essi predisposte e le relative registrazioni, con le modalità previste per i centri; i consulenti del lavoro e i consulenti tributari possono, previa autorizzazione dell'amministrazione finanziaria, apporre il visto di conformità di cui al presente comma per quanto riguarda gli adempimenti dei sostituti d'imposta e di dichiarazione e, nei confronti dell'utenza di cui al comma 3 del presente articolo, anche per quanto riguarda gli adempimenti previsti dal presente comma.».

10. Al comma 6 dell'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Nei confronti dei soggetti di cui all'ultimo periodo del comma 4, l'autorizzazione all'apposizione del visto di conformità è revocata quando nello svolgimento dell'attività di assistenza vengano commesse gravi e ripetute violazioni alle di-

sposizioni previste da norme legislative e regolamentari in materia tributaria, ovvero quando risultino inosservati le prescrizioni e gli obblighi posti dall'amministrazione finanziaria per l'esercizio dell'attività di assistenza.».

11. All'articolo 2403, primo comma, del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Valuta altresì l'adeguatezza delle procedure utilizzate dalla società per rispettare le disposizioni fiscali e controlla, con metodo a campione, la effettiva applicazione delle medesime.«.

12. Al decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: «e dell'ammenda da lire dieci milioni a lire venti milioni« sono sostituite dalle seguenti: «e dell'ammenda da lire venti milioni a lire quaranta milioni»; nonché le parole: «o dell'ammenda fino a lire cinque milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o dell'ammenda fino a lire quindici milioni»;

b) all'articolo 1, comma 2, le parole: «e dell'ammenda da lire dieci milioni a lire venti milioni« sono sostituite dalle seguenti: «e dell'ammenda da lire venti milioni a lire quaranta milioni»;

c) all'articolo 1, comma 3, le parole: «o dell'ammenda fino a lire quattro milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o dell'ammenda fino a lire dodici milioni«;

d) all'articolo 1, comma 6, le parole: «o con l'ammenda fino a lire quattro milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o con l'ammenda fino a lire dodici milioni«, nonché le parole: «con l'ammenda da lire 200.000 a un milione« sono sostituite dalle altre: «con l'ammenda da lire 600.000 a lire tre milioni«;

e) all'articolo 2, comma 1, le parole: «o con l'ammenda fino a lire cinque milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o con l'ammenda fino a lire quindici milioni«;

f) all'articolo 2, comma 2, le parole: «o con l'ammenda fino a lire sei milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o con l'ammenda fino a lire diciotto milioni«;

g) all'articolo 2, comma 3, le parole: «e con la multa da lire tre milioni a lire cinque milioni« sono sostituite dalle seguenti: «e con la multa da lire nove milioni a lire quindici milioni«; nonché le parole: «o dell'ammenda fino a lire sei milioni« sono sostituite dalle altre: «o dell'ammenda fino a lire diciotto milioni«;

h) all'articolo 3, secondo comma, le parole: «o con l'ammenda fino a lire due milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o con l'ammenda fino a lire sei milioni«;

i) all'articolo 4, comma 1, le parole: «e con la multa da cinque a dieci milioni di lire« sono sostituite dalle seguenti: «e con la multa da lire quindici a trenta milioni di lire«;

l) all'articolo 4, comma 2; le parole: «o della multa fino a lire cinque milioni« sono sostituite dalle seguenti: «o della multa fino a lire quindici milioni«.

13. L'articolo 47 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, è abrogato.

14. All'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, la lettera *i)* e sostituita dalla seguente:

«*i)* gli iscritti negli albi professionali degli avvocati, procuratori legali, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali, o gli iscritti nei ruoli o elenchi istituiti presso le direzioni regionali delle entrate di cui all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, che esercitano, in qualsiasi forma, attività di consulenza, assistenza e rappresentanza dei contribuenti;«.

15. Presso il Ministero delle finanze è istituito il Servizio ispettivo di sicurezza (SIS) posto alle dipendenze del Ministro dell'economia e delle finanze. Il SIS esercita le funzioni indicate all'articolo 12.

16. Il SIS si articola in uffici ed è costituito da un direttore e da dieci componenti.

17. Il direttore è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, ed è scelto tra i magistrati ordinari con qualifica non inferiore a magistrato di Cassazione e con effettivo esercizio di tale funzione per almeno tre anni, o tra magistrati amministrativi, contabili e militari, con qualifica equiparata, o tra avvocati dello Stato in servizio da almeno dieci anni. Il direttore dura in carica un quinquennio, indipendentemente dai limiti di età previsti dagli ordinamenti di provenienza; l'incarico non è rinnovabile.

18. I componenti, che devono avere un'età non superiore a sessantacinque anni, sono nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e sono scelti tra magistrati ordinari, con qualifica non inferiore a consigliere di Corte di appello e con effettivo esercizio di tali funzioni per almeno tre anni, tra magistrati amministrativi, contabili e militari, con qualifica equiparata, tra avvocati e procuratori dello Stato in servizio da almeno cinque anni, tra dirigenti generali dell'amministrazione finanziaria in numero non superiore ad una unità, tra ufficiali generali della Guardia di finanza in numero non superiore ad una unità, tra dirigenti del servizio ispettivo della Banca d'Italia e tra professori universitari ordinari. I componenti durano in carica cinque anni e sono preposti agli uffici. L'incarico non e rinnovabile. Il direttore e i componenti del SIS sono collocati fuori del ruolo organico dell'amministrazione di appartenenza.

19. Al SIS sono addetti non più di cento dipendenti, per un periodo non superiore a quattro anni, nominati con decreto del Ministro delle finanze, scelti tra il personale dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza.

20. L'indirizzo dell'attività del SIS compete al Ministro dell'economia e delle finanze, sentito un apposito Comitato composto dal direttore

del SIS, dai capi degli uffici e dal segretario generale del Ministero dell'economia e delle finanze che partecipa alle sedute senza diritto di voto. Il Comitato è presieduto dal direttore del SIS o da altro componente da lui delegato.

21. Ai componenti del Comitato con diritto di voto compete un compenso, articolato in una indennità in misura fissa e in un gettone di presenza il cui importo sarà determinato con decreto dei Ministro dell'economia e delle finanze.

22. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è determinato il contingente di personale, con qualifica non superiore alla sesta per l'espletamento dei compiti di segreteria.

23. Al fine di verificare l'osservanza da parte degli appartenenti all'amministrazione finanziaria civili e militari, degli obblighi derivanti da norme di legge o regolamento, il SIS, su direttive generali del Ministro dell'economia e delle finanze e secondo le modalità contenute nel regolamento di cui all'articolo 14, svolge le seguenti funzioni:

a) compie ispezioni presso gli organi centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria;

b) esegue indagini patrimoniali sui soggetti di cui al presente comma;

c) richiede alle amministrazioni pubbliche, all'amministrazione postale, alle banche, alle Società di intermediazione mobiliare (SIM), alle società fiduciarie e agli altri intermediari finanziari di cui al decreto legislativo del 23 luglio 1996, n. 415, alle società di gestione di fondi comuni di investimento mobiliare, alle imprese ed enti assicurativi e alla società Monte Titoli S.p.a. di cui alla legge 19 giugno 1986, n. 289, copia della documentazione inerente i rapporti intrattenuti con i soggetti di cui al presente comma, nonché ogni altra notizia o informazione utile ai fini dello svolgimento delle indagini di cui alla lettera *b)*. Le notizie e i dati richiesti, qualora non siano trasmessi entro i termini fissati, ovvero sussista motivo di ritenere che gli stessi siano infedeli o incompleti, possono essere acquisiti direttamente anche con perquisizioni e sequestri autorizzati dal procuratore della Repubblica con le modalità di cui all'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni;

d) richiede informazioni o documenti all'autorità giudiziaria salvo il rispetto delle norme che disciplinano il segreto delle indagini;

e) può invitare qualsiasi altro soggetto a fornire notizie, informazioni e documenti utili ai fini degli accertamenti e delle indagini di cui alla lettera *b)*;

f) cura la tenuta e l'aggiornamento dell'anagrafe patrimoniale prevista all'articolo 13;

g) richiede agli organi dell'amministrazione finanziaria, civili e militari, le verifiche e i controlli fiscali occorrenti ai fini delle indagini;

h) esegue ogni altra inchiesta o indagine patrimoniale o accertamento sul tenore di vita dei soggetti di cui al presente comma. Agli ac-

cessi, perquisizioni e sequestri si provvede con le modalità di cui alla lettera *c)*;

i) ove dalle indagini di cui al presente comma emergano fatti rilevanti ai fini delle responsabilità penale, amministrativo-contabile, o comunque relative al corretto adempimento degli obblighi di servizio e dei doveri di ufficio, ne dà tempestiva comunicazione agli organi di rispettiva competenza;

l) acquisisce le comunicazioni che l'amministrazione finanziaria è tenuta ad effettuare tempestivamente al SIS medesimo, con riferimento all'inizio di procedimenti disciplinari o all'invio di segnalazioni all'autorità giudiziaria relativi ai propri dipendenti. Le informazioni, i documenti e gli elementi acquisiti dal SIS nel corso delle indagini si considerano a tutti gli effetti attività istruttoria del procedimento disciplinare instaurato nei confronti del dipendente, secondo i rispettivi ordinamenti.

24. Le indagini patrimoniali possono essere estese, previa autorizzazione del procuratore della Repubblica del luogo di residenza o di sede, ai prossimi congiunti dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria, nonché a terzi, persone fisiche o giuridiche, imprese ed enti rispetto ai quali vi siano specifici elementi per ritenere che agiscano come prestanome dei suddetti dipendenti. Per prossimi congiunti si intendono quelli indicati nell'articolo 307, ultimo comma, del codice penale.

25. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai componenti togati e non togati delle commissioni tributarie, nonché ai soggetti che partecipano a comitati, organi consultivi e a qualsiasi altro organo collegiale dell'amministrazione finanziaria ancorché non appartenenti a quest'ultima.

26. Gli accertamenti, le indagini e gli atti acquisiti sono coperti da segreto di ufficio. Le relative attività debbono essere specificamente verbalizzate.

27. I procedimenti di accertamento e di ispezione posti in essere dagli appartenenti al SIS si svolgono in osservanza dei princìpi e delle regole stabilite dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, con esclusione dell'avviso di procedimento.

28. Le disposizioni di cui al presente articolo, nonché quelle di cui all'articolo 13, si applicano a tutti gli appartenenti al SIS. In attesa dell'emanazione di un sistema di controllo esteso a tutti i dipendenti dell'amministrazione statale, su richiesta del Ministro competente, il SIS può estendere la sua attività anche nei confronti di dipendenti di altre amministrazioni.

29. Presso il SIS è costituita l'anagrafe patrimoniale dei soggetti indicati nei commi 1 e 3 dell'articolo 12.

30. I soggetti di cui al comma 1 debbono comunicare ogni due anni e per iscritto al SIS i dati e le notizie stabilite con il regolamento di cui all'articolo 14, indicativi della situazione patrimoniale delle disponibilità del nucleo familiare nonché i dati relativi all'esercizio da parte di coniugi non separati e figli conviventi, anche per il tramite di società ed enti, di attività

di consulenza e assistenza fiscale e tributaria e di servizi a queste collegati.

31. Con il regolamento di cui all'articolo 14 sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, la cui mancata osservanza costituisce grave contrasto con i doveri di fedeltà del dipendente secondo le disposizioni dell'ordinamento di appartenenza.

32. Il SIS acquisisce elementi, dati, informazioni e notizie, anche attraverso il sistema informativo dell'anagrafe tributaria e della Guardia di finanza, nonché gli altri sistemi informativi ad essi connessi, in base alla normativa vigente ed aggiorna le posizioni dell'anagrafe patrimoniale.

33. Con il regolamento di cui all'articolo 14 sono dettate le modalità di accesso ai sistemi informativi, nonché le modalità procedurali per garantire la riservatezza degli accessi ai sistemi da parte del solo direttore del SIS e degli addetti alle attività di cui al comma 5 dell'articolo 11. Restano ferme le disposizioni normative relative al trattamento dei dati personali.

34. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 4001, sono dettate le disposizioni necessarie per l'applicazione degli articoli 11, 12 e 13».

2.0.15

MUZIO, PAGLIARULO, MARINO

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Norme di carattere antielusivo)

1. All'articolo 37-*bis*, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo la lettera *f)* è aggiunta la seguente:

f-bis) pattuizioni intercorse tra società collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, aventi ad oggetto il pagamento di somme a titolo di clausola penale, multa, caparra confirmatoria o penitenziale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 10 gennaio 2001».

2.0.17
MUZIO, PAGLIARULO, MARINO
Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Modifica delle aliquote Irap stabilite per banche, assicurazioni e gli altri enti e società finanziarie)

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis.* Per i soggetti di cui agli articoli 6 e 7 l'imposta è determinata applicando al valore della produzione netta l'aliquota del 6,5 per cento«.

2. Al comma 1 dell'articolo 16 del citato decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modificazioni, le parole: «nonché nei commi 1 e 2 dell'articolo 45«, sono sostituite dalle seguenti: «nonché dal comma 1 dell'articolo 45«.

3. Il comma 2 dell'articolo 45 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997 è soppresso.

4. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge».

2.0.500 (già 35.0.123)
PIZZINATO, BONAVITA
Respinto

*Dopo l'articolo2***,** *inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis.*

(Imposta regionale sulle attività produttive)

1. All'articolo 17 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-*bis*. Per gli enti non commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *c),* del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e per le associazioni sportive dilettantistiche che hanno optato per la legge 16 dicembre 1991, n. 398, la base imponibile è costituita dalla sola attività commerciale calcolata in base ai parametri della legge 16 dicembre 1991, n. 398«».

Conseguentemente alla Tabella C apportare le seguenti modifiche:

decreto legislativo n. 300 del 1999: Riforma dell'organizzazione del Governo a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59:

art. 70, comma 2: Finanziamento agenzie fiscali (Agenzia delle entrate) (6.1.2.8 - Agenzia delle entrate - capp. 3890, 3891; 6.2.3.4 - Agenzia delle entrate):

2002: – 10.000;
2003: – 10.000;
2004: – 10.000».

2.0.600/1
THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ROLLANDIN, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO,
SALZANO
Respinto

All'emendamento 2.0.600, sostituire le parole: «da parte delle medesime» *con le seguenti:* «da traslare sul prezzo di cessione alle medesime» *e sopprimere le parole da:* «Con decreto» *fino a:* «l'assegnazione dell'agevolazione».

2.0.600 (già 35.89)
THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, ROLLANDIN, ANDREOTTI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO
Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-*bis.*

(Agevolazioni fiscali a favore delle ONLUS)

1. Al fine di sostenere l'attività istituzionale delle associazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), a decorrere dall'anno 2002 è concessa, nei limiti di importo complessivo pari a 7746853,49 euro, una agevolazione fiscale con credito d'imposta pari al 20 per cento del costo per l'acquisto da parte delle medesime associazioni ed organizzazioni di autoambulanze e di beni mobili iscritti in pubblici registri utilizzati direttamente ed esclusivamente per attività di utilità sociale. Con decreto del Ministero per la solidarietà sociale

sono individuati i criteri per l'assegnazione dell'agevolazione. Il comma 1 dell'articolo 96 della legge 21 novembre 2000, n. 342, è abrogato».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Ulteriori termini per l'effettuazione della rivalutazione dei beni di impresa)

1. La rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni, di cui alla sezione II della legge 21 novembre 2000, n. 342, può essere eseguita anche con riferimento a beni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio chiuso entro la data del 31 dicembre 2000, nel bilancio o rendiconto dell'esercizio successivo, per il quale il termine di approvazione scade successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il maggiore valore attribuito in sede di rivalutazione si considera fiscalmente riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) a decorrere dal secondo esercizio successivo a quello con riferimento al quale è stata eseguita.

3. I soggetti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, se si avvalgono della facoltà prevista dal comma 1 del presente articolo, computano l'importo dell'imposta sostituiva liquidata nell'ammontare delle imposte di cui all'articolo 105, commi 2 e 3, del predetto testo unico delle imposte sui redditi, recante adempimenti per l'attribuzione del credito di imposta ai soci o partecipanti sugli utili distribuiti.

EMENDAMENTO

3.3

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA, BONAVITA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti :

«4. L'imprenditore individuale che alla data del 30 settembre 2001 utilizza beni immobili strumentali di cui all'articolo 40, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, può, entro il termine di pre-

sentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2001, optare per l'esclusione dei beni stessi dal patrimonio dell'impresa, con effetto dall'anno 2002, mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'imposta sul valore aggiunto, nella misura del 10 per cento della differenza tra il valore normale di tali beni ed il relativo valore fiscalmente riconosciuto. Per gli immobili la cui cessione è soggetta all'imposta sul valore aggiunto, l'imposta sostitutiva è aumentata di un importo pari al 30 per cento dell'imposta sul valore aggiunto applicabile al valore normale con l'aliquota propria del bene.

5. Per gli immobili, il valore normale è quello risultante dall'applicazione dei moltiplicatori stabiliti dalle singole leggi di imposta alle rendite catastali ovvero a quella stabilita ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, concernente la procedura per l'attribuzione della rendita catastale.

6. L'imprenditore individuale che si avvale delle disposizioni del presente articolo deve versare il 40 per cento dell'imposta sostitutiva entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2001 e la restante parte in rate, di pari importo, entro il 16 dicembre 2002 ed il 16 marzo 2003, con i criteri di cui al decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versarsi contestualmente a ciascuna rata. Per la riscossione, i rimborsi ed il contenzioso si applicano le disposizioni previste per le imposte sui redditi».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

(Rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati)

1. Agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze di cui alle lettere *c)* e *c*-bis) del comma 1 dell'articolo 81 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, per i titoli, le quote o i diritti non negoziati nei mercati regolamentati, posseduti alla data del 10 gennaio 2002, può essere assunto, in luogo del costo o valore di acquisto, il valore a tale data della frazione del patrimonio netto della società, associazione o ente, determinato sulla base di una perizia giurata di stima, cui si applica l'articolo 64 del codice di procedura civile, redatta da soggetti iscritti all'albo dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonché nell'elenco dei revisori contabili, a condizione che il pre-

detto valore sia assoggettato ad una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, secondo quanto disposto nei commi da 2 a 7.

2. L'imposta sostitutiva di cui al comma 1 è pari al 4 per cento, per le partecipazioni che risultano qualificate, ai sensi dell'articolo 81, comma 1, lettera *c)*, del citato testo unico delle imposte sui redditi, alla data del 10 gennaio 2002, e al 2 per cento per quelle che, alla predetta data, non risultano qualificate ai sensi della lettera *c*-bis) dello stesso comma 1 dell'articolo 81 ed è versata, con le modalità previste dal capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il 30 settembre 2002.

3. L'imposta sostitutiva può essere rateizzata fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo, a partire dalla predetta data del 30 settembre 2002. Sull'importo delle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi nella misura del 3 per cento annuo, da versarsi contestualmente a ciascuna rata.

4. Il valore periziato è riferito all'intero patrimonio sociale; la perizia, unitamente ai dati identificativi dell'estensore della perizia e al codice fiscale della società periziata, nonché alle ricevute di versamento dell'imposta sostitutiva, sono conservati dal contribuente ed esibiti o trasmessi a richiesta dell'Amministrazione finanziaria. In ogni caso la redazione ed il giuramento della perizia devono essere effettuati entro il termine del 30 settembre 2002.

5. Se la relazione giurata di stima è predisposta per conto della stessa società od ente nel quale la partecipazione è posseduta, la relativa spesa è deducibile dal reddito d'impresa in quote costanti nell'esercizio in cui è stata sostenuta e nei quattro successivi. Se la relazione giurata di stima è predisposta per conto di tutti o di alcuni dei possessori dei titoli, quote o diritti alla data del 10 gennaio 2002, la relativa spesa è portata in aumento del valore di acquisto della partecipazione in proporzione al costo effettivamente sostenuto da ciascuno dei possessori.

6. L'assunzione del valore di cui ai commi da 1 a 5 quale valore di acquisto non consente il realizzo di minusvalenze utilizzabili ai sensi dei commi 3 e 4 dell'articolo 82 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

7. Per i titoli, le quote o i diritti non negoziati nei mercati regolamentati, posseduti alla data del 10 gennaio 2002, per i quali il contribuente si è avvalso della facoltà di cui al comma 1, gli intermediari abilitati all'applicazione dell'imposta sostitutiva a norma degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, e successive modificazioni, tengono conto del nuovo valore, in luogo di quello del costo o del valore di acquisto, soltanto se prima della realizzazione delle plusvalenze e delle minusvalenze ricevono copia della perizia, unitamente ai dati identificativi dell'estensore della perizia stessa e al codice fiscale della società periziata.

EMENDAMENTI

4.1
SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI, PIZZINATO

Sopprimere l'articolo.

Compensazione Gruppo Misto-Rifondazione comunista (v. emend. 2.4).

4.33
CURTO, GRILLOTTI
Ritirato

Alla Tabella D, Ministero dell'economia e delle finanze, *aggiungere la seguente voce:*

Decreto legislativo 112/98 - Trasferimento di risorse dallo Stato alle regioni in relazione alle funzioni delegate d'incentivazione alle imprese:

2002: + 200 milioni di euro.

Per la copertura del fabbisogno si provvede attraverso una modifica da apportare al secondo comma dell'articolo 4, concernente la rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati, aumentando la prevista aliquota dell'imposta sostitutiva dal 4 per cento al 5 per cento. Tale modifica comporterebbe maggiori entrate per il 2002 valutabili in circa 2000 miliardi, parte delle quali dovrebbe essere destinata alla copertura del presente emendamento.

4.100
CREMA, MARINI, VICINI, GIARETTA, IOVENE, MASCIONI, BASTIANONI

All'articolo 16, sostituire il comma 2, lettera d), *paragrafo 5*-ter, *con il seguente:*

«*2.* Il comma 4 dell'articolo 67 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è sostituito dal seguente:

«4. I trasferimenti erariali sono ridotti a ciascun comune in misura pari al gettito spettante dalla compartecipazione all'IRPEF. Nel caso in cui il livello dei trasferimenti spettanti ai singoli enti risulti insufficiente a consentire il recupero integrale della compartecipazione, si provvede con l'istituzione di un Fondo nazionale perequativo da destinare agli enti locali con minore capacità fiscale per abitante«».

Conseguentemente all'articolo 4 al comma 2, le parole: «al 4 per cento» *e al:* «2 per cento» *sono rispettivamente sostituite con le parole:* «al 5 per cento» *e:* «al 3 per cento».

4.102

CREMA, MARINI, VICINI, GIARETTA, IOVENE, MASCIONI, BASTIANONI

All'articolo 15, comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il fondo previsto dall'articolo 6, comma 3, della legge 488/99 è integrato della somma di 206,612 milioni di euro per l'anno 2002».

Conseguentemente all'articolo 4 al comma 2, le parole: «al 4 per cento» *e:* «al 2 per cento» *sono rispettivamente sostituite con le parole:* «al 5 per cento» *e:* «al 3 per cento».

4.22

CURTO, GRILLOTTI, PIZZINATO

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento»; *sostituire altresì le parole:* «2 per cento» *con le seguenti:* «3 per cento».

4.23

FERRARA, PIZZINATO, GRECO

Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento» *e le parole:* «2 per cento» *con le seguenti:* «3 per cento».

4.25

BONAVITA, PIZZINATO

Al comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento» *e le parole:* «2 per cento» *con le seguenti:* «3 per cento».

4.26
MARINI, CREMA, MARINO, IOVENE, MASCIONI, BASTIANONI

Al comma 2, sostituire le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento» *e le parole:* «2 per cento» *con le seguenti:* «3 per cento».

4.27
CADDEO

Alla Tabella D, Ministero dell'economia e delle finanze:

Aggiungere, legge n. 64 del 1986:

2002: + 1.000.000;
2003: + –;
2004: + –.

Conseguentemente all'articolo 4 al comma 2, sostituire al secondo rigo, le parole: «4 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento».

4.30
SODANO TOMMASO, MALABARBA, MALENTACCHI, PIZZINATO

Al comma 4, sostituire le parole da: «conservati dal» *fino a:* «a richiesta dell'» *con le altre:* «spediti in copia autentica dal contribuente alla».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 699. Emend. 2.500/1, Giaretta e altri	157	137	000	006	131	069	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA CHIARA	R	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	C	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	
AMATO GIULIANO	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	C	
ASCIUTTI FRANCO	C	
BAIO DOSSI EMANUELA	R	
BALBONI ALBERTO	C	
BALDINI MASSIMO	M	
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	R	
BEDIN TINO	M	
BERGAMO UGO	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	C	
BIANCONI LAURA	C	
BOBBIO LUIGI	C	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	
BONATESTA MICHELE	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	C	
BOSCETTO GABRIELE	C	
BOSI FRANCESCO	M	
BRUNALE GIOVANNI	R	
BRUTTI PAOLO	R	
BUCCIERO ETTORE	C	
BUDIN MILOS	M	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALLEGARO LUCIANO	C	
CAMBURSANO RENATO	R	

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	
CARRARA VALERIO	C	
CASTELLANI PIERLUIGI	R	
CASTELLI ROBERTO	C	
CENTARO ROBERTO	C	
CHERCHI PIETRO	C	
CHINCARINI UMBERTO	C	
CHIRILLI FRANCESCO	C	
CICCANTI AMEDEO	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLETTI TOMMASO	R	
COMINCIOLI ROMANO	C	
COMPAGNA LUIGI	C	
CONSOLO GIUSEPPE	C	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRADO ANDREA	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	
COZZOLINO CARMINE	C	
CREMA GIOVANNI	M	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	C	
D'ALI' ANTONIO	M	
D'AMBROSIO ALFREDO	C	
DANIELI FRANCO	M	
DANIELI PAOLO	C	
DATO CINZIA	F	
DEGENNARO GIUSEPPE	C	
DELOGU MARIANO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DEMASI VINCENZO	C	

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1
	01
DE PETRIS LOREDANA	R
DE RIGO WALTER	C
D'IPPOLITO VITALE IDA	C
DONATI ANNA	R
D'ONOFRIO FRANCESCO	C
EUFEMI MAURIZIO	C
FABBRI LUIGI	C
FALCIER LUCIANO	C
FASOLINO GAETANO	C
FAVARO GIAN PIETRO	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C
FISICHELLA DOMENICO	P
FLORINO MICHELE	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M
FORLANI ALESSANDRO	C
FORTE MICHELE	M
FRANCO PAOLO	C
FRANCO VITTORIA	R
GABURRO GIUSEPPE	C
GENTILE ANTONIO	C
GIOVANELLI FAUSTO	M
GIRFATTI ANTONIO	M
GIULIANO PASQUALE	C
GRILLO LUIGI	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C
GUASTI VITTORIO	C
GUBERT RENZO	M
GUBETTI FURIO	C
GUZZANTI PAOLO	C
IANNUZZI RAFFAELE	M

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
IERVOLINO ANTONIO	C	
KAPPLER DOMENICO	C	
KOFLER ALOIS	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LAURO SALVATORE	C	
LEONE GIOVANNI	M	
LIGUORI ETTORE	M	
MAFFIOLI GRAZIANO	C	
MAGRI GIANLUIGI	C	
MALAN LUCIO	C	
MANFREDI LUIGI	C	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	C	
MANZELLA ANDREA	M	
MARANO SALVATORE	C	
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	C	
MEDURI RENATO	C	
MELELEO SALVATORE	C	
MENARDI GIUSEPPE	C	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	
MONTI CESARINO	C	
MONTINO ESTERINO	R	
MORO FRANCESCO	C	
MORRA CARMELO	C	
MUGNAI FRANCO	C	
MULAS GIUSEPPE	C	
NESSA PASQUALE	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	
NOVI EMIDDIO	C	
OGNIBENE LIBORIO	C	

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALOMBO MARIO	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	
PASQUINI GIANCARLO	R	
PASTORE ANDREA	C	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	C	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	
PELLICINI PIERO	C	
PERUZZOTTI LUIGI	C	
PESSINA VITTORIO	C	
PETERLINI OSKAR	F	
PIANETTA ENRICO	M	
PICCIONI LORENZO	C	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	F	
PONTONE FRANCESCO	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	
PROVERA FIORELLO	C	
RIGONI ANDREA	M	
RIZZI ENRICO	C	
ROTONDO ANTONIO	R	
RUVOLO GIUSEPPE	C	
SALINI ROCCO	C	
SALZANO FRANCESCO	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	
SANZARELLO SEBASTIANO	C	
SCARABOSIO ALDO	C	
SCOTTI LUIGI	C	
SEMERARO GIUSEPPE	C	
SERVELLO FRANCESCO	C	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	

Seduta N. 0061 del 06-11-2001 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SODANO CALOGERO	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	C	
SUDANO DOMENICO	C	
TAROLLI IVO	C	
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	
THALER HELGA	F	
TIRELLI FRANCESCO	C	
TOFANI ORESTE	C	
TOIA PATRIZIA	R	
TONINI GIORGIO	R	
TRAVAGLIA SERGIO	C	
TREDESE FLAVIO	C	
TREMATERRA GINO	C	
TUNIS GIANFRANCO	C	
TURRONI SAURO	M	
VALDITARA GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	
VEGAS GIUSEPPE	C	
VENTUCCI COSIMO	C	
VITALI WALTER	R	
VIVIANI LUIGI	R	
VIZZINI CARLO	C	
ZANCAN GIAMPAOLO	R	
ZANOLETTI TOMASO	C	
ZAPPACOSTA LUCIO	C	
ZICCONE GUIDO	C	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro beni e att. cult.
(Governo Berlusconi-II)
Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797)
(presentato in data **06/11/01**)

Sen. BUCCIERO Ettore, CARUSO Antonino, BATTAGLIA Antonio, BOBBIO Luigi, BONATESTA Michele, CARUSO Luigi, CIRAMI Melchiorre, COZZOLINO Carmine, D'AMBROSIO Alfredo, DEMASI Vincenzo, FLORINO Michele, GIRFATTI Antonio, MAGNALBÒ Luciano, MINARDO Riccardo, MULAS Giuseppe, PACE Lodovico, PALOMBO Mario, SEMERARO Giuseppe, TATÒ Filomeno Biagio, TREMATERRA Gino, VALDITARA Giuseppe, CHIRILLI Francesco
Disciplina per il pagamento da parte dei privati degli onorari e delle spese ai professionisti che esercitano nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia (798)
(presentato in data **06/11/01**)

Sen. BONATESTA Michele, PELLICINI Piero, BEVILACQUA Francesco, PEDRIZZI Riccardo
Responsabilità personale e solidale ex articolo 2043 del codice civile dei componenti dei comitati sforniti di personalità giuridica, per fatti commessi dagli aderenti, in attuazione di un programma che preveda scontri di piazza con le Forze dell'ordine (799)
(presentato in data **06/11/01**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost. in data 06/11/2001 il Relatore STIFFONI PIERGIORGIO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri
«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo» (54)

Sen. STIFFONI Piergiorgio ed altri
«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel "dossier Mitrokhin"» (315)

Sen. SCHIFANI Renato Giuseppe ed altri
«Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti» (462)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 novembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, allegato A, n. 32, della legge 24 novembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di semplificazione del procedimento di autorizzazione per l'esercizio dell'attività di rimessa di veicoli e degli adempimenti richiesti agli esercenti autorimesse (n. 55).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 dicembre 2001.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 ottobre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2000 dalla SIMEST in qualità di gestore del Fondo di cui all'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 *(Doc*. LXII, n. 1).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 novembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la Relazione sulle attività svolte nell'anno 2000 dagli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (*Doc*. CLXXII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 29 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la Relazione sull'attività svolta nell'anno

2000 dall'Istituto per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE) *(Doc.* XXXV-*bis,* n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Baio Dossi, Chiusoli, Cortiana e Pascarella hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00027, dei senatori De Zulueta ed altri.

Mozioni

MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato,

premesso che:

dal 9 al 13 novembre 2001 si terrà a Doha in Qatar la quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, WTO;

l'organizzazione nacque nel 1995 a seguito degli accordi di Marrakech del '94 con lo scopo di promuovere la liberalizzazione del commercio globale;

per i promotori dell'organizzazione la liberalizzazione del commercio globale avrebbe promosso crescita economica, la creazione di posti di lavoro, una maggiore competitività delle imprese e prezzi al consumo più bassi; fu anche asserito che ciò avrebbe consentito, attraverso l'iniezione di capitali e tecnologia straniera, di sviluppare economicamente i Paesi più poveri, creando le condizioni per lo sviluppo democratico e il rispetto dei diritti umani;

in realtà, secondo la Banca Mondiale, gran parte degli investimenti delle multinazionali è stata diretta verso i Paesi sviluppati e, dal '97 al '99 la quota di investimenti globali diretti verso i paesi in via di sviluppo si è ridotta dal 38 per cento al 24 per cento;

secondo le analisi della conferenza ONU per il per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD) il divario fra Nord e Sud ha continuato ad allargarsi e la globalizzazione ha contribuito ad accelerare questa tendenza: nel '65 era 20 volte quello dei sette Paesi più poveri, nel '95 è diventato 39;

gli ultimi rapporti della Banca mondiale mostrano gli impatti di questa tendenza: 3/5 dell'umanità, nei 61 Paesi più poveri della terra, ricevono il 6 per cento del reddito globale, meno di 2 dollari al giorno, e questa povertà va ben oltre i dati sul reddito, se si considera che mentre nei Paesi ad alto reddito il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni è del 7 per mille, in quelli a basso reddito arriva a '90 per mille;

nel 2000 più della metà della popolazione dei paesi in via di sviluppo non aveva un'assistenza sanitaria adeguata; circa un miliardo e

mezzo di persone in Paesi a basso e medio reddito non hanno accesso a risorse idriche sicure e 38 Paesi hanno visto diminuire la speranza di vita dal 90 in poi;

anche in Europa, soprattutto in Europa centrale e dell'Est non sembra che la globalizzazione dei mercati produca benefici, infatti, secondo una comunicazione della Comunità Europea sullo sviluppo sostenibile del maggio 2001 « un europeo su sei vive in povertà»; la povertà e l'esclusione sociale hanno enormi effetti diretti sulla salute, sull'aumento dei suicidi e della disoccupazione persistente;

lo stesso WTO, in uno studio del '99 su Commercio e Ambiente, riconosce che «lo sviluppo dell'economia mondiale è stato accompagnato da degrado ambientale, che comprende deforestazione, riduzione della biodiversità, assottigliamento dello strato di ozono, riscaldamento globale, inquinamento dell'aria e così via;

l'architettura finanziaria internazionale, a partire dagli accordi di Bretton Woods del 1944, ha posto un'enfasi preminente su valori esclusivamente economici, ed il WTO ha mantenuto questa tendenza, tenendo sullo sfondo come materie opzionali tutto ciò che riguarda le problematiche sociali, sanitarie ed ambientali, assieme alla necessità di strategie per la riduzione della povertà e la cancellazione del debito;

un'ulteriore grave carenza del sistema WTO riguarda l'assenza di legittimazione popolare e democratica per le sue azioni: il Parlamento Europeo, ad esempio, viene escluso nei fatti dai processi decisionali dell'Unione Europea che riguardano le relazioni commerciali internazionali; in nessuno degli accordi WTO si ravvisa la necessità di controllo e di indirizzo parlamentare vincolante su alcuna delle sue attività;

le procedure negoziali, fondate sul processo di consenso informale, comportano assieme alla scarsa trasparenza, alla mancanza di capacità tecnica e di formazione per i negoziatori di quei paesi, l'esclusione e la marginalizzazione dei paesi in via di sviluppo da discussioni e trattative di importanza cruciale per le loro economie;

considerato che:

in Qatar, nonostante si debba ancora discutere dei risultati insoddisfacenti ed incompleti dei precedenti accordi, alcuni membri, fra cui l'Unione europea, hanno intenzione di lanciare un nuovo ciclo di negoziati multilaterali inserendo nuove questioni nell'agenda della liberalizzazione del commercio;

molti Paesi in via di sviluppo vorrebbero giustamente vedere i benefici derivanti dagli accordi precedenti prima di incominciare una nuova tornata di negoziati; fra l'altro, per vincere le loro resistenze, l'Unione europea ha lanciato l'iniziativa «Everything but arms» (Tutto tranne le armi) che prevede l'accesso libero da tariffe e quote al mercato dell'Unione europea per tutti i prodotti provenienti dai paesi in via di sviluppo, con seri differimenti, però, per taluni prodotti alimentari che avrebbero un forte impatto sull'Unione ed altri produttori preferenziali;

i temi che saranno in discussione a Doha riguardano, per ciò che concerne la cosiddetta agenda implicita (built-in agenda), gli Accordi Ge-

nerali sul Commercio dei Servizi (GATS), gli Accordi Agricoli (AA), gli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale (TRIPS) ed altri accordi; saranno inoltre in discussione altri temi non compresi nella *built*-in agenda, quali gli investimenti diretti, le regole di concorrenza, gli appalti governativi; altre aree tematiche, quali commercio e ambiente, commercio e standard lavorativi, commercio debito e finanza, verranno lasciati all'analisi di gruppi di lavoro che riferiranno alla quinta conferenza ministeriale;

gli accordi GATS suscitano particolare preoccupazione nell'opinione pubblica perché minacciano di imporre nuove e più severe limitazioni alla capacità dei governi locali e nazionali di mantenere o creare alti standard di protezione ambientale, della salute, dei consumatori e di altri interessi pubblici; le regole GATS includono il cosiddetto 'test di necessità', per il quale è compito dei governi dimostrare che le proprie leggi e i propri regolamenti siano 'non più onerosi del necessario', in altre parole i meno restrittivi possibili per il commercio; gli accordi GATS potrebbero restringere l'uso dei fondi governativi per i servizi pubblici e i programmi sociali riallocando le risorse pubbliche verso compagnie estere fornitrici di servizi; inoltre essi creano ostacoli seri alla capacità delle agenzie pubbliche di fornire standard sociali e ambientali ai programmi di appalti pubblici;

gli accordi sull'agricoltura sono legati ad una base puramente commerciale; essi dovrebbero essere trattati invece in modo separato ed appropriato in una dimensione multifunzionale che riguardi la qualità, la sicurezza e la sovranità alimentare, con un nuovo approccio allo sviluppo rurale sostenibile che includa dimensioni sociali e ambientali, la protezione della biodiversità e la conservazione della diversità alimentare;

gli accordi TRIPS vanno riesaminati per riportare all'interno della Convenzione sulla biodiversità tutto ciò che tratta di brevetti su materiale vivente e sulla varietà vegetale; è necessaria una revisione piena dei contenuti del TRIPS per proibire il brevetto di forme di vita, per ristabilire la preminenza della protezione delle biodiversità, per tutelare e promuovere i diritti dei contadini e delle popolazioni indigene assieme alle risorse regionali, per combattere la biopirateria e per impedire o restringere i diritti di proprietà intellettuale sui farmaci nei casi urgenti di emergenza;

la preoccupante proposta di allargamento dell'agenda di Doha alla liberalizzazione degli investimenti diretti esteri può riconfigurare lo stesso scenario politico negoziale che caratterizzò la trattativa MAI (Accordo Multilaterale sugli Investimenti) in sede OCSE, che vide la forte opposizione di opinione pubblica, di governi e di tutta la società civile, causa prima del suo fallimento;

una delle caratteristiche che contraddistingue il WTO da altri trattati internazionali è il meccanismo di risoluzione delle controversie, che conferisce ai membri poteri sanzionatori eccezionali nei confronti di altri membri giudicati irrispettosi delle regole; ciò comporta che il WTO stabilisce le regole ed agisce in qualità di giudice e giuria sulla loro applica-

zione, interpretando l'interesse pubblico in modo restrittivo e subalterno rispetto agli interessi commerciali;

ritenuto che sia urgente una riforma complessiva del sistema commerciale internazionale, che parta da una valutazione profonda dell'impatto delle misure di liberalizzazione del commercio fin qui adottate, riorientando gli obiettivi delle regole commerciali verso l'equità, la giustizia sociale e la sostenibilità, ricostruendo i meccanismi atti a raggiungere questi obiettivi ed avviando un processo di democratizzazione delle istituzioni internazionali,

impegna il Governo a:

non sostenere un nuovo round negoziale in Qatar che comprenda questioni quali gli investimenti diretti esteri, gli appalti pubblici, o le biotecnologie, e chiedere una valutazione dello stato di attuazione e dei vantaggi derivanti dagli impegni presi nell'Uruguay Round sull'accesso ai mercati, assistenza tecnica e «capacity building», insieme ad una valutazione indipendente di tutti gli accordi WTO esistenti, al fine di accertarne gli impatti sociali, ambientali ed economici e riorientarne gli obiettivi verso uno sviluppo socialmente giusto ed ecologicamente sano, e verso la riduzione della povertà;

garantire che settori di interesse pubblico quali la salute, l'educazione, la cultura, e l'energia, sicurezza alimentare, servizi sociali e pubblici, trasporti pubblici e protezione ambientale e degli animali siano tutelati tramite l'applicazione degli accordi e trattati multilaterali esistenti sui diritti sociali e dei lavoratori, dei popoli indigeni e dell'ambiente, escludendo i servizi pubblici dall'accordo GATS, e riaffermando la priorità dei diritti dei cittadini e dei consumatori all'accesso ai servizi sociali di base, quali l'acqua, l'educazione, la sanità, i trasporti, l'energia, i servizi postali;

riaffermare la irrinunciabilità del principio di precauzione nei processi negoziali e decisionali quale strumento guida per la promozione dello sviluppo sostenibile;

sostenere la riforma istituzionale del WTO, al fine di garantirne un controllo democratico e maggior trasparenza nei meccanismi decisionali ed il coinvolgimento previo dei Parlamenti degli Stati membri, e delle organizzazioni sindacali e della società civile del Nord e del Sud del mondo;

promuovere la riforma delle politiche agricole verso un approccio rurale integrato basato sulla sostenibilità socio-ambientale, dando enfasi alla produzione locale e regionale di cibo col riconoscimento e la protezione internazionale dei prodotti di qualità controllata (DOP e IGP), sostenendo programmi volti a valorizzare il carattere multifunzionale dell'agricoltura, e trasferendo ogni competenza sull'agricoltura dal WTO ad un foro indipendente che segua il mandato e le strutture democratiche di agenzie specializzate quali la FAO;

proibire la brevettabilità della vita, inclusi i micro-organismi al fine di tutelare la biodiversità, la sicurezza e la sovranità alimentare ed i diritti delle comunità locali al controllo sulle risorse genetiche;

rinegoziare l'articolo 27.3*b* dei TRIPS al fine di promuovere il diritto dei contadini di riutilizzare le sementi tradizionali senza restrizioni o vincoli derivanti da brevetti, introducendo sanzioni contro la biopirateria o il furto di conoscenza tradizionale, e permettendo ai governi di limitare o negare la concessione di brevetti su farmaci salvavita al fine di proteggere la salute pubblica;

sostenere la necessità di garantire la tutela delle innovazioni delle comunità indigene ed agricole dei paesi in via di sviluppo, coerentemente con la Convenzione sulla Biodiversità e l'*Undertaking* della FAO per la difesa delle pratiche agricole tradizionali;

adoperarsi affinché il meccanismo di soluzione delle controversie venga rimosso dal WTO e trasferito ad un organo sottoposto alla supervisione dell'ONU, e della Corte Internazionale di Giustizia;

istruire il Consiglio Generale del WTO al suo incontro di Doha, ad approvare un programma complessivo di lavoro sulla riforma istituzionale, sulla partecipazione delle organizzazioni non governative e delle parti sociali a livello nazionale ed internazionale ed il coinvolgimento attivo dei Parlamenti, al termine del quale il Consiglio dovrà sviluppare delle proposte operative da illustrare e discutere nella prossima Conferenza Ministeriale.

(1-00032)

Interpellanze

LONGHI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che il Governo tedesco ha assunto la decisione di escludere gli ex internati militari italiani dal risarcimento previsto per i lavoratori coatti della II guerra mondiale nella Germania nazista;

che gli ex internati militari italiani non furono mai riconosciuti quali «prigionieri di guerra» dall'esercito nazista proprio per non tutelarli dalla Convenzione internazionale di Ginevra sui prigionieri di guerra; infatti, nel giugno del 1944, furono trasformati in lavoratori civili ma in sostanza erano a tutti gli effetti lavoratori coatti nell'ambito dell'apparato produttivo germanico dell'epoca;

che tutto ciò fu una naturale conseguenza di restare fedeli, allora, al giuramento dato e non accettare le lusinghe di aderire alla repubblica fascista di Salò,

si chiede di sapere quali adeguate iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nei confronti del Governo tedesco affinché anche agli internati militari italiani venga riconosciuta l'appartenenza alla categoria di «lavoratori coatti della II guerra mondiale» per poter quindi accedere al risarcimento previsto dalla legge tedesca.

(2-00067)

RUVOLO, SALZANO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il precedente Governo si era impegnato a presentare la riforma della legge n. 401/1990 concernente la promozione all'estero della cultura, della lingua e della scienza italiane e che nella passata legislatura tale disegno di legge è rimasto alla fase della concertazione interministeriale;

si rende necessario elevare il livello qualitativo delle attività culturali all'estero promosse dal Ministero degli affari esteri, attraverso la rete degli Istituti italiani di cultura, vista anche l'interrogazione alla Camera dei deputati degli onorevoli Oricchio e Pepe concernente l'attività dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles;

in attesa dell'auspicata riforma è già prevista dalla normativa vigente la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero con compiti propositivi in materia di indirizzi generali oltreché consultivi sugli obiettivi programmatici predisposti dalle Amministrazioni dello Stato e da enti pubblici e privati,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi di presentazione dell'auspicata riforma della legge n.401/1990 se la succitata Commissione nazionale abbia formulato delle direttive in materia di promozione culturale all'estero e quali siano i criteri ispiratori;

se queste siano state recepite dalla rete degli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri – Istituti italiani di cultura, rappresentanze diplomatiche e consolari – nella programmazione che annualmente devono predisporre;

in qual modo la Commissione nazionale preveda di monitorare l'attuazione di tali direttive;

in qual modo il succitato Ministero ritenga di considerare, nei meccanismi di valutazione dei propri funzionari, la mancata attuazione di tali indirizzi da parte dei responsabili degli uffici all'estero.

(2-00068)

Interrogazioni

MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, ROTONDO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 5 novembre 2001 un ordigno esplosivo rudimentale è esploso in prossimità del tempio della Concordia nella Valle dei Templi di Agrigento;

l'ordigno è scoppiato tra la prima e la seconda colonna del lato sinistro dello stesso;

sul posto è stato rinvenuto un lenzuolo recante una scritta che rivendica e motiva l'attentato connotandolo come un gesto di solidarietà ai «fratelli dell'Afghanistan»;

considerato che:

l'altissimo valore simbolico del Tempio della Concordia e dell'intera Valle dei Templi di Agrigento, costituenti un patrimonio inestimabile dell'umanità da salvaguardare e tutelare, richiede di modulare con tempestività il controllo e la vigilanza soprattutto in contesti come quello attuale;

in seguito all'attentato alle Torri Gemelle di New York, si è instaurato un clima di tensione internazionale al quale possono essere ricondotti molteplici episodi criminosi di varia natura;

a fronte di questi molteplici fatti criminosi, tra cui quello gravissimo accaduto al Tempio della Concordia, è necessario ricercare con estrema attenzione la loro esatta matrice, al fine di non incorrere in valutazioni infondate e in analisi superficiali;

occorre capire in maniera puntuale se si tratti di un gesto che, strumentalizzando la fase di tensione politica internazionale, sia in realtà riconducibile ad altri moventi;

oltre alla Valle dei Templi in Sicilia sono presenti diversi siti e località con lo stesso valore simbolico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la Valle dei Templi e altri siti analoghi siano stati individuati come obiettivi a rischio;

se si sia valutato che in questo momento questi obiettivi possono essere oggetto di attentati anche non direttamente riconducibili alla matrice terroristica del fanatismo islamico;

se e quando, dopo l'attentato dell'11 settembre, si sia ritenuto di predisporre un'adeguata azione di vigilanza e di controllo al fine di prevenire qualunque tipo di attentato di qualsivoglia matrice nei confronti dell'immenso patrimonio archeologico della Valle dei Templi e di tutti i siti che in Sicilia possono essere individuati come obiettivi sensibili;

quali misure siano state adottate prima dell'attentato al fine di dispiegare un'adeguata azione di prevenzione;

quali danni e di quali entità siano state riportati dal Tempio della Concordia;

quali iniziativa siano state adottate in seguito al grave episodio criminoso.

(3-00170)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE PAOLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il sindacalista Marco Bianchi, segretario provinciale della CISL di Mantova ha pubblicato su «La Gazzetta di Mantova» del 4 settembre 2001 una lettera aperta di critiche alla riorganizzazione degli uffici delle Poste spa nella provincia di Mantova dal titolo «Cittadini, segnalateci cosa non va nelle Poste»;

che a seguito della lettera la societa Poste s.p.a., nella persona del rappresentante legale *pro tempore*, il presidente Enzo Cardi ha inviato un atto di citazione al sindacalista chiedendo allo stesso un risarcimento di 400 milioni di lire per «danni» arrecati alla azienda;

che, in particolare, la CISL è l'unica organizzazione sindacale che non ha sottoscritto i piani di riorganizzazione aziendale delle Poste spa;

che non va dimenticato l'articolo 21 della Costituzione che prevede che «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso il Presidente delle Poste s.p.a. affinché ritiri la denuncia nei confronti del sindacalista della CISL, posto che questa è l'unica organizzazione sindacale che non ha sottoscritto gli accordi di riorganizzazione aziendale e posto che tale denuncia, più che una richiesta di danni per le critiche esposte pubblicamente a mezzo stampa, appare una intimidazione nei confronti di un rappresentante sindacale a cui debbono, invece, essere garantiti i diritti di rappresentanza dei lavoratori e di espressione del dissenso degli stessi nei confronti della azienda in cui lavorano.
(4-00799)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive*. – Premesso che :

nei giorni scorsi la Ficomirrors (ex Magneti – Marelli Retrovisori) ha annunciato la chiusura delle attività produttive di Venaria, con il conseguente licenziamento di tutti gli operai e parte degli impiegati (in tutto 211 lavoratori su 286);

la Ficomirrors è un'azienda sorta dal passaggio della proprietà da Magneti Marelli al gruppo spagnolo Ficosa che, poco dopo l'acquisto della Divisione Retrovisori, denunciava «un eccesso» di stabilimenti in questo segmento produttivo;

la FIAT, per la quale la Ficomirrors produce, ha dichiarato una riduzione di volumi produttivi, per una fase congiunturale, che conta di recuperare nel corso del 2002, mentre la Ficomirrors dichiara un taglio definitivo della produzione;

l'operazione di passaggio da Magneti-Marelli al gruppo spagnolo Ficosa ha teso a mascherare, in realtà, la volontà di acquisire solo una parte degli stabilimenti italiani;

l'operazione di acquisizione ha, di fatto, in questo modo, creato le premesse per espellere centinaia di lavoratori e di lavoratrici;

l'eventuale taglio di dipendenti della Ficomirrors risulta facilitato, come per altre realtà produttive, da un calo congiunturale del mercato dell'auto,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere affinché vengano accolte le legittime rivendicazioni dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali per la redazione di un piano industriale che consenta di far fronte alle difficoltà contingenti e di salvaguardare i posti di lavoro;

quali iniziative ritengano di adottare nei confronti della Ficosa e della Magneti- Marelli per impedire il rischio di licenziamenti, annunciati con l'avvio della procedura di mobilità *ex* legge 223/91;

se non ritengano necessario richiedere chiarificazioni al Gruppo FIAT-Auto, committente per il 100% delle forniture di Ficomirrors, in relazione ai tagli delle produzioni automobilistiche, presentati in modo differente da FIAT-Auto e da Ficosa, in quanto potranno causare ripercussioni occupazionali sia per il sito di Venaria che per tutta l'attività del settore nel Torinese.

(4-00800)

NIEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri delle attività produttive, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, delle comunicazioni, della difesa e degli affari esteri*. – Osservato:

che la politica aero spaziale nazionale è stata da tempo inquadrata, con diversi provvedimenti di legge, in un contesto di cooperazione e di integrazione nell'ambito della Unione europea ed internazionale, conseguendo ampi apprezzamenti e valutazioni positive;

che tale politica ha giovato, oltre che sul piano della immagine, a collocare la ricerca e l'industria nazionali ai primi posti tra le risorse dell'Europa unita, assegnando al nostro Paese responsabilità, riconosciute come essenziali, per lo sviluppo della autonomia scientifica e tecnologica dell'Unione europea accrescendone e qualificandone la competitività;

che, specie sul piano militare, con la partecipazione ai fondamentali programmi aeronautici MRCA «tornado» ed EFA «velivolo di superiorita» è stato dato lo slancio giusto alla integrazione dei sistemi aeronautici per la difesa;

che con gli ultimi provvedimenti di legge di sostegno all'economia si è mirato a recuperare lo squilibrio causato da errate pregresse valutazioni per rientrare nel novero delle nazioni europee impegnate nella evoluzione dei velivoli civili e particolarmente della serie «airbus» alla quale si è successivamente collegato l'aereo A400;

che a tale riguardo sono stati resi disponibili circa 6.000 miliardi al cui investimento il Governo, come istituzione, è tenuto a provvedere;

che questa politica, suscettibile di ulteriori importanti sviluppi (quali la ricerca di un aereo nazionale per la lotta antincendi e l'ammodernamento della linea degli elicotteri allo stesso scopo, progetti messi a punto dalla industria nazionale), non ha impedito di intrattenere rapporti commerciali con l'industria degli Stati Uniti e del Canada (come l'acquisto di un lotto di «Canadair» costatoci circa 40 miliardi ad esemplare) accantonando più proficue collaborazioni con Paesi dell'area allargata dell'Europa;

ricordato che, sul piano strettamente spaziale, l'ASI è stata tratta fuori da una crisi decennale che l'aveva portata sull'orlo del collasso a causa della unilaterale preferenza riservata a grandi progetti di ricerca cui aveva corrisposto la rinuncia alla più redditizia opzione dei servizi innovativi per lo sviluppo sostenibile (mobilità, osservazione, comunicazioni

a distanza), nell'ultimo quinquennio è stato possibile conseguire eccezionali risultati, in termini di cooperazione, sia con l'Europa (progetti Galileo, Cosmo Skymed, Piccoli lanciatori), sia con gli Stati Uniti (stazione spaziale internazionale), risultati cui è stato dato atto, al Governo ed al Parlamento italiani in occasione della Conferenza Interparlamentare Italiana per lo Spazio (2000-2001);

considerato:

che finora non sono state esposte, dai Ministri responsabili per l'attuazione di detta politica (che ovviamente comporta una costante intesa di collaborazione, ripetutamente strutturata con provvedimenti del Consiglio dei ministri: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 novembre 1999, relativo al comitato ministeriale dello spazio, il decreto legislativo n. 27 del 1999, concernente il riordino della Agenzia spaziale, il decreto legislativo riguardante il riassetto del centro di ricerche aerospaziali) ragioni convincenti e comprensibili del proposto rovesciamento, unilateralmente annunciato dal Ministro della difesa, in palese disaccordo con il Ministro degli affari esteri, relativamente:

al ripensamento circa la già affermata e finanziata partecipazione al programma «airbus»;

alla non partecipazione al consorzio per l'aereo militare A400;

che le modalità con le quali sono state annunciate le predette ipotetiche decisioni, senza darne preventiva comunicazione alle commissioni parlamentari ed ai gruppi della opposizione ed altresì senza la minima preparazione diplomatica per il rispetto dovuto ai nostri partner europei della cui irritazione tuttavia continuiamo a lamentarci, hanno reso evidente che probabilmente la compagine governativa non possiede un tasso sufficiente di compnensione della portata strategica e della carica di rottura dei comportamenti annunciati;

che l'evidente carenza di consapevolezza delle responsabilità dell'Italia sul piano della leale collaborazione con l'Europa, della cui appartenenza giustamente rivendichiamo il primato, non può non generare riflessioni, di lungo termine, sulla nostra affidabilità che invece riteniamo di dover riaffermare con la massima energia meglio riflettendo sulle conseguenze di una siffatta decisione,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda porre termine alle mediocri e controproducenti dispute ministeriali e provvedere alla motivata riaffermazione delle scelte politiche nazionali incrementando la messa allo studio (previe opportune direttive al Ministro della ricerca) del Piano Aero Spaziale i cui indirizzi sono stati solennemente enunciati con il Programma Nazionale della Ricerca (di recente approvazione) e disporre la convocazione di una conferenza nazionale per discutere sulle linee guida della partecipazione italiana alla politica europea, procedere alla approvazione dello schema del suddetto piano aero spaziale e affidare a tale autorevole sede il chiarimento delle diverse opzioni presentate dal Ministro della difesa;

quali direttive siano state impartite al rappresentante del Governo che prenderà parte alla prossima «ministeriale dell'ESA» (metà novembre 2001) per confermare l'impegno dell'Italia, opportunamente negoziandone gli sviluppi, in merito ai programmi spaziali europei promossi dal nostro Paese nella suddetta sede, concernenti principalmente:

Osservazione della Terra (rete satellitare Cosmo Skymed);

GMES (monitoraggio ambientale e sicurezza);

Galileo (global navigation satellite system);

Artes 1 (sviluppo tecnologie TLC);

ISS (stazione spaziale internazionale);

SICRAL (sistema italiano di comunicazioni protette);

come il Governo intenda procedere alla riorganizzazione del settore spaziale con riferimento alle seguenti questioni:

rafforzare il ruolo strategico della Agenzia Spaziale Italiana ponendola nella condizione di operare quale strumento del Comitato Ministeriale per lo Spazio al quale attingono in condizioni di parità istituzionale, i Dicasteri delle attività produttive, degli affari esteri, della difesa, delle comunicazioni e dell'ambiente, Amministrazioni tutte vitalmente interessate allo sviluppo coerente della programmazione spaziale europea ed internazionale;

definire su tale base, e nella massima trasparenza, i rapporti di collaborazione istituzionale e scientifica con i centri, sia di studio che di servizio aerospaziali, operanti in Italia (dal CIRA agli Istituti del CNR, agli Enti pubblici di ricerca, ai Politecnici ed alle Università, alla Organizzazione di Supporto per la stazione spaziale internazionale, al Centro di Geodesia spaziale, alla Base di lancio per i palloni stratosferici);

chiarire e sistemare istituzionalmente (eventualmente con apposito ente consiliare) e con la medesima trasparenza, i rapporti con le grandi industrie ad alta tecnologia e con le piccole e medie imprese, che continuano a lamentare incongruità e ritardi nello svolgimento delle relazioni di servizio con l'ASI e con gli altri Enti;

se il Governo, al suddetto riguardo, non ritenga opportuno sciogliere con provvedimento urgente e pregiudiziale l'anomalia venutasi a determinare con la nomina del Presidente della Agenzia (professor Sergio Vetrella) che tuttora conserva la carica di Presidente del CIRA (finanziato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e del Consorzio CORISTA, organismo di studio che ha ricevuto cornmesse dallo stesso CIRA;

se il Governo intenda, in parallelo con il settore spaziale, procedere alla riorganizzazione del settore aeronautico conferendo coerenza e trasparenza alla programmazione aeronautica in merito alla quale, come è apparso anche di recente, interloquiscono con proprie decisioni diversi Ministri producendo spesso ricadute dannose sulla ricerca e sulla industria nazionale;

se il Governo intenda porre sotto controllo anche eventi annunciati di trasferimento e di cessione di pezzi strategici della industria nazionale come sta accadendo con la Telespazio del gruppo Telecom verso i cui comportamenti gli interroganti ritengono debba esercitarsi la stessa severa tutela che il Ministro delle comunicazioni ha adottato nei confronti della RAI.

(4-00801)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che un gruppo di criminali la notte del 22 ottobre 2001 ha effettuato una rapina presso il deposito delle Ferrovie dello Stato in Bari che ha fruttato circa 3 miliardi di lire, controvalore delle sigarette oggetto della rapina;

che questa è l'ennesima rapina di sigarette effettuata in Puglia ed in particolare appare significativo che su 14 tentativi ben 7 sono andati a buon fine, tanto che il clima del territorio è stato definito in più occasioni «da Far-West», essendo stati rapinati addirittura i treni delle citate Ferrovie,

si chiede di sapere se si ritenga o meno necessario l'aumento dell'organico delle Forze dell'Ordine, o se si intenda quantomeno provvedere ad un loro diverso dislocamento sul territorio, oppure se si voglia dotare i treni di opportuni sistemi di sicurezza e di allarme che siano in grado di prevenire nuovi atti criminosi e di individuarne i responsabili.

(4-00802)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la provincia di Terni vuole realizzare il progetto per il Belvedere Nord Cascata delle Marmore (Pennarossa) finalizzato ad ottenere un collegamento tra il percorso pedonale antistante la cascata ed il belvedere soprastante attraverso un intervento pubblico coordinato ad un intervento privato, del valore di un miliardo di lire, consistente in:

parziale demolizione di roccia per la realizzazione di un ascensore con opere in carpenteria metallica e muratura;

ampliamento del belvedere e realizzazione di un punto ristoro:

dato che:

l'area delle Cascate delle Marmore è completamente compresa all'interno di una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S) in attuazione della Direttiva U.E. Uccelli 79/409 ed è un sito di importanza comunitaria;

il testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490) ha sottoposto a rigido vincolo di tutela ambientale e paesaggistica il « quadro d'insieme» delle cascate delle Marmore;

il progetto prevede, tra gli altri, la parziale demolizione di un costone per far posto alle infrastrutture dell'ascensore causando danni all'ambiente e al patrimonio culturale della zona,

si chiede di sapere se non si ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, che venga rivisto il progetto della Provincia di Terni onde evitare danni irreversibili nella zona suddetta.

(4-00803)

OGNIBENE. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. – Premesso:

che il persistere delle elevate temperature per tutto il mese di ottobre ha causato danni irreversibili a tutto il settore agricolo dell'intero territorio della provincia di Caltanissetta;

che quanto accaduto alle colture, oltre a pregiudicare la semina delle foraggere autunnali e del grano, crea preoccupazione e tormento per l'impossibilità di realizzare nuovi impianti viticoli ed arborei, previsti per il prossimo anno agrario;

che per quanto esposto il Presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori di Caltanissetta con lettera del 27 ottobre 2001, ha richiesto presso le Sedi competenti lo stato di calamità naturale;

che detta richiesta è oggettivamente motivata dal fatto che le conseguenze sul tessuto economico produttivo del nisseno saranno gravi ed irreparabili;

considerato che:

la prossima legge finanziaria concretizzerà lo sforzo del Governo a supporto della qualità delle produzioni agricole con una specifica, significativa allocazione di fondi;

che per la prima volta, nonostante l'apertura di scenari macroeconomici a cui, purtroppo stiamo assistendo, si può sperare di avviare un buon circuito tra produttori e pubblica amministrazione che dia veramente risultati duraturi a tutto il settore agricolo;

che è intenzione del Governo determinare quelle condizioni idonee per una vera concertazione con il Governo e con le Regioni, guardando sempre al futuro in termini positivi per l'agricoltura;

che l'agricoltura è settore trainante del sistema economico siciliano e nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia già a conoscenza della richiesta avanzata dal Presidente della Confagricoltura di Caltanissetta;

se non ritenga di dover intervenire presso gli Enti competenti della regione Sicilia al fine di sollecitare la decretazione dello stato di calamità per la provincia suindicata;

se non ritenga che, oltre agli interventi strutturali che sono si importanti e necessari ma che di fatto non sono in grado di dare sostegno agli agricoltori siciliani, la Regione dovrebbe mettere a punto una serie di interventi «aggiuntivi» rispetto a quelli comunitari e nazionali, i quali, dovrebbero essere predisposti ed attuati immediatamente.

(4-00804)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in seguito all'efferato delitto del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano, avvenuto il 4 gennaio 1992 in via dei Campioni a Lamezia Terme, vennero accusati dalla «superteste» Rosetta Cerminara, nel corso del processo avviato nell'aula di Corte d'assise di Catanzaro nel luglio dello stesso anno, quali esecutori materiali del duplice omicidio, i giovani Renato Molinaro e Giuseppe Rizzardi;

la sedicente «superteste», nel suddetto processo, aveva affermato di essere stata testimone oculare dell'agguato che era costato la vita a Salvatore Aversa ed alla moglie, ribadendo la sua testimonianza in più circostanze, anche sulla stampa, così come è riscontrabile, ad esempio, nell'articolo-intervista pubblicato dal «Corriere della Sera» il 21 ottobre 1992;

per quella testimonianza la Cerminara venne considerata una vera e propria eroina, che si opponeva al dilagare della ndrangheta e, simbolicamente, a tutta la malavita organizzata, sprezzante del pericolo e dei gravi disagi che ciò comportava;

significative le dichiarazioni della stessa Cerminara in quel periodo, quando affermava, a testimonianza del suo grande «spessore etico e politico», che «aveva visto una cosa orrenda» e che «col passare dei giorni il peso diventava più grande»; che per questo si sentiva «sporca dentro» e che doveva «comunicare quella sofferenza a qualcuno per sentirsi pulita». Poi, solennemente aggiungeva «so che quel che ho fatto è giusto. E questa è la forza che mi fa continuare a vivere» (le affermazioni della Cerminara tra virgolette sono riportate dall'articolo di Ottavio Rossani pubblicato sul «Corriere della Sera» del 21 ottobre 1992);

la sedicente eroina, inoltre, aveva anche denunciato nella circostanza di aver subito una violenza carnale da parte di Molinaro e Rizzardi;

per il suo «impegno contro la malavita organizzata» e per il suo coraggio, Rosetta Cerminara veniva insignita della medaglia d'oro al valore civile conferitale dall'allora Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro;

in seguito, successive indagini hanno permesso di scoprire che la stessa Cerminara aveva spudoratamente mentito, così come veniva confermato dalla testimonianza di cinque pentiti che non lasciava alcuna ombra di dubbio sul fatto che gli accusati Molinaro e Rizzardi non c'entravano nulla né con la ndrangheta, né – tanto meno – con l'omicidio Aversa. Infatti, due mafiosi di Taranto, Salvatore Chirico e Stefano Speciale, dopo essersi a loro volta pentiti, si erano autoaccusati del duplice delitto, smentendo la Cerminara nei fatti;

gli stessi magistrati D'Agostino, Bianchi e Valea, impegnati a ricostruire la vicenda, hanno detto della Cerminara, secondo quanto riportato dal «Corriere della Sera» in un articolo dell'8 agosto 1996, che la stessa «è una ragazza debole, affascinata dalla polizia, dalla divisa che portano gli agenti. Ne vorrebbe indossare una anche lei e, perciò, la inducono a fare affermazioni che non hanno nessun nesso con la realtà. Perché la Cerminara ha raccontato storie che non ha mai visto»,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese o si intenda intraprendere nei confronti di Rosetta Cerminara;

se risulti vero che, come hanno affermato i giudici D'Agostino, Bianchi e Valea (secondo quanto riportato nell'articolo del «Corriere della Sera» dell'8 agosto 1996), la Cerminara sarebbe stata pilotata, forse in cambio di denaro «insieme con la promessa di essere assunta in Polizia»;

se sia stata appurata l'esistenza di una rete di supporti, aiuti e connivenze prestate alla Cerminara per costruire e sostenere il castello delle accuse contro Molinaro e Rizzardi;

quali benefici economici e di carriera abbia ottenuto la Cerminara e quanti altri abbiano complessivamente contribuito a sostenere l'accusa di omicidio contro Rizzardi e Molinaro;

se la Cerminara abbia restituito la medaglia d'oro al valore civile conferitale dall'allora Presidente della Repubblica Scalfaro.

(4-00805)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso:

che il Servizio Riscossione Tributi delle Provincie di Napoli e Caserta – Gestione Banco Napoli s.p.a., fino a tutto il 2000, affidava il servizio a messi notificatori straordinari, assunti con contratto a tempo, seguendo le identiche procedure delle precedenti gestioni (CORIT – e Serit Banca Roma), trasferendo agli stessi messi la propria tutela giuridica e amministrativa e obbligandoli a rispettare tutte le procedure in materia di notifica previste dalla norma vigente;

che dall'aprile 2001, lo stesso Servizio Riscossione Tributi ha affidato il servizio notifiche ad una società privata «Centro Recapiti Campania srl» con sede in Marcianise (Caserta), alla via SS Sannitica 87 Km 21,200, con uffici in Napoli, via Ponte dei Francesi, 43 e in Marano (Napoli) in Piazza Spirito Santo, 17; ciò è avvenuto senza alcuna comunicazione ufficiale e senza una gara di appalto pubblica;

che tale società, che versa in situazioni economiche molto precarie, vicino allo stato di fallimento, ha inteso usufruire solo in parte dei messi assunti a tempo determinato dal Servizio Riscossione Tributi, che avevano maturato esperienza e titoli abilitativi negli anni scorsi, affiancando ad essi un gruppo nutrito di nuovi messi;

che i nuovi messi sembra non abbiamo i requisiti e i titoli abilitativi per espletare le mansioni di notificatore;

che sembra si sia disposto, l'obbligo a tutti i messi di non notificare in alcune località dell'hinterland, «Grumo Nevano», Portici e Qualiano ove abitano familiari e amici della società;

che in particolare a Castellammare di Stabia opera un «responsabile» del «Centro Recapiti Campania s.r.l.» notoriamente conosciuto per i contatti con clan malavitosi;

che il suindicato elemento, senza alcun incarico dirigenziale, impartisce ordini e direttive per quanto riguarda le destinazioni e le notifiche,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei dirigenti del servizio riscossione Tributi di Napoli e della Società «Centro Recapiti Campania s.r.l.» per i ritardi nelle procedure di notificazione e al conseguente danno alle casse erariali per il mancato introito di tributi statali e locali;

se non si riscontrino in tali azioni violazioni alle leggi che regolano le procedure normative della notifica;

se il Ministro dell'interno non intenda disporre opportune verifiche sui requisiti del personale in servizio al «Centro Recapiti Campania s.r.l» con sede a Marcianise alla via strada statale Sannitica, 87 Km 21,200 e con Uffici in Napoli, via Ponte dei Francesi, 43 e in Marano, P.zza Spirito Santo, 17.

(4-00806)

TATÒ. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

i Vigili del Fuoco di Torino, Bari, Pistoia sono stati interessati per interventi di soccorso tecnico in ambienti dove si presumono contaminazioni da materiali biologicamente e chimicamente pericolosi;

sono in atto a livello internazionale attacchi terroristici di natura chimica e batteriologica;

segnalazioni di possibili contaminazioni giungono giornalmente alle sale operative dei Vigili del Fuoco;

risulta che in molti depositi militari siano stoccati materiali chimici e batteriologici di varia natura;

le spore di antrace sono letali ed hanno una incubazione di mesi;

molti materiali provenienti dall'estero non direttamente interessati dall'antrace potrebbero avere avuto contatti con attrezzature già infette;

allo stato attuale squadre di Vigili del Fuoco sono interessate a sopralluoghi in ambienti con presenza di materiali sospetti,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno abbia predisposto procedure di intervento per il personale dei Vigili del fuoco;

se si sia provveduto a garantire la massima sicurezza del personale Vigili del fuoco con assegnazioni di dispositivi individuali di sicurezza idonei alla protezione da contaminazione batteriologica;

se siano stati realizzati locali di anticontaminazione nei comandi Vigili del fuoco per il personale che effettua interventi per sospetta presenza di spore di antrace;

se il personale per l'attività legata al soccorso e a eventuali bonifiche verrà sottoposto a test sanitari;

se il Servizio sanitario nazionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco abbia attivato le procedure di prevenzione.

(4-00807)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00170, dei senatori Montalbano ed altri, sull'ordigno esploso nella Valle dei Templi di Agrigento;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00098, dei senatori Lauro ed altri, sull'accordo stipulato dal Ministero del lavoro con l'Alenia Marconi Systems spa;

3-00139, dei senatori Nieddu ed altri, sulla società Telespazio.